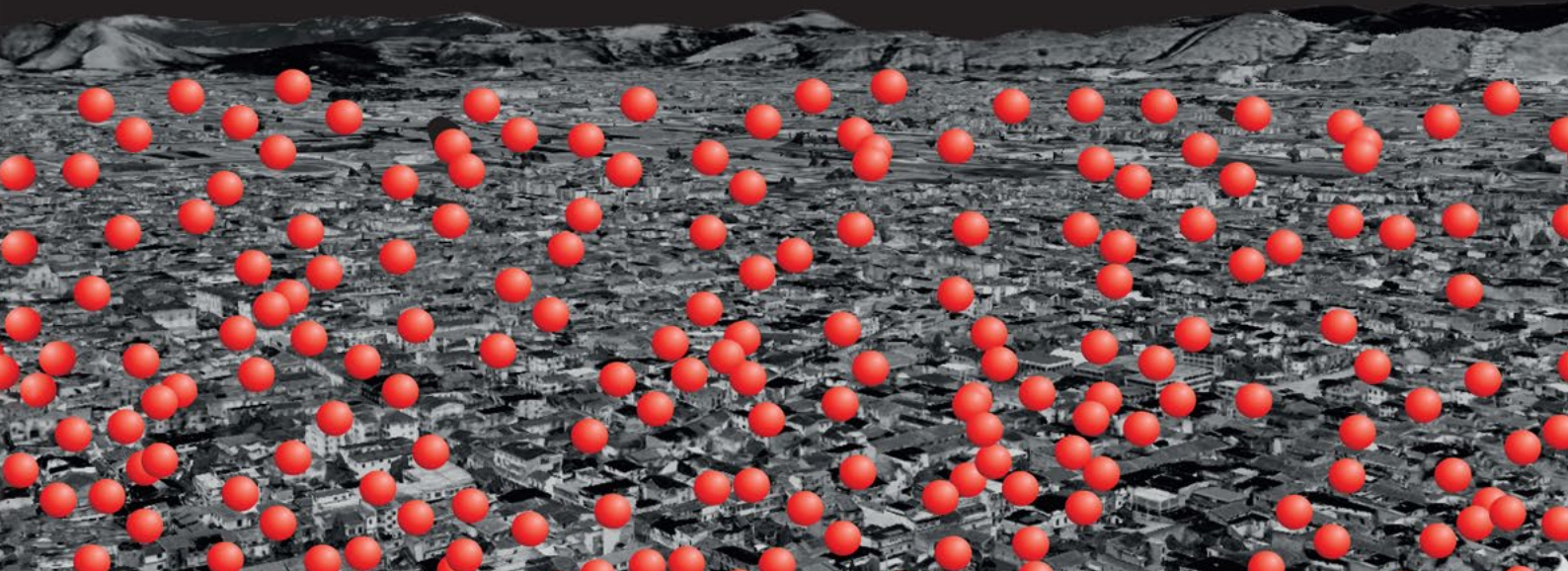




ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

BILANCIO SOCIALE 2022





ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

BILANCIO SOCIALE 2022

A cura della
Presidenza Nazionale ANVCG

Progetto grafico e impaginazione
Dayana Tempesta
— *Mediagraf lab*

© 2023 ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

Tutti i diritti riservati

Finito di stampare a giugno 2023
presso Mediagraf S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana - PD

indice

1. L'ANVCG: PASSATO, PRESENTE E FUTURO	5
2. LO STATUTO E GLI ORGANI	17
3. L'OSSERVATORIO	21
4. SOCI E PRESENZA SUL TERRITORIO	29
5. CHI LAVORA PER NOI	33
6. RETI DI RAPPORTI	35
7. LINEE D'AZIONE	43
8. ATTIVITÀ 2022	49
9. PROGETTI	79
10. COMUNICAZIONE	83
11. DIMENSIONE ECONOMICA E FINANZIARIA	87
12. CONTATTI	89

Il presente bilancio sociale, relativo all'anno 2022, è redatto ai sensi dell'art.14 del decreto legislativo 3.7.2017 n. 117 e s.m.i. ("codice del terzo settore") e del decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

1. L'ANVCG: PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Introduzione

L'attenzione sul tema delle vittime civili di guerra in un paese come il nostro, che da ormai quasi 80 anni conosce la pace e ne sperimenta quasi inconsapevolmente tutti i benefici, è strettamente dipendente dall'andamento dell'attualità e della politica internazionale e conseguentemente è caratterizzata da ciclici alti e bassi.

Nell'ultimo anno, a causa della grave crisi scoppiata con il conflitto russo-ucraino, la guerra e il dramma dei civili che ne sono coinvolti sono tornati al centro dell'attenzione non solo dei *mass media*, ma anche dell'opinione pubblica e delle singole persone.

Questo in sé è certamente positivo; va però notato che, nonostante la globalizzazione e l'enorme sviluppo dei mezzi di comunicazione e condivisione a livello universale, il fattore della vicinanza del conflitto continua a giocare un ruolo cruciale nella percezione da parte dell'opinione pubblica.

In questo senso ha il suo peso non solo la vicinanza "fisica" del conflitto, ma anche la sua vicinanza per così dire "psicologica": una guerra nel continente europeo è percepita come molto più presente nella società italiana di una che si svolge all'interno di una cultura meno affine.

Il ruolo principale di direzione dell'opinione pubblica resta comunque saldamente quello svolto dai mezzi di comunicazione "tradizionali" (tv e giornali), i cui ritmi tutti incentrati sull'attualità e sull'esigenza di un continuo rinnovamento, spesso non aiutano a capire la dimensione reale della condizione delle vittime civili di guerra e le ricadute di lunga durata dei conflitti.

Il caso dell'Ucraina è un esempio piuttosto lampante di questo fenomeno: nonostante il 2022 abbia segnato indubbiamente un enorme escalation nella situazione di crisi, il conflitto in quell'area esiste sin dal 2014, tanto che il report dell'UNHCR sulla migrazione forzata nel 2019 lo citava tra le cause dell'aumento del numero dei profughi, riportando peraltro le parole di una donna che diceva "I feel like the conflict is endless".

Un'altra distorsione indotta dai mezzi di comunicazione riguarda le ricadute di guerre e conflitti sulle vite dei civili nel lungo periodo: generalmente, infatti, si parla delle vittime civili di guerra in relazione a "situazioni di crisi", quindi a contesti di durata breve e determinata, e questo causa di conseguenza l'errata percezione che – esaurita la crisi – anche i problemi delle vittime civili di guerra e delle loro famiglie svaniscano con la stessa rapidità.

Per chi, invece, l'ha vissuta in prima persona, la guerra è un punto di non ritorno: perdere un genitore in giovane età, subire la morte violenta di un parente stretto o riportare gravi ferite sono una pesante eredità, che estende le conseguenze di un conflitto a tutta la vita.

Questa, ad esempio, è la condizione attuale di moltissime vittime civili di guerra italiane, che si trovano ad affrontare la vecchiaia portando con sé quelle ferite nel corpo e nello spirito causate dai tragici eventi del Secondo Conflitto Mondiale, spesso in giovanissima età, e mai rimarginate.

Oltre a ciò, vi è un numero considerevole di persone che è rimasta vittima dell'esplosione di ordigni bellici anche a notevole distanza di anni dalla fine della guerra; questi casi sono stati molto frequenti fino agli anni '70, ma continuano a verificarsi tuttora.

Questo è accaduto nel nostro paese ma, ovviamente accade in tutti i paesi sottoposti a bombardamenti e scontri armati, che spesso escono economicamente prostrati dal conflitto e non possono quindi affrontare le spese enormi della bonifica del territorio.

È questa un'altra chiara evidenza di come, al contrario di come vengono normalmente percepiti, guerre e conflitti siano eventi con ripercussioni tragiche di lunghissima durata per le popolazioni, sia dal punto di vista materiale (oltre ai danni diretti, si considerino anche la distruzione delle infrastrutture vitali, del sistema sanitario ecc.), che immateriale (si pensi per esempio alle fortissime lacerazioni del tessuto sociale).

Per la sua storia, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è ben consapevole di questa drammatica realtà e tutte le sue iniziative sono accomunate dalla volontà di mettere a disposizione della società – soprattutto delle nuove generazioni – esperienze e strumenti utili ad una vera comprensione dell'impatto dei conflitti sui civili e dell'importanza del valore della pace.

Fondazione
Il riconoscimento
da parte dello Stato

Il sodalizio venne costituito il 26 marzo 1943, come "Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Invalidi Civili per i bombardamenti nemici": sin dal nome è evidente che il maggior pericolo per i civili – almeno inizialmente – provenne dai bombardamenti aerei. Purtroppo, però, alle vittime delle bombe presto si aggiunsero anche quelle causate dagli ordigni di terra, dalla fucilazione di ostaggi, da rappresaglie, stupri, deportazioni e per questo motivo, nel giro di poco tempo, venne assunta la omnicomprensiva denominazione attuale: Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

I primissimi anni di vita sono stati molto difficili, sia per le disastrose condizioni dell'Italia nell'immediato dopoguerra, sia per l'assoluta carenza di mezzi dell'Associazione. Nonostante ciò, vi fu un rapido proliferare delle sezioni provinciali, dato che evidenzia come l'ANVCG stesse facendo fronte ad un bisogno reale ed urgente della popolazione.

Finita la guerra, la guida dell'Associazione fu assunta da Enrico Pedreval in veste di Commissario Straordinario e venne ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte dell'appena nata Repubblica Italiana, che culminò con l'erezione in ente morale con il decreto del Capo provvisorio dello Stato del 19 gennaio 1947. In seguito alla soppressione del Ministero dell'assistenza postbellica, essa fu posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, funzione che poi nel 1990 è stata trasferita al Ministero dell'Interno, che la esercita tuttora.

In questo modo, nel giro di pochi anni, è stato possibile ottenere un primo grande risultato: l'estensione a tutti gli invalidi civili di guerra dei benefici extrapensionistici già spettanti agli invalidi di

guerra militari, ad opera del decreto legislativo 2 marzo 1948, n° 135. È un primo passo verso la completa equiparazione tra le due categorie, anche se ci vorranno molti anni ed altrettanto impegno per un pieno riconoscimento in questo senso.

Il 30 settembre del 1948 si tenne il primo Congresso Nazionale, cui parteciparono tutti i presidenti provinciali a rappresentanza degli iscritti; come sede fu scelta Rimini, una delle città più colpite dal conflitto appena terminato, decorata per questo con la Medaglia d'Oro al Valor Civile. Numerosissimi furono gli argomenti oggetto di dibattito, relativi sia a problemi di carattere strettamente materiale, sia invece a questioni di carattere più simbolico o morale, e in questa occasione venne eletto Presidente Ettore Villa.

Nel 1950 l'Associazione ebbe un importante ruolo nella predisposizione della legge per il riordino delle pensioni di guerra (legge 10 agosto 1950, n° 648), promuovendo numerosi emendamenti migliorativi.

Nello stesso anno divenne presidente Giovanni Rossato e - nonostante una perdurante precarietà economica - gli anni immediatamente successivi al primo Congresso di Rimini videro un rapido consolidarsi della funzione di rappresentanza dell'Associazione, i cui esponenti vennero inclusi nelle commissioni mediche centrali e pe-

Opera 2° classificata al Concorso ANVCG 2022, Emilia Franzese



riferiche, nei comitati per il collocamento obbligatorio, nei consigli provinciali di assistenza e in altri consimili organi pubblici.

Il Governo e le Istituzioni riconobbero questa funzione pubblica dell'Associazione attraverso l'assegnazione di congrue risorse finanziarie e umane e - con la legge 23 dicembre 1956, n. 1239 - le conferirono il riconoscimento della qualifica di ente di diritto pubblico.

Fu, così, finalmente possibile dare vita a progetti di lungo periodo, predisporre bilanci regolari e contare su stanziamenti stabiliti secondo un programma organico, in armonia con i compiti istituzionali dell'ente. Le sezioni provinciali vennero potenziate e si crearono le condizioni per costruire una sede nazionale ed una casa di riposo.

In questo clima di sicurezza, il lavoro dell'Associazione poté svilupparsi nei diversi settori di competenza, assistenziali, organizzativi e morali. Oltre ad un riordino delle funzioni amministrative, va ricordata l'istituzione di un regolare servizio di assistenza finalizzato a seguire le pratiche pensionistiche presso gli uffici competenti; l'istituzione di borse di studio; le prime iniziative relative all'istituzione di un ente per le case popolari alle vittime civili di guerra, la distribuzione di pacchi alimentari, ecc.

Con la complicità di una regolare vita associativa in tutte le sezioni, inoltre, venne naturalmente favorito il contatto tra i soci, che trovarono nell'Associazione e nelle sue strutture un importante punto di riferimento per superare le dolorose esperienze vissute.

Gli anni '60 e '70
Le grandi conquiste
per la categoria –
la trasformazione
in ente morale

All'inizio degli anni '60 l'ANVCG ha ormai acquisito autorevolezza e prestigio, che fu ulteriormente accresciuto, nel 1961, con la partecipazione ufficiale ed attiva alle celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia ed alla grande cerimonia conclusiva accanto alle Associazioni combattentistiche di tutte le guerre per l'Italia.

Durante il 19 luglio del 1963, insieme al ventesimo anniversario del bombardamento di Roma, si tenne la solenne inaugurazione della Sede Centrale dell'Associazione nel quartiere dell'EUR a Roma, un evento ancor più indimenticabile grazie alla presenza del Presidente della Repubblica On. Antonio Segni. Questo edificio ha ospitato la Presidenza Nazionale dell'ANVCG fino all'estate del 2013, quando a causa di problemi strutturali dell'edificio, la sede è stata trasferita nella centrale Via Marche.

La regolare vita istituzionale dell'Associazione subì uno scossone quando, all'inizio del 1964, l'allora Presidente Lello Capuano fu costretto a lasciare la carica per motivi di salute.

Assunse quindi la Presidenza Giuseppe Arcaroli, che ricoprì questa carica fino al 2010. Nell'anno successivo venne organizzata a Roma la prima "Giornata Nazionale della Vittima Civile di Guerra", posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. La manifestazione ha voluto significare fin dalle sue origini non solo una semplice rievocazione e un ricordo destinato ai superstiti del terribile ultimo conflitto, ma anche uno stimolo per tutti i cittadini e le istituzioni ad operare in favore della pace.

Da allora la Giornata Nazionale si è svolta ogni anno nelle diverse città d'Italia con numerose manifestazioni collaterali, come ad esempio premiazioni di concorsi giornalistici e scolastici, assumendo di volta in volta diversi accenti pur nel rispetto dello spirito originario.

Dopo una lunga attività di impulso e di pressione, con l'approva-

zione della legge 25 gennaio 2017, n. 9, questa ricorrenza è stata ufficialmente riconosciuta dallo Stato italiano con il nome di “Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo” (per maggiori dettagli su questo argomento cfr. pag. 38). È degno di nota il fatto che questa legge citi esplicitamente l'ANVCG tra i soggetti deputati a organizzare le iniziative per questa ricorrenza.

Lo spirito con cui fu ideata la “Giornata Nazionale della Vittima Civile di Guerra” trovò un preciso riscontro nella integrazione delle finalità associative nello Statuto del 1964, in cui per la prima volta fu stabilito il collegamento tra il “ricordo dei caduti” e la promozione di una cultura per “l’eliminazione delle guerre”, vero e proprio “auspicio per il ristabilimento nelle relazioni fra i popoli, dei superiori principi di giustizia e di umana solidarietà”. Questa finalità, nel tempo, si affermerà sempre di più, tanto che, negli anni ’80 il primo scopo statutario dell’Associazione, insieme a quello tradizionale di rappresentanza e tutela delle vittime civili di guerra italiana, diventa “promuovere l’educazione delle coscienze alla cultura della pace mediante iniziative tendenti all’esaltazione del suo valore quale bene primario dell’umanità.”

Durante gli anni ’60 e ’70, l’impegno dell’Associazione ebbe un ruolo determinante per l’approvazione di alcuni fondamentali provvedimenti legislativi in favore della categoria: il nuovo testo unico del 1968 sulle pensioni di guerra, la legge di riforma del collocamento obbligatorio anch’essa del 1968, la legge 24 maggio 1970, n° 336 sui cosiddetti “benefici combattentistici” che, pur nella sua vita assai travagliata, ha concesso importanti agevolazioni ai dipendenti pubblici invalidi di guerra, orfani o vedove.

Purtroppo, in questo lasso di tempo si è registrata anche la soppressione dell’Istituto autonomo case popolari per le vittime civili di guerra, nell’ambito della generale riorganizzazione del settore disposta nel 1972, con il trasferimento delle sue funzioni agli Istituti Autonomi per le Case Popolari.

Durante questi anni, il nome del periodico associativo, lo strumento fondamentale di comunicazione con gli iscritti, diventa “Solidarietà”, una parola in cui viene riassunto tutto lo spirito con cui il nostro sodalizio ha voluto e vuole tuttora inserirsi nella società italiana.

Un momento di svolta nella vita dell’Associazione si verificò nel dicembre 1978 quando furono approvati due importantissimi provvedimenti che hanno inciso profondamente sullo status del sodalizio e dei suoi aderenti. Con il nuovo testo unico sulle pensioni di guerra approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n° 915, è venuta infatti finalmente a cadere la tradizionale distinzione tra invalidi di guerra civili ed ex-militari, che da quel momento hanno pertanto assunto una qualifica giuridica unica e un trattamento uguale sotto tutti i punti di vista.

Per l’Associazione, che contribuì con impegno e competenza alla redazione del provvedimento, si è trattato del conseguimento di un obiettivo perseguito durante tutta la sua storia e della sua più importante conquista, anche da un punto di vista morale e simbolico.

Un altro decreto presidenziale dello stesso anno dispose inoltre la perdita della personalità giuridica di diritto pubblico dell’Associazione che dal 1° gennaio 1979 ha continuato a sussistere come un ente di diritto privato, seppure con un esplicito riconoscimento della sua persistente funzione di interesse pubblico. Infatti, a parte

i compiti strettamente assistenziali trasferiti ai Comuni, il decreto ha stabilito che l'Associazione conserva i compiti tradizionalmente previsti dallo statuto, nonché quelli di rappresentanza e tutela di tutti gli invalidi civili di guerra e di tutti i congiunti dei caduti civili. È interessante notare che tali compiti si riferiscono a tutti questi soggetti, siano essi iscritti o meno al sodalizio, circostanza che dimostra chiaramente come ci si trovi di fronte a qualcosa di diverso da una semplice Associazione di categoria.

Certamente la privatizzazione dell'Associazione, la delega delle sue funzioni strettamente assistenziali ai Comuni e un diffuso miglioramento della situazione socio-economica del Paese sono fattori che hanno contribuito a modificare l'orientamento dell'attività dell'ANVCG e, di conseguenza, la sua organizzazione interna: infatti, venendo meno certe esigenze materiali ed avendo raggiunto notevoli risultati perseguiti per decenni, l'Associazione ha sì continuato a porsi come mediatore tra gli organi pubblici e le categorie da rappresentare, ma allo stesso tempo si è sempre più impegnata per promuovere i valori della pace e della solidarietà attraverso il ricordo delle sofferenze delle vittime civili di guerra.

Le sfide della modernità

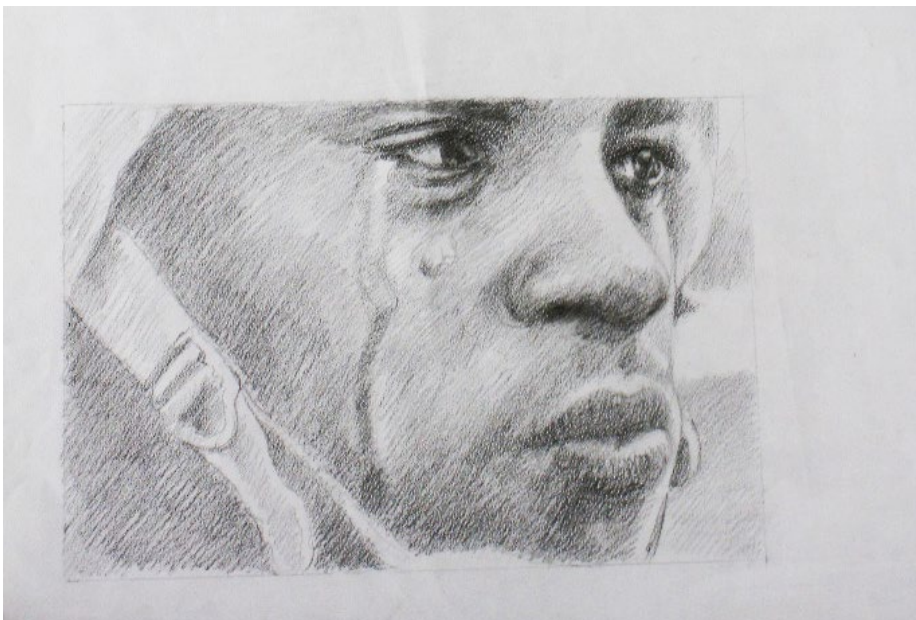
Anche negli anni '80 e '90 l'ANVCG è stata promotrice di iniziative che hanno portato a importanti conquiste per tutte le vittime della guerra: l'adeguamento automatico delle pensioni e degli assegni di guerra, le esenzioni in ambito sanitario e farmaceutico, la sanatoria degli indebiti, l'innalzamento del limite di reddito nella pensionistica di guerra, l'ampliamento dei benefici fiscali, il riconoscimento di contributi figurativi per l'anticipazione del pensionamento, il mantenimento del collocamento obbligatorio per i coniugi dei caduti.

Parallelamente è proseguita anche l'opera di valorizzazione del ricordo dei caduti e della memoria storica, condotta costantemente sia a livello locale che nazionale. Questo impegno nell'attività di sensibilizzazione e di educazione ha portato alla concessione della Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte nel 1981.

In un mondo in rapida evoluzione, in cui resta sempre più difficile perseguire determinati valori rimanendo in ambito territoriale strettamente delimitato, l'ANVCG ha cominciato a volgere lo sguardo anche al di fuori dei confini nazionali ed assumere una prospettiva di più ampio raggio: nasce così la partecipazione alla campagna internazionale contro le mine antiuomo, un'esperienza coronata in Italia dalla loro messa al bando, sancita dalla legge 29 Ottobre 1997, n° 374; la raccolta fondi per la costruzione di un'officina a Sarajevo, destinata ai bambini resi invalidi dalla guerra dei Balcani; la partecipazione alla fondazione della European Union of War Invalids, che riunisce le associazioni europee di invalidi di guerra.

Per questo suo impegno, anche in campo internazionale, l'Associazione fu insignita nel 1998 anche della Medaglia d'Oro al Merito Civile, con la seguente motivazione: *“L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, in cinquant'anni di attività, ha sempre avuto come obiettivo il ripudio della guerra come strumento di offesa, tenendo vivo il ricordo dei caduti ed il sentimento di solidarietà verso gli invalidi ed i congiunti delle vittime. Con la sua opera ha rappresentato e tutelato gli interessi morali e materiali delle vittime di tutte le guerre anche al di là dei confini nazionali. 1948 - 1998”*.

Opera 3° classificato al concorso ANVCG 2022, Clara Pungillo e Giulia Iacono



Da allora questo impegno anche a livello globale in favore delle vittime civili di guerra non si è mai arrestato, ed anzi ha avuto un significativo sviluppo, proporzionale purtroppo all'incremento del numero di conflitti e di civili vittime di guerre e conflitti armati.

Nel XXI secolo lo scenario mondiale, infatti, è ancora caratterizzato da sanguinosi conflitti bellici in varie aree del pianeta, specialmente Africa e Medio Oriente. Gli eventi di cui siamo testimoni, anche se hanno alcuni tratti decisamente simili alle guerre, non sempre sono così facilmente decifrabili o caratterizzabili.

Per questo motivo diventa difficile persino quantificare il numero dei conflitti in atto, tanto è vero che negli ultimi anni i principali Istituti di ricerca nel mondo hanno registrato ogni anno un numero di guerre, crisi o conflitti armati oscillante tra i 30 e i 65.

Anche la tipologia dei combattenti è divenuta più differenziata e sfumata: accanto agli eserciti, infatti, le guerre del nostro secolo vedono in azione milizie più o meno organizzate, armate mercenarie e fazioni locali sotto il comando dei cosiddetti "signori della guerra".

Al di là dei numeri e delle classificazioni un fatto però è certo e indiscutibile: in tutte queste situazioni che possiamo definire di guerra, dichiarata o meno, i civili sono sempre più sotto attacco e costituiscono, nella grande maggioranza dei casi, oltre l'80% delle vittime e una su 3 di queste è un bambino al di sotto dei 14 anni.

Sfortunatamente è assai verosimile che questa percentuale così impressionante non si modificherà nel tempo, considerando il vorticoso ed inarrestabile progresso tecnologico nel settore delle armi: l'uso dei "droni bombardieri" – veicoli aerei che viaggiano senza pilota, completamente comandati attraverso un computer – non appartiene al solo scenario dei film di fantascienza ma già da qualche anno è entrato a far parte della realtà delle guerre.

Sin dagli anni '70 in poi, inoltre, i conflitti diventano sempre più spesso scontri tra fazioni opposte all'interno di una stessa nazione e questo è un altro fattore che causa un terribile aumento della popolazione civile coinvolta nelle battaglie. Vi sono diversi territori nel mondo che, essendo in uno stato di guerriglia permanente, sono diventati assolutamente invivibili per la gente comune; questo causa il moltiplicarsi dei rifugiati e degli sfollati, che sono costretti a passare da un campo per rifugiati in un altro, portando con sé solo lo stretto necessario e vivendo in condizioni di estrema indigenza e incertezza.

A fronte di questo fenomeno, va notato come le sofferenze delle vittime civili di guerra siano ormai sentite come una violazione dei diritti fondamentali comuni a tutti gli esseri umani e considerate un fatto inaccettabile, a prescindere da dove si verificano, in una prospettiva che potremmo chiamare "universalistica", perché supera il concetto di nazionalità.

Le motivazioni alla base di questa nuova, ampia sensibilità sono diverse, sicuramente complesse e riconducibili a vari fattori: uno di questi è sicuramente la diffusione di Internet, che ha permesso di mettere in comunicazione diretta differenti realtà e persone molto distanti tra loro. Ciò ha mutato radicalmente "l'orizzonte geografico" con cui si percepisce la propria vita, specialmente tra le giovani generazioni. In questo modo viene quasi azzerato un certo tipo di approccio, incentrato sul sottolineare le differenze e sul porre sempre in secondo piano la dimensione umana, valorizzando invece quanto di comune esiste tra tutte le vite di ciascuno, specialmente nelle situazioni estreme come in una guerra o in un conflitto.

Oltre a ciò, ha contribuito, in maniera sicuramente più storica e politica, la fine della cosiddetta "guerra fredda": è solo dopo il 1989, infatti, che possiamo dire iniziato un autentico processo di dopoguerra a livello europeo e mondiale. Assistiamo, finalmente, al superamento di rigide contrapposizioni ideologiche figlie della Seconda Guerra Mondiale e di molte altre vicende storiche del XX secolo: una condizione particolarmente favorevole per la nascita di un sentimento di solidarietà umana più vasto e comune.

Non bisogna però sottovalutare un possibile aspetto ambivalente di questo fenomeno: la crescente sensibilità di tutti noi per le vittime civili di guerra può anche essere utilizzata in modo interessato da chi vuol giustificare talune azioni militari, ammantandole di un intento e di valori alti che decisamente non hanno. Altri, invece, potrebbero sfruttare questa rinnovata ondata di solidarietà per trarre uno spregevole vantaggio nell'ambito delle scelte di tattica bellica, come avviene nei casi sempre più frequenti di civili usati come "scudi umani".

Ecco perché l'ANVCG si impegna a conservare una forte memoria storica, di cui si ritiene la custode per quanto riguarda la categoria rappresentata, accompagnandola sempre con un deciso, incondizionato ed esplicito impegno per la cessazione di ogni conflitto. Il nostro slogan per il XXI secolo è, infatti, "Pace e Solidarietà": perché l'Associazione sa bene che l'una è impossibile senza l'altra.

Durante il 2010, a causa di gravi problemi di salute, Giuseppe Arcaroli ha dovuto lasciare la presidenza dell'Associazione e gli è succeduto Giuseppe Castronovo, rimasto cieco all'età di 9 anni per lo scoppio di un ordigno bellico dall'aspetto ingannatore ritrovato in un campo a Favara, nell'agrigentino. Dal mese di novembre 2021, la carica di Presidente Nazionale è stata assunta da Michele Vigne, già Vicepresidente Nazionale Vicario ed anche lui rimasto vittima dell'esplosione di un ordigno in giovanissima età, mentre Giuseppe Castronovo è stato eletto Presidente Onorario.

Nel corso dell'ultimo decennio l'Associazione ha intrapreso con decisione quel cammino che l'ha portata ad essere al passo con i tempi pur restando fedele alla propria storia, mantenendone intatti tradizione ed ideali. In questo modo l'ANVCG sta cercando di conservare la sua capacità di interpretare i grandi cambiamenti nella società e nella cultura, sia italiana sia mondiale, aprendosi a tutti gli scenari più attuali.

Per l'Associazione è certamente una sfida stimolante e di alto valore etico, ma non priva di problematicità, prima fra tutte il fisiologico calo nel numero degli appartenenti alla categoria, con il conseguente aumento dell'età media dei soci e dei dirigenti.

Per continuare ad operare in maniera attiva e decisiva l'Associazione sceglie di intraprendere tutta una serie di strategie che la vedono protagonista in più ambiti: ad esempio nel 2004 assume la qualifica di ONLUS ("Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale"), nel 2012 viene iscritta nel registro nazionale delle associazioni di promozione sociale e dall'ottobre 2022 nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) - sezione "associazioni di promozione sociale".

Oltre a ciò, nel dicembre 2015, l'ANVCG è stata insignita della Medaglia della Liberazione, alla presenza dell'allora Ministro della Difesa On. Pinotti, come riconoscimento del fondamentale apporto della popolazione civile alla lotta per la libertà nel nostro paese.

Un momento di rinnovamento molto importante è stata la revisione dello Statuto nel 2017, con cui è stato esplicitamente sancito che l'azione dell'ANVCG si ispira ai principi della democrazia e della Costituzione della Repubblica Italiana, dell'Unione Europea, della Dichiarazione Universale dei diritti umani, delle Convenzioni di Ginevra, con ciò ricomprendendo tutte le fonti normative - nazionali e sopranazionali - in difesa delle vittime civili di guerra.

Ai tradizionali compiti (promuovere l'educazione delle coscienze alla cultura della pace, della tolleranza e del rispetto tra i popoli; rappresentare e tutelare in Italia gli interessi morali e materiali delle vittime civili di guerra, delle loro famiglie e dei loro congiunti; valorizzare il ricordo dei caduti, il cui sacrificio sia monito operante per l'eliminazione delle guerre; svolgere attività culturali di sensibilizzazione), se ne sono aggiunti altri (intraprendere iniziative umanitarie in favore delle vittime civili dei conflitti armati, dei feriti e di tutti coloro che soffrono altre conseguenze sociali dei conflitti; sostenere la mine action; formare la popolazione alla prevenzione

dei pericoli derivanti dagli ordigni inesplosi).

Nel nuovo Statuto molta attenzione è stata posta all'allargamento della base associativa, restando però nel solco della tradizione e rispettando la lunga storia del sodalizio. È stato quindi previsto che i “promotori di pace”, ossia “tutti coloro che vogliono sostenere e attuare gli ideali della pace e della solidarietà e le iniziative umanitarie dell'ANVCG” – che dal 2007 potevano aderire all'Associazione come sostenitori – a partire dal 2017 diventano soci a tutti gli effetti.

L'attenzione per le vittime civili delle guerre contemporanee ha spinto l'Associazione a fondare L'Osservatorio, un centro di ricerca sul tema delle vittime civili dei conflitti. L'intento del centro è quello di documentare le violazioni di massa dei diritti umani in guerra, mantenere un archivio sulle vittime dei conflitti contemporanei e promuovere la conoscenza sulle tematiche della protezione dei civili nei conflitti armati, dell'assistenza alle vittime di guerra e del Diritto Internazionale Umanitario, nonché fornire un costante monitoraggio delle notizie riguardanti le vittime civili di guerra attraverso il sito www.losservatorio.org.

Dal 2017, inoltre, l'ANVCG è parte della rete internazionale “INEW - International Network on Explosive Weapons” contro l'impiego delle armi esplosive nei conflitti urbani e coordina in Italia la campagna di sensibilizzazione sul tema, allo scopo di promuovere la Dichiarazione Politica Internazionale contro le armi esplosive.

In questi stessi anni l'ANVCG ha messo in atto delle collaborazioni con l'UNRWA (l'Agenzia ONU per i rifugiati palestinesi), in considerazione della particolare situazione di conflitto che coinvolge i civili di quell'area geografica: nel 2014 è stata siglata una partnership per la realizzazione di un progetto sulla prevenzione dal contatto con ordigni inesplosi nella Striscia di Gaza e nel 2017 un accordo per mitigare l'impatto della crisi siriana sui bambini di Latakia, Homs, Hama e dell'area di Aleppo (campo rifugiati di Neirab), attraverso un progetto di supporto psicosociale.

Negli ultimi anni, poi, l'Associazione è divenuta parte del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Anti-persona (CNAUMA), organo consultivo presso il Ministero degli Affari Esteri al quale partecipano i Dicasteri e i rappresentanti della società civile impegnati nello sminamento umanitario.

Tra le altre iniziative dell'ANVCG, va ricordata la campagna di informazione sugli ordigni bellici inesplosi, promossa dall'Associazione nelle scuole attraverso il suo Dipartimento Ordigni Bellici inesplosi, allo scopo di educare gli studenti alla pericolosità degli ordigni bellici inesplosi che ogni anno vengono rinvenuti sul nostro territorio. Nel 2019 è stato lanciato il progetto De-Activate, allo scopo di rendere sistematica l'opera di sensibilizzazione degli studenti e delle studentesse su questo argomento.

Dopo questo progetto, terminato nel 2021, è stato lanciato il progetto “Testimoni di pace”, anch'esso rivolto al mondo della scuola, il cui scopo è quello di mettere insieme testimoni dei conflitti di ieri e testimoni dei conflitti di oggi, allo scopo di rendere i giovani “agenti attivi dei processi di cambiamento” e “promotori di una cultura della “pace”.

Accanto a tutta questa attività di *advocacy* e sensibilizzazione, è naturalmente proseguita l'azione di difesa a tutela dei diritti della categoria, che forse troppo frettolosamente, erano stati dati per acquisiti.

In particolare, l'attività dell'Associazione in questo campo si è accentrata sulla rivendicazione del carattere risarcitorio dei trattamenti pensionistici di guerra, che è sancito dall'art.1 del testo unico in materia (D.P.R. 23 dicembre 1978, n.915) e che va ripristinato in tutta la sua ampiezza, specie per quanto riguarda il calcolo dell'ISEE e l'assegno sociale, nonché l'adeguamento delle pensioni e degli assegni.

Nei due anni di emergenza sanitaria, sono state poi messe in atto delle specifiche iniziative di supporto ai soci che, per la loro età e la loro condizione sociale, hanno sofferto in modo particolare le misure restrittive adottate in questo lasso di tempo. Durante questo difficile periodo, si è quindi riscoperto quello spirito di mutuo supporto tra le vittime civili di guerra che aveva contraddistinto l'immediato dopoguerra.

Insomma, oggi, così come in tutti i suoi 80 anni di storia, l'Associazione continua quindi a farsi forte della consapevolezza che tenere viva ed attuale la memoria dei drammi delle vittime civili di guerra e promuovere una cultura della pace e della solidarietà sono due facce della stessa medaglia: entrambi questi aspetti, infatti, sono in grado di trarre maggiore senso e profondità l'uno dall'altro.

Questa consapevolezza è nata e cresciuta spontaneamente e sempre più tra tutti gli appartenenti all'Associazione che, nel corso del tempo, hanno compreso che nel tragico destino loro toccato, fatto di invalidità subite o perdita di familiari cari, risiede non solo la possibilità di essere testimoni concreti e autorevoli di esperienze dolorose ma anche la potenzialità, quasi il dovere civico, di diventare i più credibili tra i promotori di pace, proprio in forza delle esperienze vissute.

Tutto questo si traduce praticamente negli scopi e nell'atteggiamento che la nostra Associazione porta avanti da sempre: un doveroso sguardo verso il passato, la volontà di essere protagonista nel presente e una tensione etica rivolta al futuro.

Serie storica dei Congressi Nazionali dell'ANVCG

1.	30 settembre	1948	RIMINI
2.	25-26 giugno	1954	ROMA
3.	12 luglio	1956	ROMA
4.	6-9 aprile	1960	ROMA
5.	11-13 dicembre	1961	ROMA
6.	27-29 ottobre	1963	VERONA
7.	25 aprile	1964	ANCONA
8.	18 luglio	1965	ROMA
9.	13-16 maggio	1967	BOLOGNA
10.	27-29 giugno	1970	SALASOMAGGIORE (PR)
11.	22-23 gennaio	1972	RIMINI
12.	24 maggio	1974	VERONA
13.	28-29 maggio	1976	PESCHIERA DEL GARDA (VR)
14.	22-25 ottobre	1979	TORINO
15.	4 giugno	1984	VERONA
16.	10-11 novembre	1988	ROMA
17.	5 novembre	1989	CASSINO (FR)
18.	1 novembre	1993	TORRE PEDRERA (RN)
19.	13-15 novembre	1998	RIMINI

20.	21-23 novembre	2003	VITERBO
21.	25-26 ottobre	2007	AREZZO
22.	24-26 novembre	2011	ROMA
23.	4-5 dicembre	2014	ROMA
24.	14-15 giugno	2017	FRASCATI (RM)
25.	3-5 dicembre	2018	ROMA
26.	22-24 novembre	2021	ROMA

2. LO STATUTO E GLI ORGANI

Lo Statuto attualmente in vigore consta di 40 articoli ed è comprensivo delle modifiche votate dal XXV Congresso Nazionale, tenutosi dal 3 al 5 dicembre 2018, e dal Consiglio Nazionale nella seduta del 20 aprile 2020, in forza della delega concessa dal XXV Congresso Nazionale, e iscritto al registro delle persone giuridiche della Prefettura di Roma in data 23 dicembre 2020.

Queste modifiche sono state finalizzate a rendere lo Statuto conforme a quanto previsto dal Codice del Terzo Settore e per l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Lo Statuto è integrato da un Regolamento interno d'attuazione che contiene delle norme di dettaglio e applicative.

Per quanto riguarda gli organi, secondo quanto previsto dall'art.10 dello Statuto, l'ANVCG è "un'organizzazione nazionale unitaria che si articola in strutture territoriali dotate di specifiche forme di autonomia" e con una serie di articolazioni indicate tassativamente nello Statuto.

Organi nazionali

- il Congresso Nazionale;
- il Consiglio Nazionale;
- l'Ufficio di Presidenza;
- il Presidente Nazionale;
- il Collegio Nazionale dei Probiviri;
- il Collegio Nazionale dei Sindaci;
- il Comitato dei Promotori di Pace.

Il Congresso Nazionale è l'organo supremo dell'Associazione e ha le funzioni dell'assemblea nazionale dei soci; esso è composto dai rappresentanti nominati in numero proporzionale agli aderenti dalle assemblee interprovinciali o Provinciali dei soci e si riunisce in via ordinaria ogni quattro anni. Spetta al Congresso eleggere e revocare tutti gli altri organi nazionali, modificare lo Statuto e deliberare lo scioglimento dell'Associazione.

Il Consiglio Nazionale è l'organo che dà esecuzione agli atti di indirizzo del Congresso Nazionale e che delibera in via ordinaria sulle attività di perseguimento delle finalità statutarie e sulla gestione finanziaria dell'Associazione, approvando il bilancio preventivo e il conto consuntivo dell'Associazione.

Il Presidente Nazionale è il rappresentante legale dell'Associazione, di cui dirige l'attività amministrativa, coadiuvato dall'Ufficio di Presidenza e in armonia con le previsioni statutarie e regolamentari.

La carica di Presidente Onorario può essere concessa per accertati meriti acquisiti per servizi resi all'Associazione e dà diritto

a prendere parte ai lavori del Congresso Nazionale e del Consiglio Nazionale, con voto consultivo.

Al Collegio Nazionale dei Sindaci spetta di effettuare la verifica della gestione economica e finanziaria degli organi centrali e il controllo sulla loro attività contabile, nonché esprimere un parere sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo prima della loro approvazione.

Il Collegio Nazionale dei Probiviri decide sui ricorsi contro i provvedimenti disciplinari.

Il Comitato dei Promotori di Pace svolge una funzione propositiva e consultiva su tutte le materie di interesse associativo.

Gli organi direttivi in carica al 31 dicembre 2022 sono stati nominati dal XXVI Congresso Nazionale, tenutosi dal 22 al 24 novembre 2021 (Presidente Nazionale, Presidente Onorario, Consiglieri Nazionali) e dal XXV Congresso Nazionale, tenutosi dal 3 al 5 dicembre 2018 (Collegio Nazionale dei Sindaci, Collegio Nazionale dei Probiviri, Comitato dei Promotori di Pace).



Il Consiglio Nazionale ANVCG 2021-2025

Presidente Nazionale: Michele Vigne
 Vicepresidente Nazionale Vicario: Michele Corcio
 Vicepresidente Nazionale: Adriana Geretto
 Presidente Onorario: Giuseppe Castronovo

Consiglieri Nazionali:
 Aurelio Frulli, Nicolas Marzolino, Mario Mateucci, Giuseppe Carlucio, Domenico Carmelo Neri, Antonio Vizzaccaro

Collegio Nazionale dei Sindaci:
 Giorgio Rosario Costa (Presidente), Renato Colosi, , Francesco Corradini

Collegio Nazionale dei Probiviri:
 Domenico Iuorio, Sebastiano Terzoli
 Comitato dei Promotori di Pace:
 Letizia Fregonese, Piero Mariani, Alberto Parisio, Giuseppe Pedata, Roberto Stefano



*Il Comitato dei Promotori di Pace
ANVCG 2018-2022*

Organi periferici

- l'Assemblea Interprovinciale o Provinciale dei soci;
- il Consiglio Interprovinciale o Provinciale;
- il Presidente Interprovinciale o Provinciale;
- il Sindaco unico sezionale;
- il Consiglio Regionale;
- il Presidente Regionale.

L'Assemblea interprovinciale o provinciale dei soci, che per Statuto si tiene ogni due anni, è l'organo cui sono chiamati a partecipare direttamente gli associati; ad essa spetta, tra l'altro, di nominare tutti gli organi sezionali, la cui durata è fissata in quattro anni.

Il Consiglio Interprovinciale o Provinciale delibera l'iscrizione e la cancellazione dei soci, approva il bilancio preventivo e consuntivo della sezione e delibera le iniziative della sezione. Può inoltre costituire fiduciariati comunali e intercomunali.

Il Presidente Interprovinciale o Provinciale ha la rappresentanza dell'Associazione nell'ambito territoriale di competenza e cura e coordina la gestione economica di competenza provinciale.

Il Sindaco Unico Sezionale ha il compito di verificare la gestione economica e finanziaria della sezione, verificare con cadenza trimestrale i documenti contabili della sezione e lo stato di cassa e di formulare il parere sulla proposta di bilancio preventivo e consuntivo della sezione.

Il Consiglio Regionale, diretto dal Presidente Regionale, promuove e coordina l'attività associativa delle sezioni della regione.

Presidenza Nazionale

Nell'ambito della Presidenza Nazionale sono state costituite alcune articolazioni che si occupano di tematiche specifiche:

- il Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi
- il Dipartimento Studi e Ricerche Storiche
- L'Osservatorio: un centro di ricerca sulle conseguenze dei

conflitti armati sulla popolazione civile, per l'attività del quale si rinvia alla sezione a esso dedicata (cfr. sezione successiva).

Revisore legale

La revisione legale dei conti, obbligatoria ai sensi dell'art.31 del decreto legislativo 3.7.2017 n. 117 e s.m.i., è di competenza della società "Ria Grant Thornton", cui è stato affidato questo incarico per gli esercizi finanziari 2020-2021-2022 con delibera del Consiglio Nazionale del 18 dicembre 2019.

3. L'OSSERVATORIO

Nato nel 2015 come progetto per esprimere la vocazione internazionale dell'ANVCG, L'Osservatorio – Centro di ricerca sulle vittime civili dei conflitti vuole essere una fonte di informazioni e materiale di ricerca rivolta ad un pubblico giovane, di formazione universitaria, sul tema della protezione umanitaria dei civili in guerra. In particolare, tra le finalità vi sono:

- studio, ricerca e monitoraggio dell'impatto dei fenomeni bellici, di rilevanza interna ed internazionale, sulle popolazioni civili dei paesi coinvolti
- sensibilizzazione e informazione sul tema della protezione dei civili nei conflitti armati all'interno della comunità internazionale, con particolare riferimento ai lavori e alle iniziative delle organizzazioni internazionali e alle campagne di disarmo umanitario delle organizzazioni della società civile

Per il grande contributo a sostegno della diffusione di una cultura della pace e della solidarietà verso le vittime civili dei conflitti in tutto il mondo, passate e contemporanee, L'Osservatorio, insieme all'ANVCG, è contemplato nell'art. 4 della Legge n°9 del 25 gennaio 2017 che istituisce la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. Più specificatamente, la legge riconosce a L'Osservatorio, proprio in virtù del lavoro svolto fin dalla sua fondazione, il ruolo di collaborare con il Ministero dell'Istruzione per la promozione di iniziative educative connesse alla Giornata nelle scuole di ogni ordine e grado.



Il Presidente nazionale Michele Vigne riceve il Premio Giornalistico "Un giglio per la Pace", 13 maggio 2022

Il 13 maggio 2022 a Roma, nella splendida Sala della Protomoteca, l'Associazione è stata insignita del Premio Giornalistico "Un Giglio per la Pace e la Libertà di Stampa" dell'Università e-Campus con il Patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio e in collaborazione con Roma Capitale.

Il premio è stato assegnato all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra "per l'impegno profuso attraverso "L'Osservatorio", il suo centro di ricerca sulle vittime civili dei conflitti, per informare l'opinione pubblica e documentare le conseguenze materiali e morali dei conflitti sulle popolazioni civili. Questa attività di documentazione svolta con continuità, professionalità e imparzialità, consente di dare voce a tutte le vittime civili delle guerre e dei conflitti, anche di quelli che si svolgono in aree remote del mondo e che per questo non trovano spazio adeguato nella narrazione mainstream. Il lavoro de "L'Osservatorio" consente di avere su questi conflitti una visione peculiare, còlta dalla prospettiva di coloro che sono vittime innocenti della guerra e lontana dalle analisi geopolitiche che, nella loro tecnicità, spesso trascurano il punto di vista delle popolazioni civili".

Staff

Da luglio 2019, L'Osservatorio è stato dotato di un nuovo regolamento interno che ne disciplina organizzazione e funzioni. Prevede l'istituzione di un Coordinatore Nazionale, individuato all'interno dell'Ufficio di Presidenza dell'ANVCG, che supervisioni tutte le attività e stabilisca il piano di sviluppo triennale e la nomina di un Comitato Scientifico, chiamato a determinare l'indirizzo della ricerca scientifica e a garantirne la qualità.

Il coordinamento de L'Osservatorio è affidato al Vicepresidente Nazionale dell'ANVCG Michele Corcio, responsabile per le relazioni internazionali. Le attività de L'Osservatorio sono state supervisionate dal suo Comitato Scientifico, composto da tre personalità dalla comprovata professionalità ed esperienza nei settori in linea con la missione de L'Osservatorio, insediatosi nel 2020.

Nel 2022 il lavoro di ricerca e informazione è stato svolto da volontari con competenze specifiche del programma online delle Nazioni Unite e stagisti provenienti da atenei con cui L'Osservatorio ha stretto accordi di partenariato. La squadra di lavoro ha progressivamente cambiato formazione, ma in media nel 2022 L'Osservatorio ha potuto contare sull'apporto di circa venti volontari e quattro stagisti.

Il partenariato con la piattaforma UN volunteers ha permesso di ricevere centinaia candidature di volontari da diversi paesi del mondo, per le seguenti proposte: "Drafting article on civilians in conflicts"; "Drafting report on civilians in conflicts"; "English to Italian translations"; "Editing of articles on civilians in conflicts"; "Support our organization's social media management".

Nel 2022 sono stati confermati gli accordi di partenariato con diversi atenei. Queste collaborazioni hanno permesso a L'Osservatorio di ospitare trimestralmente e/o semestralmente stagisti che hanno arricchito il proprio percorso di studi con un tirocinio formativo nella ricerca e informazioni sui diritti umani nelle situazioni di conflitti e sulla protezione dei civili.

Gli studenti di queste università hanno svolto attività di approfondimento, contribuendo al lavoro di divulgazione de L'Osservatorio attraverso la scrittura di articoli di rassegna web, rapporti, rubriche e la traduzione di documenti dalla lingua inglese a quella

italiana. Alcuni stagisti sono stati coinvolti anche nel lavoro di comunicazione, diffondendo i contenuti del sito e di altro materiale considerato importante ai fini della *mission*, attraverso le piattaforme social in cui L'Osservatorio è presente.

Gli atenei con cui esistono al momento accordi di partenariato sono: Temple University Rome, Luiss Guido Carli Roma, John Cabot University, Vesalius College di Bruxelles, Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi di Catania. Tuttavia, nel 2022 L'Osservatorio ha confermato avere un rapporto "privilegiato", basato sulla fiducia reciproca e solidità dell'esperienza formativa con la Temple University Rome e l'università Luiss Guido Carli.

Nel 2022 L'Osservatorio ha lavorato per consolidare le attività di analisi e ricerca già in essere e - contemporaneamente - per sviluppare nuovi canali di natura meno accademica per raggiungere un pubblico più vasto. Questa attività si sviluppa in diversi settori, che corrispondono alle sezioni del sito e che si illustrano di seguito.

Attività

Rassegna Web

L'Osservatorio si occupa quotidianamente di monitorare il web e altre fonti di informazione per fornire notizie di approfondimento sull'impatto dei conflitti armati contemporanei sui civili. Nel 2022 L'Osservatorio ha pubblicato oltre 200 articoli di rassegna stampa, sia in inglese che in italiano. Nel corso dell'anno hanno lavorato alla rassegna web venti volontari che si sono avvicinati nei ruoli di redattori, editori e traduttori.

Rapporti

Un'altra attività caratteristica de L'Osservatorio è la presentazione di rapporti e di altre tipologie di ricerche prodotti da organizzazioni internazionali, ONG e centri di ricerca interessati alle questioni riguardanti la protezione dei civili nei conflitti, disarmo umanitario e peacekeeping e peacebuilding. Lo scopo è presentare al grande pubblico una sintesi di rapporti e materiali di ricerca, rendendo accessibile a chiunque un materiale che verrebbe altrimenti considerato troppo tecnico. Come negli anni precedenti, anche nel corso del 2022 sono state selezionate delle risorse per occuparsi esclusivamente della presentazione dei rapporti al fine di migliorare la qualità e la varietà dei rapporti. Nel corso dell'anno quattro stagisti e cinque volontari si sono dedicati a questo progetto.

Nel 2022 L'Osservatorio ha pubblicato oltre settanta rapporti, sia in lingua inglese che italiana. Ognuno di questi è stato redatto evidenziando la metodologia, le scoperte, le conclusioni e le raccomandazioni.

Disarmo Umanitario

L'Osservatorio ha voluto dedicare un'intera sezione del proprio sito al tema del Disarmo Umanitario, con l'obiettivo di colmare il vuoto di conoscenza e l'assenza di dibattito sull'argomento nel panorama accademico italiano. Questa sezione descrive gli obiettivi del movimento, i key issues (impatto ambientale dei conflitti; armi

esplosive nelle aree popolate; munizioni a grappolo; mine antipersona; droni armati; armi nucleari; killer robot; armi incendiarie; commercio di armi) e racconta cosa sta facendo la comunità internazionale riguardo alle tematiche principali del Disarmo Umanitario. Nel 2022 il sito si è arricchito degli aggiornamenti e delle novità riguardanti le campagne internazionali che rientrano nel movimento.

Pubblicazioni originali

Per rispondere pienamente alla sua vocazione di ricerca, nel 2022 L'Osservatorio ha lanciato il progetto di una collana editoriale originale che trattasse da varie prospettive temi afferenti alle questioni della protezione dei civili nei conflitti armati e del Disarmo Umanitario. Il lavoro sulla pubblicazione pilota è partito alla fine del 2021 e ha coinvolto il Comitato Scientifico, nella veste di editore scientifico, la referente operativa nazionale Sara Gorelli nel ruolo di Project manager e Federica Dall'Arche in qualità di autrice e ricercatrice esperta di armi nucleari. "Non proliferazione, Controllo degli Armamenti e Disarmo Umanitario: una breve guida pratica" è stata presentata durante la settimana mondiale del Disarmo, il 27 ottobre 2022, in una conferenza stampa che ha visto coinvolti, oltre all'autrice: il dottor Michele Corcio dell'ANVCG, l'ambasciatore Carlo Trezza, esperto di questioni di disarmo e membro del Comitato Scientifico dello IAI, Giuseppe Schiavello e Bernardo Venturi del Comitato Scientifico de L'Osservatorio. Alla conferenza stampa di presentazione hanno partecipato, fornendo il loro contributo, anche organizzazioni della società civile italiana attive nel campo della difesa dei diritti umani in guerra e del disarmo.

L'accoglienza della pubblicazione ha confermato l'interesse del pubblico accademico e della società civile per il tema del Disarmo Umanitario alimentando la richiesta di organizzare dibattiti e presentazioni cui si darà seguito nel 2022.

Gli speaker della conferenza stampa di presentazione della pubblicazione sul Disarmo Umanitario, 27 ottobre 2022



Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli

Il 23 novembre 2022 L'Osservatorio ha confermato la sua tradizionale presenza al Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli, quest'anno dedicato al tema "L'Onu: la pace (im)possibile". All'interno di questa cornice Sara Gorelli, referente operativa nazionale de L'Osservatorio, ha partecipato al panel di discussione "Cosa resta della guerra quando la pace non basta", presso il Cinema America, assieme Raffaele Crocco, giornalista e direttore de L'Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo e il giornalista e documentarista Maurizio Panizza. L'argomento di discussione del panel è stata la triste eredità della guerra sulla popolazione civile e le difficoltà nel progettare interventi umanitari realmente tarati sui bisogni delle persone.

Conferenza per l'anniversario della Fondazione Fontana

Il 10 dicembre 2022 L'Osservatorio ha partecipato al convegno organizzato dalla Fondazione Fontana, editrice della testata giornalistica Unimondo, per celebrare il 25 anni della sua attività di ONG. Il convegno "Unimondo 2022: la convenienza della pace. Piccola guida per costruire un Mondo migliore", è stato anche l'occasione per lanciare la nuova edizione dell'Atlante e festeggiarne contemporaneamente il 12esimo compleanno.

L'evento è stato realizzato grazie al contributo del Comune di Rovereto, rappresentato dal sindaco della "città della Pace" Francesco Valduga. Hanno inoltre aderito il Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, l'ANPI del Trentino e il Centro Pace Ecologia e Diritti Umani di Rovereto.

I lavori sono aperti da Pierino Martinelli, Direttore della Fondazione Fontana. Dopo i saluti di Valduga, dei Presidenti dell'Anpi Mario Cossali e del Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, Massimiliano Pilati e del Segretario della Fnsi Trentino-Alto Adige, Rocco Cerone, sono poi intervenuti Simone Siliani, della Fondazione Finanza Etica, Giovanni Visone, di Intersos e Andrea Trentini, del Centro Pace, Ecologia e Diritti Umani di Rovereto. Per l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra era presente la dottoressa Sara Gorelli.

La strategia di comunicazione del 2022 si è basata sul raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- partendo dallo studio di benchmarking effettuato nel 2021, si è trattato di fornire una maggiore visibilità al brand e alle attività de L'Osservatorio, con la diffusione dei contenuti del sito e di altro materiale considerato importante ai fini della missione, attraverso piattaforme di facile accesso nelle quali poter mettere in luce argomenti chiave;
- allargamento di una community online interessata ai temi trattati con la quale poter interagire tramite commenti e scambi di opinioni.

Nel corso dell'anno il team di volontari e stagisti de L'Osservatorio che si occupa della gestione dei social media è cresciuto costantemente, ottenendo buoni risultati in termini di visibilità del brand

Collaborazioni ed eventi

Comunicazione

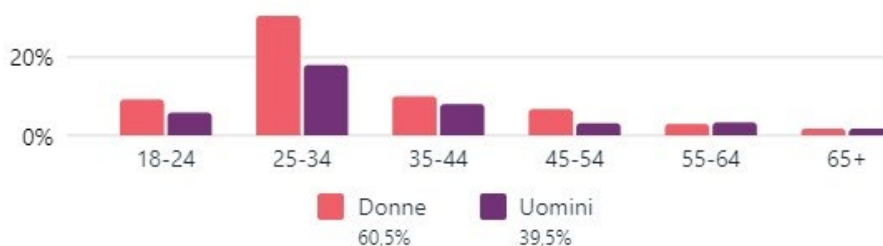
in ciascuna piattaforma in cui L'Osservatorio è presente. A seguito di un periodo di monitoraggio e analisi dell'andamento dei canali social, assieme ad esperti della cui consulenza ci si è avvalsi, si è proceduto a delineare una nuova strategia di comunicazione, che ha previsto il potenziamento dei contenuti, la definizione di un piano editoriale e degli elementi grafici distintivi. L'esecuzione del piano e calendario editoriale, messo a punto dal referente nazionale, è stata affidata ad una volontaria che ha messo a disposizione gratuitamente le sue competenze in ambito di gestione di canali social.

Oltre al suo sito internet interamente bilingue inglese-italiano (www.losservatorio.org), gli altri canali di disseminazione sono Instagram (@losservatorio.anvvg), LinkedIn (L'Osservatorio - Research centre of civilians victims in conflicts) e Twitter (@OsservatorioOrg), usati su base regolare. I canali YouTube e Facebook sono

Follower di Instagram ⓘ

649

Età e genere ⓘ



Copertura

Confronta la tua copertura in questo periodo con quella nel periodo precedente.

Scopri di più sulle prestazioni dei tuoi contenuti

Copertura della Pagina Facebook ⓘ

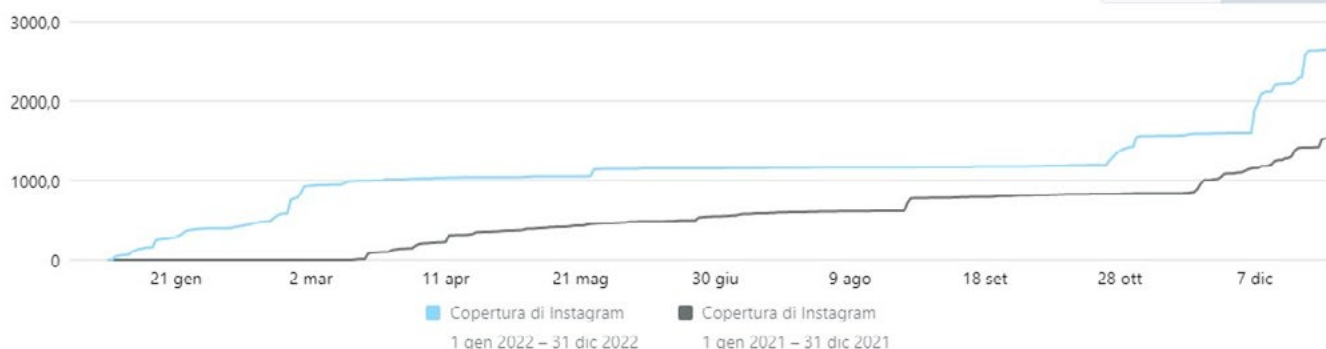
4980 ↑ 250,7%

Copertura di Instagram ⓘ

2656 ↑ 73,5%

Copertura a pagamento ⓘ


4060 ↑ 100%



rimasti inattivi, in quanto ritenuti poco funzionale per raggiungere l'audience. Fino al 2021 ogni canale è stato usato in lingua inglese, sebbene nei post su Facebook siano stati inseriti link diretti alla versione italiana del materiale condiviso così da facilitare l'accesso agli utenti italiani. Questa strategia di comunicazione rispecchiava allora l'obiettivo di raggiungere e sensibilizzare ai temi il maggior numero di persone in tutto il mondo.

Nel corso del 2022 la community online è aumentata in maniera lenta ma costante e, in particolare, va sottolineato come i contenuti pubblicati da L'Osservatorio abbiano raggiunto un numero considerevole di fruitori, al di là dei fan delle pagine che seguono costantemente i post pubblicati.

Per quanto riguarda i contenuti, ecco alcuni post che hanno ottenuto più interazioni:



Metti in evidenza il post ×

Mercoledì 2 novembre è stato raggiunto un accordo di pace mediato dall'Uni...
7 dicembre 2022 09:39
ID: 18006999511514128


Interazioni

♥ Mi piace: 26

💬 Commenti: 1

Prestazioni

<p>Copertura ⓘ</p> <p>Totali 284</p> <p style="font-size: 0.8em;">Peggiora Migliore</p> <p style="font-size: 0.7em;">Questo post ha raggiunto più account del Centro gestione account rispetto al 100% dei tuoi 50 post e delle tue storie di Instagram più recenti.</p>	<p>"Mi piace", commenti e condi... ⓘ</p> <p>Totali 27</p> <p style="font-size: 0.8em;">Peggiora Migliore</p> <p style="font-size: 0.7em;">Questo post ha ricevuto un numero superiore di "Mi piace", commenti e condivisioni rispetto al 100% dei tuoi 50 post e delle tue storie di Instagram più recenti.</p>	<p>Risultati</p> <p>Totali --</p> <p style="font-size: 0.8em; text-align: right;">Clic sui link --</p>
--	---	---



Metti in evidenza il post ×

FOCUS DISARMO UMANITARIO: Commercio di armi Cos'è il commercio di ar...
19 dicembre 2022 17:29
ID: 18029062486438409


Interazioni

♥ Mi piace: 13

💬 Commenti: 0

Prestazioni

<p>Copertura ⓘ</p> <p>Totali 125</p> <p style="font-size: 0.8em;">Peggiora Migliore</p> <p style="font-size: 0.7em;">Questo post ha raggiunto più account del Centro gestione account rispetto al 91% dei tuoi 50 post e delle tue storie di Instagram più recenti.</p>	<p>"Mi piace", commenti e condi... ⓘ</p> <p>Totali 13</p> <p style="font-size: 0.8em;">Peggiora Migliore</p> <p style="font-size: 0.7em;">Questo post ha ricevuto un numero superiore di "Mi piace", commenti e condivisioni rispetto al 98% dei tuoi 50 post e delle tue storie di Instagram più recenti.</p>	<p>Risultati</p> <p>Totali --</p> <p style="font-size: 0.8em; text-align: right;">Clic sui link --</p>
---	--	---



Metti in evidenza il post

Il 29 novembre, il capo delle comunicazioni globali dell'Agenzia delle Nazioni U...
 13 dicembre 2022 15:35
 ID: 17992499683615761

Interazioni

🤍 Mi piace: 13
💬 Commenti: 0

Prestazioni

Copertura ⓘ

Totali
113

Peggiora Migliore

Questo post ha raggiunto più account del Centro gestione account rispetto al 86% dei tuoi 50 post e delle tue storie di Instagram più recenti.

"Mi piace", commenti e condi... ⓘ

Totali
13

Peggiora Migliore

Questo post ha ricevuto un numero superiore di "Mi piace", commenti e condivisioni rispetto al 98% dei tuoi 50 post e delle tue storie di Instagram più recenti.

Risultati

Totali
--

[Clic sui link](#) --

Il sito web de L'Osservatorio, nel corso dell'anno è stato seguito da un numero considerevole di persone, che è aumentato rispetto al 2020, confermando anche la giovane età del pubblico che segue gli aggiornamenti.

4. SOCI E PRESENZA SUL TERRITORIO

L'Associazione si compone di soci: effettivi, promotori di pace, benemeriti, onorari.

Associati

Sono soci effettivi:

1. gli invalidi civili di guerra;
2. le vedove e i vedovi dei caduti civili per fatto di guerra e i soggetti ad essi equiparati;
3. gli orfani dei caduti civili per fatto di guerra ed equiparati;
4. il coniuge, i figli e i nipoti in linea diretta di invalidi civili di guerra deceduti per qualsiasi causa;
5. il coniuge, i figli e i nipoti in linea diretta di invalidi civili di guerra dalla 1^a all'8^a categoria;
6. i genitori di caduti per fatto di guerra e soggetti ad essi equiparati;
7. i collaterali di caduti e invalidi per fatto di guerra;
8. gli appartenenti a categorie equiparate dalla legge agli invalidi civili di guerra;
9. i cittadini italiani civili che hanno subito invalidità per fatti connessi alla partecipazione dell'Italia a missioni delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione;
10. i congiunti dei caduti civili nelle circostanze di cui al numero 9;
11. gli stranieri vittime civili di guerra residenti sul territorio nazionale.

Sono soci promotori di pace tutti coloro che vogliono sostenere e attuare gli ideali della pace e della solidarietà e le iniziative umanitarie dell'ANVCG, pur non rientrando nelle categorie di cui al precedente comma.

Sono soci benemeriti i soci che, durante la vita associativa in seno all'ANVCG, si sono distinti per particolari meriti.

Sono soci onorari coloro che, pur non appartenendo all'Associazione, si sono distinti per particolari meriti nella promozione e nell'attuazione dei principi, degli scopi e delle finalità dell'ANVCG.

Al 31 dicembre 2022 l'ANVCG conta 25.012 associati, così ripartiti: 36% di invalidi e mutilati, 49% di congiunti di vittime civili di guerra e di assimilati, 15% di promotori di pace e solidarietà.

L'ampliamento della base associativa previsto dallo Statuto approvato a Frascati nel 2017 e confermato nel Congresso di Roma di dicembre 2018 sta consentendo un progressivo rinnovamento nelle fila tra i soci, con una maggiore partecipazione intergenerazionale che ha indubbiamente reso più ampie e moderne le attività dell'Associazione, sia in termini di contenuti che di forme di comunicazione.



Associati ANVCG delle sezioni del nord-ovest dell'Italia con il Segretario Generale Roberto Serio

Il sempre maggiore coinvolgimento dei figli e dei nipoti delle vittime civili di guerra e l'apporto dei soci promotori di pace sono fattori di grande importanza nello sviluppo dei nuovi campi di attività dell'Associazione, più orientati al presente, e nella rielaborazione dei temi tradizionali legati alla memoria storica.

Sezioni periferiche

Alla data del 31 dicembre 2022, l'Associazione conta 76 sezioni periferiche attive in tutta Italia, oltre a decine di fiduciariati.

La presenza capillare dell'ANVCG nel territorio è molto importante per essere il più possibile vicino agli appartenenti alle categorie rappresentate e agli associati, in un momento in cui diversi tra questi hanno una capacità di mobilità sempre più ridotta.

Ha inoltre un ruolo fondamentale nella diffusione delle campagne associative, come è stato possibile verificare – solo per fare alcuni esempi – in occasione delle celebrazioni della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, nella diffusione della campagna “Stop alle bombe sui civili” e nella messa in atto delle iniziative di aiuto durante l'emergenza sanitaria.

Oltre al fattore logistico, per la capillarità della presenza dell'Associazione sul territorio sta assumendo sempre più importanza l'apporto dei volontari che, con generosità e impegno, stanno affiancando l'operato delle sedi periferiche.

Il ruolo dei volontari è complementare a quello del personale dell'Associazione, composto da dipendenti e da collaboratori, la cui formazione è stata implementata in modo continuo nell'anno in esame.

Allo scopo di ridurre i costi ed aumentare l'efficienza delle sedi e dell'organizzazione nel suo complesso, l'Associazione ha poi continuato a potenziare gli strumenti informatici di cui si è dotata sia a livello centrale che periferico, per la gestione dell'amministrazione.

In particolare, la possibilità di avere in tempo reale un quadro di tutto l'andamento contabile dell'Associazione ha consentito di migliorare l'allocazione delle risorse, indirizzandole laddove ve ne è più necessità.

Oltre a ciò, il sistema di sincronizzazione dei dati dei soci delegati con quelli forniti dal Ministero dell'Economia, con particolare riferimento agli elenchi semestrali dei cessati, consente di avere un costante aggiornamento dell'archivio dei soci.

Tutto ciò richiede una formazione continua del personale e dei dirigenti, che si è svolta anche attraverso incontri sul territorio che hanno avuto altresì lo scopo di aumentare in modo significativo il rapporto tra la sede centrale e le sezioni periferiche e lo scambio reciproco di buone pratiche.

5. CHI LAVORA PER NOI

Alla data del 31 dicembre 2022 l'Associazione si avvale di personale con contratto di lavoro dipendente e di collaboratori con contratto di collaborazione, secondo la seguente distribuzione:

• Contratti di lavoro dipendente full-time	4
• Contratti di lavoro dipendente legge 68/1999	1
• Contratti di lavoro dipendente part-time	16
• Contratti di collaborazione	43

Secondo quanto previsto dal protocollo di legalità tra l'ANVCG e il Ministero dell'Interno, sul sito web, nella sezione "Amministrazione trasparente", viene dato conto delle modalità di assunzione del personale.

L'Associazione è inoltre supportata nella propria attività dall'opera di volontari che collaborano gratuitamente e mettono a disposizione parte del proprio tempo libero a beneficio della collettività.

Tra i volontari si annoverano prima di tutto i dirigenti delle sezioni periferiche – al 31 dicembre quantificabili in circa 500 unità – che svolgono i compiti propri della loro carica senza alcuna forma di retribuzione o compenso e che rientrano quindi nella previsione di cui all'art.17 del Codice del Terzo settore, così come chiarito dalla nota del 09/07/2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Oltre a loro, vi sono poi i volontari coinvolti in specifici progetti, che alla data del 31 dicembre erano circa 200; nel progetto "Testimoni di pace", a titolo di esempio, il loro contributo è stato particolarmente rilevante, avendo avviato il programma e, dopo un corso di formazione, essendo poi stati impiegati nell'attività di informazione e sensibilizzazione presso le scuole medie e superiori.

Dato il rilevante turn-over avvenuto negli ultimi anni e le difficoltà di coordinamento dovute all'emergenza sanitaria, nei mesi di aprile e maggio 2022 si è provveduto a organizzare un programma straordinario di formazione del personale, che ha riguardato tutti i campi di azione dell'Associazione (pensionistica di guerra, diritti delle vittime civili di guerra, amministrazione, contabilità sezionale, gestionale online, progettazione finanziata e raccolta fondi).

6. RETI DI RAPPORTI

a) Ministero dell'Interno

A livello nazionale, l'ANVCG ha rapporti regolari con il Ministero dell'Interno che, ai sensi del D.P.R. 27 febbraio 1990, svolge la funzione di vigilanza sull'Associazione e liquida il contributo statale secondo le leggi vigenti. Detta funzione di vigilanza non comporta la nomina di rappresentanti negli organi designati dall'Amministrazione, né una funzione di ratifica da parte del Ministero dei bilanci e delle delibere dell'Associazione.

Nell'ambito di questo rapporto, al Ministero vengono inviati regolarmente i bilanci preventivi e i conti consuntivi dell'Associazione, nonché qualsiasi documentazione che il Ministero richieda per l'esercizio della sua funzione.

È inoltre in essere un protocollo di legalità tra l'ANVCG e il Ministero, al fine di disciplinare gli obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza, con il quale l'Associazione si è impegnata a pubblicare sul suo sito istituzionale una serie di dati reddituali e amministrativi dei suoi dirigenti e dei componenti gli organi di indirizzo, nonché i criteri e le modalità seguiti per il reclutamento del personale dipendente.

b) Ministero dell'Economia e delle Finanze

L'ANVCG intrattiene rapporti regolari con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, essendo questo il Dicastero responsabile per l'erogazione dei trattamenti pensionistici di guerra. Ciò avviene sia a livello centrale che periferico ed è una attività di particolare importanza per i soci, in quanto ricomprende l'assistenza per l'inoltro delle istanze, la richiesta di informazioni e certificati per loro conto, chiarimenti riguardo la corretta interpretazione delle norme ecc.

Oltre a ciò, ai sensi dell'art.105 del D.P.R. 23 dicembre 1978, n.915, l'ANVCG designa un medico all'interno delle commissioni mediche competenti ad effettuare gli accertamenti sanitari prescritti dalla legislazione in materia di pensioni di guerra.

L'Associazione trasmette ogni anno alla Ragioneria Generale dello Stato il bilancio preventivo e il conto consuntivo, attraverso il caricamento su una apposita piattaforma informatica.

c) Ministero degli Affari Esteri

Il rafforzamento negli ultimi anni dell'attività internazionale in favore delle vittime civili di guerra nel mondo e l'istituzione de L'Osservatorio hanno portato l'Associazione ad avere contatti sempre più frequenti e sistematici con il Ministero degli Affari Esteri.

Le relazioni
con le istituzioni italiane

L'impegno dell'ANVCG in questo campo ha trovato un importante riconoscimento con il suo inserimento nel Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona, organismo consultivo in cui esponenti del Ministero e i principali soggetti della società civile attivi nel campo dello sminamento umanitario si incontrano periodicamente.

d) Ministero della Difesa

Nel 2020 è stato ufficialmente rinnovato per altri tre anni il Protocollo d'Intesa tra lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano e l'ANVCG in materia di ordigni bellici inesplosi, allo scopo di "sviluppare e consolidare sinergie rivolte a monitorare il rinvenimento di residuati bellici, a darne informazione principalmente attraverso il web e a dare risalto all'attività degli specialisti artificieri per la protezione delle popolazioni civili in Italia e nel mondo".

Gli obiettivi specifici del Protocollo di Intesa sono:

- incrementare lo scambio di dati tra il Dipartimento ordigni bellici inesplosi dell'ANVCG e lo Stato Maggiore relativi ai rinvenimenti di residuati bellici inesplosi risalenti alle due guerre mondiali, permettendo così un costante monitoraggio del territorio interessato da questo fenomeno;
- elaborare mappe e altri strumenti da utilizzare in campagne informative presso le scuole, avvalendosi anche del protocollo d'intesa che l'ANVCG ha stipulato in materia con il Ministero dell'Istruzione;
- accrescere l'efficacia delle campagne di informazione e sensibilizzazione sugli ordigni inesplosi, svolte attraverso pubblicazioni editoriali, canali web e altri mezzi d'informazione;
- organizzare iniziative congiunte, anche formative, per migliorare la prevenzione di incidenti causati da ordigni bellici inesplosi, soprattutto nei luoghi frequentati da bambini ed adolescenti.

Il rinnovo è stato deciso, sulla base di una "valutazione pienamente positiva" della collaborazione svolta nel triennio passato. La collaborazione tra il Ministero e l'ANVCG riguarda essenzialmente l'incremento della mappatura del territorio italiano interessato da questo fenomeno, attraverso lo scambio di dati tra l'Esercito e il Dipartimento Ordigni bellici Inesplosi dell'ANVCG, nonché l'attività di informazione e prevenzione al rischio della collettività, in particolare dei giovani, anche attraverso attività congiunte nelle scuole italiane.

Il fenomeno degli ordigni bellici inesplosi, ancorché poco conosciuto, è ancora fortemente attuale. In media ogni anno vengono rinvenuti circa 60.000 ordigni bellici inesplosi le cui operazioni di bonifica causano ogni anno l'evacuazione temporanea di decine di migliaia di persone.

Questo fenomeno riguarda tutto il territorio italiano, come si può evincere dalla mappa delle bonifiche effettuate dall'Esercito durante il 2022.

Nel corso degli anni sono stati centinaia i laboratori scolastici organizzati dall'ANVCG in tutte le regioni, grazie alla collaborazione con il Ministero della Difesa e alla presenza capillare sul territorio delle sezioni periferiche, con la partecipazione di migliaia di studenti e studentesse.

Grazie al rinnovo del Protocollo, tutte queste attività potranno essere proseguite anche nel prossimo triennio e in questo modo sarà possibile portare a termine anche tutti quelle iniziative che purtroppo sono state interrotte a causa dell'emergenza Covid19.

Anche nel corso del 2022, nel database condiviso sono stati inseriti migliaia di record, individuati grazie anche all'attività di segnalazione del Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi dell'ANVCG.

e) Ministero dell'Istruzione

L'ANVCG ha in atto un Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Istruzione (in precedenza con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), sottoscritto nel novembre 2015 e rinnovato a febbraio 2019 e a settembre 2022, allo scopo di "offrire alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un sostegno alla formazione storica ed alla promozione della cultura della pace, nonché informazione contro i rischi inerenti ai residui bellici esplosivi e i loro effetti".

Al fine di realizzare le finalità del Protocollo, il Ministero e l'ANVCG si sono impegnati a promuovere e sviluppare iniziative di collaborazione per realizzare attività indirizzate alle scuole, volte a divulgare i valori espressi nella Costituzione repubblicana quali la democrazia, la libertà, la solidarietà e il pluralismo culturale, promuovendo l'educazione alla pace e alla solidarietà. Queste iniziative si incentrano su:

- le esperienze vissute dalla popolazione civile nel corso delle guerre mondiali e l'impatto dei conflitti successivi sulle popolazioni civili di tutto il mondo, anche attraverso testimonianze dirette di chi vi ha preso parte;
- la celebrazione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti di cui alla legge 25 gennaio 2017, n. 9;
- il tema degli ordigni bellici inesplosi, dirette a far conoscere questo fenomeno e a adottare tutte le precauzioni possibili per proteggere la popolazione civile e, in particolare, i più giovani contro i rischi inerenti ai residui bellici esplosivi e i loro effetti;
- la riscoperta dei luoghi della memoria e sulla divulgazione dei valori fondanti la Costituzione italiana.

Il Ministero e l'ANVCG si impegnano in particolare nella realizzazione di un programma di attività didattiche così caratterizzato per temi, approccio e strumenti:

- approfondimento di temi di rilevanza storica e di attualità riguardanti le conseguenze dei conflitti armati sulla popolazione civile e sugli stessi belligeranti;
- l'impegno della Comunità internazionale in attività e misure per l'assistenza e la tutela dei diritti delle vittime;
- la promozione della pace e dei diritti umani, come strumento di prevenzione della violenza e di trasformazione costruttiva dei conflitti a tutti i livelli, attraverso un approccio interattivo ed esperienziale che favorisca la partecipazione attiva del gruppo e dei singoli partecipanti (studenti e docenti) e l'acquisizione, oltre che di conoscenze storiche e teoriche, anche di competenze e abilità pratiche per la gestione costruttiva dei conflitti e la promozione dei diritti umani e della solidarietà;
- realizzazione e distribuzione di materiale informativo, anche di tipo multimediale, destinato agli studenti ed ai docenti sulle te-

matiche sopra indicate, così promuovendo anche lo sviluppo di iniziative che utilizzino tali tecnologie e assicurando opportunità di studio, ricerca e approfondimento.

Per le finalità del protocollo, l'ANVCG si è impegnata a mettere a disposizione il proprio patrimonio storico e culturale e ha assicurato la collaborazione del suo centro di ricerca sulle vittime civili dei conflitti nel mondo denominato "L'Osservatorio", del "Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi", del "Dipartimento Studi e ricerche Storiche", della Scuola di alta formazione "Giuseppe Arcaroli", di cui è cofondatrice; nonché delle sue sedi territoriali, anche attraverso il coinvolgimento dei soci effettivi e dei soci promotori di pace.

Le attività vengono sviluppate su tutto il territorio nazionale, attraverso il supporto delle sedi periferiche dell'ANVCG.

f) Ministero del Lavoro

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è attualmente iscritta nel RUNTS - Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, gestito e vigilato dal Ministero del Lavoro.

In tale veste l'Associazione partecipa ai bandi indetti dal Ministero per finanziare progetti di interesse generale attraverso il fondo nazionale previsto dall'articolo 72 del Codice del terzo settore.

Oltre a ciò, l'ANVCG invia ogni anno al Ministero il rendiconto sull'utilizzo dei contributi derivanti dal 5 per mille, così come previsto dalla legge.

g) Parlamento

La promozione di provvedimenti migliorativi della condizione e dei diritti delle vittime civili di guerra è storicamente una delle principali finalità dell'Associazione e questo ha sempre comportato e comporta tuttora una costante interlocuzione con il Parlamento e i suoi componenti, che si attua sia attraverso incontri che audizioni presso le varie Commissioni parlamentari.

Il Presidente ANCI Enzo Bianco insieme al Presidente Vigne in occasione della Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti del mondo, 1 febbraio 2022



Inoltre, annualmente le Commissioni Affari Costituzionali della Camera e del Senato devono fornire il loro parere sul decreto di riparto del contributo statale ai sensi dell'art.1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, previo invio ad esse dei documenti di bilancio dell'Associazione e della relazione sull'attività svolta.

h) Enti locali

Le sezioni periferiche dell'Associazione intrattengono da lungo tempo un fruttuoso rapporto con le istituzioni locali, che è parte del legame stretto che esse conservano con le comunità in cui operano.

Uno dei principali campi in cui questa collaborazione si manifesta e in cui le sezioni dell'Associazione rivestono parte attiva è quello della commemorazione – sotto diverse forme – dei bombardamenti e degli altri eventi luttuosi avvenuti nella città o paese durante la guerra.

Gli enti locali vengono, inoltre, coinvolti in tutte le iniziative di carattere culturale e formativo che le sezioni dell'ANVCG organizzano nell'ambito delle finalità statutarie.

Vi è inoltre una costante interlocuzione per tutti quei diritti e forme di assistenza a favore della categoria rappresentata che dipendono dagli enti locali, come ad esempio le agevolazioni sul trasporto pubblico, i servizi sanitari sul territorio ecc.

i) ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani)

Nel corso del 2021, l'Associazione ha avviato una collaborazione con l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), alla cui assemblea nazionale l'ANVCG è stata presente con un suo stand, al fine di sensibilizzare gli enti locali riguardo la campagna “Stop alle bombe sui civili” e promuovere la conoscenza e la celebrazione della Giornata Nazionale delle Vittime civili delle guerre dei conflitti nel mondo. L'art. 2 della legge istitutiva 25 gennaio 2017 n. 9, si rivolge infatti proprio agli enti locali, chiamandoli a promuovere e organizzare “cerimonie, eventi, incontri e testimonianze sulle esperienze vissute dalla popolazione civile nel corso delle guerre mondiali e sull'impatto dei conflitti successivi sulle popolazioni civili di tutto il mondo”.

Il 1° febbraio 2022, presso la sede della presidenza nazionale ANCI, si è celebrata la quinta Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo con un evento on-line. Durante l'evento il Presidente Nazionale ANVCG Michele Vigne e il Presidente del Consiglio Nazionale ANCI Enzo Bianco hanno siglato un importante Protocollo d'intesa, teso a dare un significativo contributo all'attuazione dei principi e dei valori della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, diretta a valorizzare la memoria delle vittime delle guerre di ieri nonché a sensibilizzare la collettività sul grave dramma umanitario che vivono tutt'oggi le popolazioni civili vittime delle guerre e dei conflitti armati.

Il tema scelto per la Giornata è stato quello della campagna “Stop alle bombe sui civili” contro l'uso delle armi esplosive nelle aree abitate durante guerre e conflitti armati, secondo i principi espressi dalla campagna internazionale della rete INEW, coordinata in Italia dall'ANVCG e di cui fanno parte anche la Rete Italiana Pace e Disarmo e la Campagna Italiana contro le Mine.

È stato rivolto un appello ai Comuni italiani ad aderire alla celebrazione della Giornata esponendo sul balcone dei propri Municipi lo striscione “Stop alle bombe sui civili” e sostenendo il percorso diplomatico in corso per l’adozione della Dichiarazione Politica Internazionale sulle Armi Esplosive, attraverso l’adozione di una specifica delibera nella prima seduta utile, è stato accolto da molti Enti locali.

L’iniziativa ha avuto un ottimo riscontro, dato che oltre duecento Comuni hanno esposto presso il proprio Municipio lo striscione “Stop alle bombe sui civili” in occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre dei conflitti nel mondo 2022, mentre un centinaio di essi hanno adottato un’apposita delibera per sostenere il percorso diplomatico addivenire ad una Dichiarazione politica delle Nazioni Unite contro l’uso delle armi esplosive nelle aree popolate, che è stata approvata, con la firma anche dell’Italia, il 18 novembre 2022.

In virtù di questo protocollo d’intesa, l’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha partecipato anche alla XXXIX Assemblea dell’ANCI, che si è tenuta a Bergamo dal 22 al 24 novembre 2022 e in cui è stata lanciata la campagna di adesione dei Comuni italiani alle celebrazioni della successiva Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, attraverso l’illuminazione di blu delle sedi istituzionali.

La sinergia con l’ANCI ha riguardato anche il settore della comunicazione, attraverso ANCIcomunicare, la società in house dell’ANCI che svolge attività di marketing istituzionale, associativo e di pubbliche relazioni per il sistema ANCI.

j) Scuole, università, istituti culturali

Durante gli scorsi anni, le iniziative dell’ANVCG nelle scuole, soprattutto superiori, hanno coinvolto migliaia di studenti, con laboratori sui temi della memoria, della sensibilizzazione sul problema degli ordigni bellici inesplosi e sulle vittime civili di guerra nel mondo; nel corso dell’emergenza sanitaria, questa attività nelle scuole ha per forza di cose subito un rallentamento, ma è comunque proseguita con continuità e nel corso del 2022 si è registrato un progressivo ritorno alla normalità.

Conclusosi nel 2021 il progetto “De-Activate” sugli ordigni bellici inesplosi, nel corso del 2022 l’attività principale nelle scuole è stata collegata al progetto “Testimoni di pace”, come verrà spiegato di seguito nella sezione dedicata a questa iniziativa.

L’ANVCG, in particolare attraverso L’Osservatorio, ha stretto una serie di accordi di partenariato con alcune università italiane ed estere, grazie ai quali nel 2022 sono stati ospitati diversi stagisti che hanno arricchito il loro percorso di studi con un tirocinio formativo nel campo dell’analisi e della ricerca sul tema della protezione dei civili nei conflitti armati. Gli studenti hanno svolto attività di approfondimento, contribuendo al lavoro di divulgazione de L’Osservatorio attraverso la scrittura di articoli di rassegna web, rapporti, rubriche e la traduzione di documenti dalla lingua inglese a quella italiana. Alcuni stagisti sono stati coinvolti anche nel lavoro di comunicazione, diffondendo i contenuti del sito e di altro materiale considerato importante ai fini della mission, attraverso le piattaforme social in cui L’Osservatorio è presente.

Gli atenei con cui esistono al momento accordi di partenariato

sono: Temple University Rome, Luiss Guido Carli Roma, John Cabot University, Vesalius College di Bruxelles, Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi di Catania.

k) Altre associazioni

L'ANVCG è tra i soci fondatori della “Confederazione italiana fra le associazioni combattentistiche e partigiane”, nata nel 1979, che comprende associazioni di combattenti, mutilati ed invalidi di guerra, partigiani, orfani e famiglie dei caduti, reduci dalla prigionia, internati e deportati nei campi di concentramento e campi di sterminio. La Confederazione ha tra le sue finalità quella di tramandare, in modo unitario, alle giovani generazioni i valori e gli ideali democratici e di pace per la difesa ed il pieno rispetto alla Costituzione repubblicana.

L'ANVCG ha da anni in atto una collaborazione con il “Comitato 3 Ottobre”, finalizzata a sviluppare progetti e attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle nuove generazioni sul dramma dei civili in fuga dai conflitti, con particolare riferimento alle guerre che si stanno consumando nell'area mediterranea. Queste iniziative hanno il loro momento culminante nella celebrazione della Giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione – il 3 ottobre di ogni anno – cui l'Associazione partecipa attivamente, visto lo stretto legame esistente tra il fenomeno della migrazione forzata e il coinvolgimento dei civili nei conflitti. Questa collaborazione è stata resa più sistematica con la stipula di un protocollo d'intesa con il Comitato, con cui le parti si impegnano a realizzare congiuntamente iniziative per la promozione di pari diritti e pari opportunità alla popolazione civile che fugge dalle guerre, dai conflitti e dalle persecuzioni e per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica italiana e le nuove generazioni alla cultura dell'accoglienza, della pace e della solidarietà. Oltre a ciò, i due soggetti collaborano nelle iniziative che si tengono a Lampedusa nell'ambito del “Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo”, presso il quale l'ANVCG ha la gestione di un proprio spazio.

Nella sua attività l'ANVCG collabora con una serie di altri soggetti che si occupano di tematiche comuni; tra questi vanno segnalati “Campagna Italiana contro le mine”, con cui sono in atto diverse sinergie, e l’“Associazione 46° Parallelo” con cui negli ultimi anni è stata instaurata una proficua collaborazione per lo sviluppo e la diffusione dell'Atlante delle Guerre.

a) Parlamento Europeo e altre istituzioni dell'UE

Nel suo allargamento d'orizzonte nell'attività, l'ANVCG interloquisce regolarmente anche con le istituzioni della UE, primo fra tutti il Parlamento Europeo.

b) INEW - International Network on Explosive Weapons

INEW è una rete internazionale di ONG e associazioni che chiede un'azione immediata per prevenire le sofferenze umane dovute all'uso di armi esplosive in aree densamente popolate.

L'adesione a INEW si basa sull'approvazione di quanto segue:

Allestimento INEW "Stop Bombing Civilians", Dublino, novembre 2022



“La rete internazionale sulle armi esplosive chiede un’azione immediata per prevenire le sofferenze umane dovute all’uso di armi esplosive in aree popolate. Gli Stati e gli altri attori dovrebbero:

- riconoscere che l’impiego di armi esplosive nelle aree popolate può causare gravi danni alle persone e alle comunità, e ulteriori sofferenze dovute al danneggiamento delle infrastrutture vitali;
- battersi per contrastare tali conseguenze e sofferenze in ogni situazione, rivedere e rafforzare le politiche e le pratiche internazionali sull’uso delle armi esplosive e raccogliere e mettere a disposizione i dati rilevanti sul fenomeno;
- impegnarsi per la piena attuazione dei diritti delle vittime e dei sopravvissuti;
- elevare il livello degli standard internazionali, prevedendo la proibizione e la restrizione dell’uso delle armi esplosive nelle aree popolate.

Nello sviluppo di questi standard, gli Stati e gli altri attori dovrebbero impegnarsi a non utilizzare armi esplosive con effetti su vasta area nelle aree popolate.”

L’ANVCG ha aderito alla rete INEW nel corso del 2017, divenendo soggetto coordinatore della campagna in Italia, di cui fanno parte anche Campagna Italiana contro le mine e Rete italiana Pace e Disarmo. In questa sua veste ha svolto e svolge una azione di sensibilizzazione dei Parlamentari e delle Istituzioni, oltre a partecipare agli incontri internazionali che si tengono sul tema, in particolare alla Conferenza sul Disarmo presso la sede di Ginevra delle Nazioni Unite.

7. LINEE DI AZIONE E OBIETTIVI

Le linee di azione dell'Associazione sono dettate principalmente da quanto previsto nell'articolo 2 dello Statuto e si possono così riassumere:

- promozione dell'educazione delle coscienze alla cultura della pace, della tolleranza e del rispetto tra i popoli, mediante iniziative tendenti all'esaltazione del suo valore quale primario bene dell'umanità;
- tutela in Italia degli interessi morali e materiali delle vittime civili di guerra, delle loro famiglie e dei loro congiunti;
- valorizzazione della storia delle vittime civili di guerra in Italia, sia come doveroso atto commemorativo che come monito per l'eliminazione delle guerre, intese come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, e il ripudio di ogni forma di violenza;
- realizzazione di ricerche storiche, convegni, conferenze, seminari, manifestazioni ed attività culturali di qualsiasi genere, per diffondere, in particolare nelle giovani generazioni, la conoscenza del sacrificio sofferto dalle vittime civili di guerra italiane e delle conseguenze dei conflitti armati sulle popolazioni civili in tutto il mondo;
- promozione di provvedimenti legislativi e amministrativi presso le istituzioni nazionali e internazionali e tutte le iniziative di tutela tese a elevare le condizioni morali, culturali, giuridiche e materiali delle vittime civili di guerra;
- impegno a favore dei diritti umani delle popolazioni civili coinvolte in guerre e conflitti armati, sia a livello nazionale che internazionale, senza distinzione di nazionalità, razza, sesso, credo religioso, lingua, classe sociale o opinione politica;
- sostegno alle iniziative umanitarie in favore delle vittime civili dei conflitti armati, dei feriti e di tutti coloro che soffrono altre conseguenze sociali dei conflitti quali povertà, fame, malnutrizione, malattie, assenza di cure mediche e di istruzione;
- impegno per favorire accordi nazionali e internazionali per la messa al bando delle mine terrestri, per le azioni umanitarie contro le mine e per la riabilitazione e il reinserimento socio-economico delle vittime (mine action);
- attività educativa finalizzata alla prevenzione dei danni causati dalle guerre e dai conflitti, tra i quali in particolare gli ordigni inesplosi.

Al fine di rendere sempre più efficace ed effettiva la sua azione di tutela delle vittime civili di guerra sia in Italia che al di là dei confini nazionali, in un momento storico in cui le popolazioni civili sono

purtroppo il principale target delle decine di conflitti che affliggono il pianeta, l'Associazione orienta la sua attività secondo le seguenti linee di azione:

a) Diritti delle vittime civili di guerra italiane e promozione delle istanze della categoria

A questo proposito L'ANVCG chiede di:

- evitare qualsiasi forma di riforma in peius dei trattamenti pensionistici di guerra, sia in forma diretta che in forma indiretta (ad es. attraverso la previsione della loro tassazione, come già proposto in passato);
- ottenere l'adeguamento di tutti i trattamenti pensionistici di guerra nella misura minima del 10%, al fine di compensare l'erosione del loro valore reale a causa dell'inflazione;
- eliminare la rilevanza dei trattamenti pensionistici di guerra ai fini della concessione dell'assegno sociale, che ha dei chiari profili di incostituzionalità ed è fonte di gravissime discriminazioni a danno dei pensionati più indigenti, ed eliminare la rilevanza dei trattamenti pensionistici di guerra indiretti ai fini del calcolo dell'ISEE, che è palesemente in contrasto con l'art. 5 della legge 8 agosto 1991, n.261;
- mantenere l'irrilevanza dei trattamenti pensionistici di guerra, derivante dalla loro natura risarcitoria riconosciuta per legge, rispetto a tutte le misure di sostegno al reddito e di inclusione sociale (ad es. il reddito di cittadinanza);
- mantenere l'effettività del principio di gratuità dell'assistenza sanitaria agli invalidi di guerra anche rispetto a quei prodotti che, pur essendo indispensabili, sono classificati come parafarmaci o dispositivi medici;
- rendere uniformi su tutto il territorio nazionale, nei limiti consentiti dall'assetto costituzionale, l'assistenza specifica per gli invalidi di guerra (cosiddetta assistenza "ex-ONIG") e le agevolazioni nel campo dei trasporti.

b) Ordigni bellici in Italia

Riguardo tale tematica, l'ANVCG chiede:

- che venga assicurata dalle Istituzioni e dalla radiotelevisione di Stato una adeguata informazione sul fenomeno del ritrovamento e della pericolosità degli ordigni bellici inesplosi, anche e soprattutto a fine di prevenzione, utilizzando a tal fine anche gli strumenti di comunicazione sociale;
- che i mass media diano la dovuta rilevanza al fenomeno del ritrovamento e della pericolosità degli ordigni esplosivi di origine bellica, non considerandolo solo un mero fatto di cronaca, ma inquadrandolo anche in un quadro più complessivo che faccia capire all'opinione pubblica la sua reale dimensione;
- siano riviste le linee guida emanate dal CNI (Consiglio Nazionale degli Ingegneri) nell'aprile 2017 sulla bonifica dagli ordigni bellici inesplosi sul nostro territorio, i cui costi devono essere considerati costi della sicurezza e come tali non soggetti al ribasso nelle gare d'appalto, essendo a tutela della salute dei lavoratori e della generalità di cittadini.

c) Le popolazioni civili vittime delle armi esplosive nelle aree popolate

Allo scopo di porre fine alle inutili sofferenze della popolazione civile di tutto il mondo, chiediamo che il nostro Paese:

- dando seguito alla firma della “Dichiarazione politica internazionale per proteggere i civili dalle conseguenze umanitarie derivanti dall’uso di armi esplosive nelle aree popolate”, avvenuta il 18 novembre 2022, si attivi per una universalizzazione della stessa, attraverso la firma di quegli Stati che ancora non hanno aderito;
- adatti le proprie pratiche militari in funzione di una maggiore protezione dei civili. Ci aspettiamo che la raccolta dei dati sui quali basare le operazioni di intelligence e militari e il risultato di queste operazioni tengano conto della vulnerabilità dei civili, affinché i danni inflitti ad essi non siano più considerati meri effetti collaterali, ma il metro con cui si valuta il successo o l’insuccesso di una guerra;
- si faccia interprete nei consessi internazionali degli appelli della società civile e di molte organizzazioni internazionali diretti ad evitare del tutto l’uso delle armi esplosive ad ampio raggio nelle aree popolate.



e) Dramma degli stupri di guerra

L’ANVCG è da sempre al fianco delle vittime di violenza sessuale per fatto di guerra, avendone rappresentato le istanze delle vittime italiane durante la seconda guerra mondiale (le vittime delle c.d. marocchinate) ed ha aderito alla campagna “Stop Rape Italia”, che è parte della “International Campaign to Stop Rape and Gender Violence in Conflict”, lanciata nel 2012 da Nobel Women’s Initiative. Questa iniziativa nasce per contrastare l’utilizzo dello stupro come arma e strategia di guerra durante i conflitti, pratica ormai diffusa che deve

Bambini fissano le macerie di una scuola bombardata, Yemen; Anasalhaj via Shutterstock

essere invece riconosciuta come una gravissima violazione dei Diritti Umani e un crimine contro l'umanità.

Colpire le donne significa colpire il cuore delle comunità, distruggere i legami che sono alla base del tessuto sociale e cancellare le possibilità di ripresa dei gruppi etnici dopo il conflitto. Durante il conflitto in Bosnia si stima siano state stuprate tra le 20.000 e le 50.000 donne. In Sierra Leone la stima va dalle 50.000 alle 64.000 donne sfollate che hanno subito violenza sessuale da parte dei combattenti, ed in Ruanda si calcola che durante il genocidio del 1994 siano state stuprate tra le 50.000 e le 100.000 donne. Altri paesi che hanno conosciuto questo orrore sono l'Afghanistan, la Colombia, la Costa D'Avorio, il Mali, il Nepal, la Repubblica Centrale Africana, la Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sri Lanka il Sud Sudan, Sudan (Darfur).

Di fronte a questo quadro desolante, incoraggiamo e supportiamo il nostro Paese:

- affinché i programmi di assistenza umanitaria e di cooperazione allo sviluppo includano la collaborazione con le associazioni locali che forniscono alle vittime una gamma completa di servizi di sostegno, dall'assistenza fisica a quella psicologica, oltre a quella materiale;
- nell'impegno concreto per il perseguimento dei colpevoli, tramite il supporto allo sviluppo di adeguate leggi nazionali nei paesi dove si sono consumate le violenze e fornendo la formazione adeguata sulle modalità di condurre le indagini;
- nel fornire una formazione adeguata anche agli operatori umanitari che operano per conto del nostro paese o in collaborazione con esso, attraverso uno specifico training sull'assistenza alle vittime;
- affinché confermi i suoi sforzi nei piani triennali "Donne, Pace e Sicurezza", adottati a seguito della Risoluzione 1325/2000 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

f) Vittime civili di guerra nel mondo

L'attuale natura dei conflitti contemporanei, che spesso non si configurano come guerre dichiarate, ma come situazioni endemiche di scontri e violenze, ne rende difficile quantificarne esattamente il numero.

Anche se differiscono molto nella loro natura a seconda del contesto, un fattore comune a tutte queste situazioni di guerra e conflitto è l'altissimo numero di vittime tra la popolazione civile, che a decine di migliaia ogni anno vengono uccise, mutilate, ferite o costrette ad abbandonare la loro terra pur di sopravvivere.

L'uso di armi sempre più sofisticate da un lato e l'utilizzo sempre più diffuso di armi improvvisate dal bassissimo costo dall'altro, fanno sì che questo scenario sia destinato a peggiorare nel corso del tempo, se non vi saranno interventi incisivi da parte delle diplomazie e della comunità internazionale. Oltre a ciò, la indeterminatezza dello stato di guerra in molte situazioni di crisi è un altro fattore che indebolisce ancora di più la posizione delle vittime civili, privandole della tutela che pure di fatto spetta loro.

Non a caso quindi la tematica della protezione dei civili nei conflitti è considerata prioritaria anche dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, che nel suo ultimo rapporto sul tema all'As-

semblea Generale delle Nazioni Unite nel maggio scorso ha più volte fatto appello agli Stati per aumentare gli sforzi di protezione delle vittime civili dei conflitti.

Naturalmente il primo sforzo in questo senso deve essere la prevenzione dei conflitti, intervenendo sui fattori che ne sono la causa, cui va affiancata una incisiva opera di supporto concreto nelle situazioni di post-conflitto, al fine di ristabilire le condizioni di una civile convivenza e di ricostruire il tessuto sociale ed economico delle comunità, che inevitabilmente viene sconvolto dagli eventi bellici, specialmente se di lunga durata.

Va poi tenuto nella giusta considerazione il fatto che le guerre sono una delle principali cause – se non la prima – degli spostamenti forzati di popolazioni rivelandosi come una catastrofe umanitaria senza precedenti, con drammatiche conseguenze sotto gli occhi di tutti.

In questo scenario l'ANVCG sostiene e chiede:

- un forte impegno nel campo della prevenzione dei conflitti, attraverso il rafforzamento delle attività e dei progetti di cooperazione internazionale che agiscano sulle cause degli stessi e rafforzino le capacità di resilienza delle comunità locali;
- l'ampliamento delle iniziative umanitarie e di cooperazione allo sviluppo finalizzate a elevare le condizioni socioeconomiche e morali dei civili vittime di guerre e conflitti nel mondo, con particolare attenzione al loro reinserimento nel tessuto sociale ed economico laddove i conflitti hanno causato disabilità ed invalidità permanenti;
- politiche sulle migrazioni che tengano in considerazione lo status e la speciale protezione di cui godono i civili che fuggono dalle guerre e dai conflitti ai sensi del diritto internazionale;
- un impegno attivo nei processi di pace e di pacificazione, per consentire a coloro che sono costretti a raggiungere l'Unione Europea in condizioni precarie a causa di guerre e conflitti, di poter tornare quanto prima nel paese di origine in un clima pacificato e sicuro;
- l'individuazione di procedure sicure che assicurino ai civili che fuggono da guerre e conflitti un transito sicuro verso altri luoghi (ad esempio, corridoi umanitari).



*Giocattoli per bambini tra le macerie di una casa bombardata, Ucraina 2022;
DimaSid via shutterstock*

8. ATTIVITÀ 2022

Anche nei primi mesi del 2022, l'attività dell'ANVCG è stata fortemente condizionata dall'emergenza sanitaria legata al COVID-19 e dalle restrizioni decise per contenerne la diffusione.

L'esperienza maturata nel 2020 dalla collettività nell'uso delle tecnologie a distanza ha sicuramente reso possibile affrontare questa particolare situazione in modo sempre più efficace.

Va però ricordato che, per la peculiare natura dei soci, il ricorso all'uso delle tecnologie a distanza ha potuto sopperire solo in parte agli incontri e agli eventi in presenza; infatti il potersi ritrovare insieme in occasione di cerimonie, commemorazioni o assemblee è sempre stato per gli associati un momento molto importante dal punto di vista umano e un'occasione per rivedere altre persone con cui hanno condiviso esperienze di vita profondamente toccanti.

Lo stesso può dirsi per gli incontri e i laboratori nelle scuole, in cui il contatto diretto con i testimoni per i ragazzi e le ragazze ha un valore particolarmente forte.

Per questo motivo il graduale ritorno alla normalità ha consentito all'Associazione di poter realizzare nuovamente tutte le sue potenzialità, sia per quanto riguarda la vita associativa che le attività di carattere sociale e culturale verso l'esterno.

Solo per chiarezza di esposizione si è voluto distinguere tra attività a livello centrale e attività a livello periferico, anche e nella pratica l'azione dell'Associazione si svolge assai spesso attraverso una sinergia tra la sede centrale e le sezioni periferiche.

Tutela dei diritti – Attività per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra

Come detto, i compiti di tutela e rappresentanza delle vittime civili di guerra italiane sono attribuiti in via esclusiva all'ANVCG dal D.P.R. 23 dicembre 1978 in via generale, a prescindere dall'iscrizione o meno al sodalizio.

I suddetti compiti di rappresentanza e tutela vengono svolti attraverso una serie di attività, sia direttamente rivolte agli interessati che messe in opera presso le Istituzioni, che hanno uno spettro particolarmente ampio, dato che tra gli associati vi sono soggetti di età molto diversa, considerando che molte vittime civili di guerra sono divenute tali anche a distanza di molti anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e persino ai giorni nostri.

Tra i tradizionali compiti dell'Associazione, che proseguono tutt'oggi a causa del peggioramento delle condizioni di salute dei componenti la categoria, si pone l'assistenza per tutte le domande di pensione di guerra diretta e indiretta e di assegni accessori (istanze di prima concessione, di reversibilità, di aggravamento, di rivaluta-

Introduzione

Attività a livello centrale

zione, richiesta della 13^a mensilità ecc.).

Il settore delle pensioni di guerra è contraddistinto da una normativa particolarmente complessa che rende praticamente obbligatoria la mediazione di un soggetto che abbia competenza ed esperienza, com'è il caso dell'Associazione.

L'attività di assistenza non si limita alla fase amministrativa, ma si estende anche a quella giurisdizionale, con la predisposizione dei ricorsi in materia di pensioni di guerra alla Corte dei Conti. Date le modifiche procedurali intervenute negli ultimi anni, che rendono problematico poter agire in totale autonomia, l'Associazione ha provveduto a stipulare convenzioni con studi legali in modo da garantire la regolarità dell'instaurazione dei ricorsi presso le sedi regionali della Corte.

Oltre a ciò, l'ANVCG svolge un'attenta e competente opera di assistenza e informazione sui diritti degli invalidi di guerra in campo sanitario (esenzione ticket, procedura per la fornitura di protesi, concessione di contributi da parte delle ASL per le cure climatiche e i soggiorni terapeutici ecc.); di informazione sul collocamento obbligatorio a favore delle categorie protette (invalidi di guerra, orfani e vedove di guerra, figli dei grandi invalidi); di assistenza e informazione sui benefici previdenziali a favore degli invalidi, vedove e orfani di guerra; di assistenza e informazione su tutti gli altri diritti che la legislazione riconosce agli appartenenti alle categorie rappresentate (agevolazioni fiscali per i veicoli, permessi sul lavoro, benefici nel campo del trasporto pubblico ecc.).

Questo genere di attività – che si svolge non solo nei confronti degli interessati ma anche verso i loro familiari e in modo completamente gratuito – registra una crescente rilevanza e apprezzamento, testimoniato anche dagli accessi registrati nel sito internet dell'Associazione, a fronte di una sempre maggiore complessità della normativa di riferimento, sia specifica per i pensionati di guerra che generale in favore delle persone disabili.

Va tenuto conto che la gran parte di questi diritti sono specifici delle categorie rappresentate e quindi si tratta di un tipo di assistenza che solo l'ANVCG può garantire con puntualità; ciò richiede un lavoro di aggiornamento continuo del personale in modo da poter essere sempre aggiornati su tutte le novità e le evoluzioni normative e di prassi.

L'ANVCG svolge poi anche una funzione di raccordo tra le esigenze dei soci e la pubblica Amministrazione, sollecitando quest'ultima a fornire soluzioni e risposte, sia a casi singoli che a questioni di carattere generale. Questa stessa funzione, che è di grande utilità non solo per i soci, ma anche per gli stessi uffici pubblici, data la grande esperienza acquisita dall'Associazione in questi campi, è svolta anche attraverso i rappresentanti in commissioni od organismi di controllo (Commissioni mediche per le pensioni di guerra, Commissioni del collocamento obbligatorio ecc.).

Accanto a questa attività per così dire "ordinaria", vi è poi una costante opera di difesa dei diritti acquisiti delle categorie rappresentate e il primo di questi diritti è quello a un trattamento pensionistico dignitoso ed adeguato a quel principio risarcitorio che è sancito dalla legge come *"un atto di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto"* (art.1 D.P.R. 23 dicembre 1978, n.915).

Le pensioni di guerra ormai non sono più adeguate a svolgere questa funzione che è altamente etica, ancora prima che economica; la progressiva perdita di valore reale, i maggiori bisogni legati all'avanzare dell'età, la situazione di crisi economica che allarga sempre più i suoi effetti sono tutti fattori che hanno reso le pensioni inadeguate. Non va poi dimenticato che – per ragioni storiche – manca nella loro commisurazione il risarcimento del danno biologico e morale che è invece la parte più essenziale e profonda del dolore sofferto, sia come invalidi che come congiunti di caduti.

Oltre a ciò, negli ultimi anni si è assistito a una progressiva erosione del principio di irrilevanza delle pensioni di guerra sotto il profilo reddituale, che è la diretta conseguenza della loro natura risarcitoria.

Le pensioni di guerra, erogate dal Ministero dell'Economia, si distinguono in pensioni dirette (erogate a coloro che hanno sofferto una o più invalidità per causa bellica, spesso cecità e mutilazioni) e pensioni indirette (erogate a coloro che hanno perduto un congiunto, coniuge, figlio o genitori sempre per fatto bellico). Un trattamento specifico è poi previsto per i deportati nei campi di sterminio e per i perseguitati razziali e politici.

I trattamenti pensionistici di guerra sono in genere di importo modesto: l'85% dei titolari percepisce meno di 6.000 euro l'anno e oltre il 50% meno di 3.000 euro l'anno. Per dare degli esempi concreti, un mutilato che ha perso una gamba per causa di guerra ha una pensione di 623 euro al mese; chi ha avuto delle gravi cicatrici sul viso comportanti notevole deformità ha una pensione di 277 euro al mese; una vedova di guerra percepisce normalmente 393 euro al mese; un genitore che ha perso il figlio 187 euro al mese.

In assenza di provvedimenti specifici, che datano ormai a quasi 30 anni fa, il valore reale di questi trattamenti pensionistici, peraltro parametrati su un criterio non più attuale – quello della diminuzione della capacità lavorativa – ha subito una progressiva riduzione negli ultimi decenni, a causa del divario tra l'inflazione reale e l'adeguamento automatico annuale degli importi, fino a divenire ormai inadeguato a svolgere la funzione risarcitoria voluta dalla legge.

Questa speciale funzione delle pensioni di guerra le rende differenti da tutte le altre pensioni, sia previdenziali che assistenziali e ha come logica e necessaria conseguenza la estraneità dei trattamenti pensionistici di guerra dal concetto di reddito, trattandosi in sostanza non di un arricchimento ma di una riparazione del danno sofferto, senza alcuna colpa, a causa delle vicende belliche, sia esso una invalidità oppure la perdita di un congiunto.

E' questo il motivo per cui tutti i trattamenti pensionistici di guerra non sono considerati ai fini fiscali e, per usare le parole della legge, "sono irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali ed in nessun caso possono essere computati, a carico dei soggetti che le percepiscono e del loro nucleo familiare, nel reddito richiesto per la corresponsione di altri trattamenti pensionistici, per la concessione di esoneri ovvero di benefici economici e assistenziali" (art. 5 della legge 8 agosto 1991, n°261).

Purtroppo, però, anche sotto questo profilo negli ultimi anni si è verificata una erosione dei diritti delle vittime di guerra perché la natura risarcitoria delle loro pensioni è stata disconosciuta per la concessione dell'assegno sociale e per il calcolo dell'ISEE.

Quest'ultima è una grave incoerenza normativa che ha bisogno

di essere sanata al più presto, dato che essa va a danneggiare la parte più indigente di una categoria – quella delle vittime civili di guerra – che già di per sé è caratterizzata da una particolare situazione di fragilità e che ha sofferto e soffre tuttora in modo rilevante la crisi che si è venuta a creare.

Si tratta di una anomalia che in non pochi casi ha addirittura l'effetto di penalizzare i titolari di pensione di guerra a basso reddito rispetto la generalità dei cittadini. Così è accaduto, ad esempio, ad alcuni soci che si sono rivolti all'ANVCG e che sono percettori di pensioni di guerra senza altri redditi, che a causa della pensione che ricevono a tale titolo non possono accedere all'assegno sociale, finendo con il percepire complessivamente una somma inferiore a quella che avrebbero percepito senza pensione di guerra. In questi casi non si può neanche esercitare un diritto di opzione, non previsto dalla legge, ma solo rinunciare definitivamente alla pensione di guerra, cosa che però molti non vogliono fare – giustamente – per il valore simbolico che questo trattamento ha per loro.

Per questo motivo che l'Associazione sta da anni cercando di ottenere dal Parlamento il completo riconoscimento della natura risarcitoria delle pensioni di guerra, insieme a un loro adeguamento alla più moderna e completa concezione del “danno alla persona” che si è affermato in tutti gli altri settori del diritto.

Nonostante l'impegno dell'Associazione e il favore unanime delle forze politiche, purtroppo le proposte presentate a tal fine negli scorsi anni un esito favorevole, anche in assenza di un vero e proprio onere di spesa, dato che la loro copertura sarebbe garantita ampiamente dall'avanzo che ogni anno si registra sul capitolo di competenza, per il naturale decremento del numero degli aventi diritto.

Una svolta positiva sembrava essere finalmente giunta nell'estate 2022 con l'approvazione dell'ordine del giorno n. G/2598/21/1/7, a firma dei Senatori Garruti, Pirro, Pirovano, Gallone, Montevecchi, Dell'Olio, con cui il Governo allora in carica si era impegnato *“a prevedere in sede di presentazione del disegno di legge di bilancio l'incremento del 10 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 2023 dei trattamenti economici previsti dalle tabelle dalle tabelle C, E, F, G, M, N e S, degli assegni per decorazioni al valor militare e degli assegni previsti dagli articoli 21 e 39 del citato testo unico, dall'articolo 8 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, e dall'articolo 2 della legge 29 dicembre 1990, n. 422, nonché dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore di cui all'art. 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 288.”*

La successiva crisi politica e le conseguenti elezioni hanno purtroppo posto nel nulla questo impegno e i tempi molto stretti con cui è stata approvata la legge di bilancio 2023 non hanno reso possibile l'inserimento di emendamenti con il medesimo contenuto dell'ordine del giorno.

L'impegno dell'ANVCG per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra, sostanzialmente invariati da più di 30 anni e per il riconoscimento pieno della loro irrilevanza, continuerà anche in futuro e fino a quando queste rivendicazioni non otterranno una risposta soddisfacente da parte delle Istituzioni, con la ferma convinzione che non si tratta di richieste di carattere settoriale, ma semplici atti di equità e di giustizia verso la benemerita categoria delle vittime di guerra.

Soppressione delle Commissioni Mediche di Verifica del Ministero dell'Economia e trasferimento delle loro competenze all'INPS

Con un emendamento approvato nel mese di agosto 2022 è stata disposta la soppressione delle Commissioni Mediche di Verifica del Ministero dell'Economia e delle Finanze e il trasferimento all'INPS di tutte le loro funzioni. Tale trasferimento di competenze, inizialmente previsto per il 1° gennaio 2023, è stato poi differito al 1° giugno 2023 con la legge 204/2022, che ha convertito il decreto-legge n. 173/2022 (disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri). Quest'ultimo provvedimento ha trasferito all'INPS anche le funzioni della Commissione Medica Superiore.

Con un successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottare entro il 31 maggio 2023, saranno stabilite le norme di coordinamento e le modalità attuative di questo trasferimento di funzioni.

Queste disposizioni avranno naturalmente anche un impatto sulle procedure relative alle istanze in materia di pensioni di guerra, i cui accertamenti sanitari da sempre sono stati svolti dalle Commissioni Mediche di Verifica prossimamente soppresse. Un impatto più limitato sarà quello relativo alla Commissione Medica Superiore, un organismo che ormai - nel campo delle pensioni di guerra - si limita a fornire un parere, quasi sempre sugli atti, per la decisione dei ricorsi gerarchici.

L'annuncio di questa riforma ha causato un certo disorientamento e non poche preoccupazioni tra gli associati e tra tutte le altre categorie interessate dal provvedimento e per questo motivo l'ANVCG ha promosso un coordinamento con l'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra APS (ANFCDG), l'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra (ANMIG) e l'Unione Nazionale Mutilati per Servizio (UNMS) al fine di chiedere al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Ministero del Lavoro chiarimenti e il coinvolgimento di questi sodalizi, che hanno per legge compiti di rappresentanza e tutela.

Un importante aspetto che va chiarito è come si intende continuare a garantire la presenza all'interno delle Commissioni dell'INPS di un medico designato dalle associazioni di categoria prevista dall'art.105, comma 2, del D.P.R. 23 dicembre 1978, n.915.

In mancanza di riscontro da parte dei Ministeri competenti e di qualunque altro atto ufficiale, non è ancora noto quali altri cambiamenti nelle procedure deriveranno da questo trasferimento di competenze. L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra continuerà a chiedere un'interlocuzione con detti Ministeri e non mancherà di fornire la dovuta assistenza a tutte le vittime civili di guerra che vorranno presentare istanze secondo la nuova procedura.

Assistenza

Negli ultimi anni, con il crescere dell'età media degli associati, ha assunto una sempre maggiore importanza l'attività di assistenza domiciliare, sia per quanto riguarda lo svolgimento delle pratiche pensionistiche o di altro genere, sia per ciò che concerne altre forme di supporto alla persona che vanno dall'aiuto psicologico, alla fornitura di servizi ecc.

Questa multiforme attività è normalmente esplicata dalle sezio-

ni periferiche direttamente o attraverso convenzioni con altri enti e associazioni sul territorio.

Non va infatti dimenticato che le categorie rappresentate sono caratterizzate da una particolare situazione di fragilità e che spesso si trovano nell'impossibilità di ottenere servizi di supporto e di assistenza dalle istituzioni pubbliche preposte – Comuni e Comunità montane – secondo quanto previsto teoricamente dall'art.3 del D.P.R. 23 dicembre 1978.

Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo

La legge 25 gennaio 2017, n. 9 ha riconosciuto “il giorno 1° febbraio di ciascun anno quale «Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo», al fine di conservare la memoria delle vittime civili di tutte le guerre e di tutti i conflitti nel mondo, nonché di promuovere, secondo i principi dell'articolo 11 della Costituzione, la cultura della pace e del ripudio della guerra”.

Il riconoscimento ufficiale di questa Giornata in questi termini costituisce il punto di arrivo di un lungo percorso che ha preso il via con la prima Giornata nazionale della vittima civile di guerra organizzata dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra nel 1965.

La legge istitutiva prevede che, per celebrare la Giornata, gli enti locali promuovono e organizzano cerimonie, eventi, incontri e testimonianze sulle esperienze vissute dalla popolazione civile nel corso delle guerre mondiali e sull'impatto dei conflitti successivi sulle popolazioni civili di tutto il mondo.

Dato che a febbraio 2022 erano ancora in atto le restrizioni connesse con l'emergenza sanitaria, in occasione della Giornata l'ANVCG non ha potuto organizzare un evento in presenza, sostituito con un webinar dal titolo “Il ruolo degli enti locali per una concreta attuazione della legge del 25 gennaio 2017 n. 9 secondo l'articolo 2”, in collaborazione con ANCI Comunicare e con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI).

Nel corso dell'evento è stato tra l'altro presentato il Protocollo d'Intesa diretto ad attuare sinergie tra le due organizzazioni, al fine di promuovere la concreta attuazione dei principi e dei valori della legge istitutiva della Giornata presso tutte le comunità locali. Vi sono poi stati vari collegamenti con i Sindaci dei Comuni che hanno aderito alla campagna “Stop alle bombe sui civili”.

Successivamente sono stati illustrati i risultati dell'indagine quali-quantitativa condotta dall'Istituto Piepoli per conto dell'ANVCG sul vissuto delle vittime civili di guerra in Italia, cui sono seguite alcune testimonianze dirette di vittime civili delle guerre di ieri e di oggi.

La legge istitutiva della Giornata dà grande rilievo al mondo della scuola e a tal fine dà al Ministero dell'istruzione il compito di coinvolgere in queste iniziative le scuole di ogni ordine e grado, prevedendo specificatamente in tale ambito la collaborazione con l'ANVCG e con il suo Osservatorio internazionale sulle vittime civili dei conflitti, attraverso un apposito protocollo d'intesa.

Tra queste iniziative, un ruolo importante spetta al concorso per le scuole che ogni anno viene organizzato dall'ANVCG, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione.

Volendo svolgere la cerimonia in presenza, per il grande valore

che ha l'interazione diretta tra i ragazzi e i testimoni, la premiazione degli studenti vincitori della 5ª edizione del concorso nazionale per le scuole dal titolo "Capire la guerra dalle voci delle vittime civili di ieri e di oggi" si è svolta il 5 aprile 2022 a Roma, presso l'Auditorium della Casa Madre dei Mutilati.



Platea della premiazione del concorso ANVCG, 5 aprile 2022

Come sempre, in armonia con lo spirito della legge istitutiva della Giornata, è stato scelto un tema che possa collegare attualità e memoria storica. I partecipanti al bando sono stati infatti chiamati a confrontare le esperienze di chi oggi fugge della guerra e di chi, ieri, in tenera età, l'ha vissuta in prima persona, utilizzando questa analisi come strumento fondamentale per la comprensione del fenomeno bellico e del valore della pace.

Il concorso, per quanto riguarda le scuole superiori di secondo grado, è stato articolato in tre sezioni:

1. grafica: un prodotto di illustrazione grafica a scelta fra un fumetto, un ritratto, un poster e un disegno presentato in formato originale in tecnica libera, in qualsiasi forma d'arte visiva e in ogni tipologia di materiale e di supporto, purché fisico e non digitale e nelle dimensioni minime di una tavola formato A4 e nelle dimensioni massime di una tavola formato A0;
2. video: durata massima consentita di 5 minuti, compresi i titoli di testa e di coda, con contenuti originali e inediti;
3. scrittura: gli elaborati possono articolarsi in: ricerche, saggi, articoli di giornale, testi teatrali, interviste ecc.

Per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado, il concorso si è articolato in un'unica categoria in cui sono ricomprese tutte le forme espressive di cui ai punti precedenti.

1. scrittura: un saggio breve o un articolo di giornale, da presentare in formato digitale (PDF) con possibilità di utilizzare anche immagini (opzionale), della lunghezza massima di 10.000 caratteri.
2. video: durata massima consentita di 5 minuti, compresi i titoli di testa e di coda.

Il bando ha visto, come negli scorsi anni, un'ampia e vivace partecipazione degli studenti, con contributi video e racconti incentrati sul tema proposto.

Alla premiazione del concorso hanno preso parte diverse personalità istituzionali, tra le quali il Sottosegretario alla Difesa On. Giorgio Mulè, il Presidente della Confederazione tra le Associazioni Combattentistiche Prof. Claudio Betti, la Cons. di Ambasciata Michela Carboniero, Capo dell'Ufficio II del Ministero degli Esteri, il Direttore dell'Atlante delle Guerre Raffaele Crocco, la Sen. Urania Papatheu e il Procuratore aggiunto Luigi Salvato per la Procura generale della Corte di Cassazione.

Il Presidente Nazionale dell'ANVCG, Michele Vigne, nel corso della premiazione ha voluto ringraziare gli studenti e i dirigenti scolastici che hanno partecipato con grande entusiasmo, sottolineando la peculiarità del momento presente, caratterizzato dall'escalation del conflitto in Ucraina. Rivendicando l'importanza della pace, del dialogo tra i popoli e della difesa dei diritti dei civili nei conflitti armati, ha concluso il suo intervento affermando che “non possiamo e non dobbiamo dimenticare nessuno, non ci sono guerre vicine o guerre lontane, guerre giuste o guerre sbagliate, le guerre sono tutte sbagliate perché provocano distruzione, invalidità, mutilazioni e morti. E noi vittime civili di guerra vogliamo impegnarci per evitare che altri soffrano come noi le conseguenze della guerra. Ci dobbiamo adoperare non solo per noi, ma soprattutto per le generazioni che verranno. Insieme, dico ai nostri ragazzi, si possono fare tante cose: non rinunciate mai alla possibilità di cambiare il mondo”.

I vincitori del concorso scolastico ANVCG, 5 aprile 2022



Questa esortazione ai giovani è stata ribadita negli interventi della Vice Presidente Nazionale dell'ANVCG Adriana Geretto, di Nicolas Marzolino, giovane socio ANVCG rimasto vittima di un ordigno bellico inesplosivo nel 2013 e delle altre autorità presenti.

È stato poi presentato in anteprima un estratto del reportage prodotto e realizzato dall'ANVCG sulle testimonianze dei profughi ucraini in Romania, a seguito di una missione umanitaria svoltasi tra il 16 e il 21 marzo. Sempre sul conflitto ucraino, è intervenuto anche Raffaele Crocco, Direttore Responsabile de L'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, il quale ha parlato agli studenti del terribile impatto umanitario del conflitto russo-ucraino sui civili in fuga.

Nell'ultima parte dell'anno poi è stato lanciato il Concorso per la Giornata del 2023, per il quale è stato scelto il titolo “1943-2023: i

bombardamenti sui civili”, un anniversario che richiama, nel suo ricordo, il dramma quotidiano che ancora oggi vivono tutte quelle popolazioni civili che, come allora, subiscono le devastanti conseguenze della guerra e che offre la possibilità di richiamare l'attenzione pubblica sui diversi aspetti della guerra: i bombardamenti delle città e dei centri abitati, le stragi e le deportazioni dei civili e l'eredità che la guerra lascia dopo il suo epilogo fra distruzione e ordigni bellici inesplosi.

Come punto di partenza è stato indicato l'analisi di un bombardamento sull'Italia della Seconda Guerra Mondiale e di un bombardamento relativo a conflitti recenti a scelta del partecipante, che dovrà descrivere l'impatto materiale e immateriale dei bombardamenti bellici sulla popolazione civile, anche attraverso le testimonianze di chi (oggi) vive i drammi della guerra e di chi (ieri) in tenera età, ha subito gravi conseguenze e sofferenze durante la Seconda Guerra Mondiale.

Grazie anche al progressivo ritorno alla normalità nella vita scolastica, i numeri sulla partecipazione testimoniano una ulteriore crescita del concorso, che sempre più sta diventando un appuntamento fisso e apprezzato nella vita scolastica italiana.

DATI PARTECIPAZIONE SCUOLE AI CONCORSI

1° concorso - anno 2017/2018:

Elaborati 135 (logo 119; album fotografico 56; video 50)

2° concorso - anno 2018/2019:

Elaborati 201 (tele 141; video 60)

3° concorso - anno 2019/2020:

Elaborati: 226 (79 video; 147 racconti)

4° concorso - anno 2020/2021:

Elaborati: 169 (131 racconti; 38 video)

5° concorso - anno 2021/2022:

Elaborati: 309 (135 grafica; 118 scrittura; 56 video)

6° concorso - anno 2022/2023:

Elaborati: 451 (216 grafica; 152 scrittura; 83 video)

L'impegno dell'ANVCG a favore delle vittime civili di guerra del conflitto in Ucraina

Non appena il conflitto in Ucraina ha registrato un salto di livello, con un'escalation che ha destato preoccupazioni e angosce in tutto il mondo, ma specialmente nel continente europeo, l'Associazione ha immediatamente lanciato un appello a non trascurare le conseguenze sui civili di un conflitto armato di cui non si sarebbe potuta prevedere la durata.

Già prima del 2022, secondo l'analisi di *Action on Armed Violence*, l'Ucraina risultava essere uno dei 15 paesi al mondo aventi conflitti

in atto con l'impatto più cruento sui civili; l'Associazione ha voluto subito evidenziare come l'esponenziale e drammatico aumento dell'intensità del conflitto avrebbe avuto delle terribili ricadute di lunga durata sulla popolazione civile.

Come accaduto anche in passato, l'ANVCG ha voluto anche mettere in atto alcune iniziative concrete che potessero essere di aiuto per i civili coinvolti in questa guerra e nel marzo del 2022 ha avviato una campagna di raccolti fondi straordinaria a favore delle vittime civili del conflitto russo-ucraino.

Questa campagna rappresenta una naturale e doverosa attività dell'ANVCG in virtù del suo ruolo di rappresentanza e tutela delle vittime civili di guerra riconosciuto per legge in Italia. L'iniziativa si è ispirata ai valori fondanti del suo Statuto: promozione e rispetto dei diritti umani delle popolazioni civili coinvolte nei conflitti armati, promozione della cultura della pace.

Flyer dell'iniziativa di raccolta fondi per l'Ucraina, marzo 2022



Sosteniamo insieme le vittime civili di guerra.

Campagna straordinaria di raccolta fondi in favore delle vittime civili di guerra ucraine. Quanto raccolto sarà integralmente devoluto in favore di progetti di aiuto, sostegno e accoglienza. Maggiori informazioni: www.anvcg.it - info@anvcg.it

Dona alle coordinate bancarie: IT39Y0200803284000104169324
Causale: "Donazione Vittime Civili di Guerra Ucraina"



Grazie alle sue oltre 70 sezioni presenti sul territorio, l'Associazione ha potuto raccogliere la somma complessiva di 15.999,26 euro, che sono poi confluite in un fondo separato in attesa di determinarne l'utilizzo nel corso del 2023.

Oltre a ciò, sempre nel mese di marzo, è stata organizzata una prima missione umanitaria – diretta dal Segretario Generale Avv. Roberto Serio – che ha avuto lo scopo di portare due tonnellate di aiuti umanitari (medicine, cibo a lunga conservazione, coperte, cc.) e di realizzare un reportage con le testimonianze dei profughi ucraini in fuga dalla guerra, nonché di incontrare i principali attori locali ed internazionali impegnati nella protezione dei civili per mappare i loro reali bisogni.

Durante la missione vi è stato un incontro con il direttore dello IOM della Romania (l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni del Sistema delle Nazioni Unite) Mircea Mocanu, il responsabile della Caritas di Siret Radu Huzum, i responsabili dei centri di accoglienza allestiti dalle autorità rumene, il governatore della Regione di Suceava Gheorge Flutur e il Vicegovernatore della regione ucraina di Chernivtsi.

La missione si è conclusa con il trasporto in Italia e l'ospitalità in casa di una famiglia ucraina di cinque persone (mamma, due figlie adolescenti, due figli piccoli, un cane e due gatti), resi possibili grazie alla collaborazione con i vigili del fuoco dell'Aquila.

Nel mese di luglio è stata poi organizzata una seconda missione umanitaria che ha permesso di consegnare circa tre tonnellate di aiuti, tra generi alimentari, articoli per l'igiene personale, medicinali, ecc..) a Cernivci, in collaborazione con l'Associazione Rumeni in Italia e l'associazione culturale "Centrul Bucovinean de Arta Cernauti", da anni impegnata anche in iniziative di solidarietà per il popolo ucraino.

Questa seconda missione ha ricevuto l'apprezzamento del Consiglio distrettuale di Cernivci, che ha ringraziato l'ANVCG per l'aiuto materiale inviato e il sentimento di solidarietà con esso dimostrato.

Coerentemente con il suo impegno umanitario e la volontà di sostenere le vittime civili nei conflitti a prescindere da schieramenti di parte, l'ANVCG ha partecipato alla manifestazione per la Pace organizzata da Europe For Peace a Roma il 5 novembre 2022.

Le vittime civili di guerra italiane hanno sfilato con il corteo dei manifestanti portando lo striscione "Stop alle bombe sui civili", slogan che richiama non solo la campagna internazionale contro le armi esplosive, ma anche il messaggio dell'Associazione rispetto alle guerre che si consumano nel mondo.



Soci della sezione ANVCG di Roma alla manifestazione della Pace, 5 novembre 2022

La grande varietà di organizzazioni aderenti alla manifestazione si è riflessa negli interventi sul palco, tra cui vi è stato anche quello di Nicolas Marzolino, giovane Consigliere Nazionale ANVCG e vittima di guerra a causa di un ordigno bellico inesplosivo che all'età di 17 anni lo ha privato della vista e di un braccio.

Marzolino ha chiesto la pace a nome delle vittime civili di guerra italiane, che, portando ancora sulla propria pelle i segni del conflitto mondiale, ritengono che l'unica soluzione possibile alle catastrofi

geopolitiche sia la costante ricerca del dialogo e della convivenza nel rispetto delle differenze.

Dopo aver ricordato la necessità di firmare la Dichiarazione politica internazionale sulle le armi esplosive nelle aree popolate, Marzolino, a nome di tutta l'Associazione, ha detto: “Dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, il 90% delle vittime sono civili (...) noi che non contiamo nulla finiamo sotto le bombe. La pace è la solidarietà verso gli altri, la compassione, è dialogo con gli altri e qualche volta fare rinunce reciproche. Ai potenti chiedo il cessate il fuoco, perché ho provato sulla mia pelle quello che fa una bomba a mano della Seconda Guerra Mondiale. Immaginate un missile, che rimane inesplosivo. Lo trova un bambino: pensate ai danni devastanti che può provocargli e per quanti anni quell'arma conserverà intatta la sua letalità”.

La campagna “Stop alle bombe sui civili” – “Stop bombing towns and cities”

Anche nel 2022 sono stati decine i conflitti armati e le guerre, la cui violenza si è abbattuta sulla popolazione civile, causando morti, invalidità e distruzione, oltre che la sistematica violazione dei diritti umani fondamentali.

In Ucraina, Afghanistan, Iraq, Libia, Yemen, Siria e molti altri luoghi sono decine di migliaia le persone che hanno perso la vita o la propria integrità fisica e/o quelle di un proprio caro a causa della violenza della guerra. Chi ha potuto, ha cercato la salvezza nella fuga dal proprio paese, con tutte le dolorose conseguenze che questo comporta.

Le cause di questo drammatico fenomeno sono molteplici, ma tra le principali vi sono l'incremento esponenziale dei bombardamenti dei centri abitati, l'aumento vertiginoso dell'urbanizzazione e l'uso di ordigni esplosivi sempre più distruttivi su aree urbane che ormai contano milioni di abitanti. Di fatto, le armi esplosive nelle aree popolate sono la causa maggiore del devastante impatto dei conflitti sui civili nel mondo contemporaneo.

Non vanno sottovalutate le altrettanto gravi implicazioni che la distruzione e/o la distruzione degli edifici e delle infrastrutture vitali hanno sulla salute pubblica e sullo sviluppo dell'area interessata, anche attraverso la presenza sul territorio di ordigni bellici, la cui pericolosità rimane una minaccia per decine di anni. Oltre ai danni diretti alle persone, dunque, le vittime e i sopravvissuti alla violenza esplosiva devono affrontare le conseguenze a lungo termine, come il danno psicologico, la disabilità e l'esclusione economica e sociale.

Nonostante l'unanime condanna a livello di opinione pubblica, ancora molto resta da fare per garantire una efficace azione di contrasto a questo drammatico fenomeno, a partire dallo sviluppo della stessa normativa di diritto internazionale che attualmente non prevede regole che riguardano in modo specifico i bombardamenti sulle aree densamente popolate.

Le sofferenze ai civili dirette e indirette causate dalle guerre hanno reso sempre più urgente individuare degli strumenti ad hoc per ridurre in modo significativo i danni causati dai bombardamenti. Questo principio è stato riconosciuto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e dal Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa che, in un appello congiunto, hanno chiesto alle parti in conflitto di *“riconoscere che non possono combattere nelle aree popo-*

late comportandosi come se si trovassero in campi di battaglia aperti. Devono, inoltre, riconoscere che utilizzare armi esplosive con effetti ad ampio raggio nelle città, nelle altre aree popolate e nei campi profughi mette i civili in serio pericolo di subire un danno indiscriminato”.

Nel 2011 le organizzazioni della società civile più impegnate su questo tema hanno dato vita ad una rete internazionale, International Network on Explosive Weapons (INEW), che ha lanciato l’iniziativa di advocacy internazionale “Stop bombing towns and cities” al fine di ridurre in modo significativo le sofferenze derivanti dai bombardamenti sui centri abitati.

INEW è stata fondata il 29 marzo 2011 e ricomprende soggetti della società civile di tutto il mondo tra cui, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, Action on Armed Violence, Article 36, Center for Civilians in Conflict, Handicap International, Human Rights Watch, Norwegian People’s Aid, Oxfam, PAX, Save the Children, SEHLAC e Women’s International League per la pace e la libertà.

INEW intende rivolgersi agli Stati e alle parti coinvolte nei conflitti in generale per limitare i danni diretti e indiretti e le morti causate dall’uso sconsiderato delle armi esplosive nelle aree densamente popolate (bombe di terra e aria, ordigni esplosivi artigianali, razzi, mortai, artiglieria ecc.).

INEW promuove la revisione da parte degli Stati delle loro politiche e delle linee guida sull’uso delle armi esplosive. I suoi membri si occupano poi di ricerche specifiche sul tema e intraprendono azioni pubbliche di sensibilizzazione e di lobbying istituzionale per promuovere la conoscenza e la consapevolezza del problema. L’obiettivo di INEW è l’adozione da parte degli stati della comunità internazionale di una Dichiarazione politica internazionale. La Dichiarazione politica è un documento che riassume una serie di impegni chiave di natura umanitaria e operativa che, se rispettati, garantirebbero una maggiore protezione dei civili nei conflitti armati e dalle conseguenze delle guerre nel lungo periodo.

Poiché che tra i suoi scopi statutari ha anche quello di “promuovere l’affermazione ed il rispetto dei diritti umani delle popolazioni civili in conseguenza di guerre e conflitti armati”, l’ANVCG ha aderito alla rete INEW nel 2017, assumendo il ruolo di soggetto coordinatore delle iniziative di INEW in Italia promuovendone le istanze con lo slogan “Stop alle bombe sui civili”. Campagna Italiana contro le mine e Rete italiana pace e disarmo, già membri della rete INEW, hanno aderito al coordinamento.

La campagna italiana è stata lanciata per la prima volta in occasione del convegno organizzato il 1° febbraio 2018 per la celebrazione della prima Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. All’interno della cornice di questa conferenza, l’ANVCG ha potuto presentare al pubblico la rete INEW, spiegarne obiettivi e motivazioni e anticiparne alcune attività.

La campagna viene promossa dall’ANVCG anche tramite il suo centro di ricerca sulle vittime civili dei conflitti, L’Osservatorio. Nello specifico, L’Osservatorio ha il compito di raccogliere notizie riguardanti l’impatto delle guerre sulle popolazioni nel mondo, nonché la presentazione e la divulgazione dei rapporti e studi sulle armi esplosive redatti da altre organizzazioni membri di INEW.

Come soggetto coordinatore della campagna in Italia, l’ANVCG ha svolto e svolge un’azione di sensibilizzazione dei Parlamentari e delle Istituzioni, oltre a partecipare agli incontri internazionali che

si tengono sul tema.

A settembre 2019, nell'ambito della conferenza internazionale dedicata al problema delle armi esplosive nei contesti urbani, dal titolo "La Protezione dei Civili nelle guerre urbane", è stato dato il via ai negoziati internazionali per l'adozione della prima Dichiarazione politica internazionale contro le armi esplosive nelle aree popolate.

Alla conferenza, a cui ha partecipato l'ANVCG, la rete INEW ha esposto il suo punto di vista sui possibili elementi della Dichiarazione politica internazionale sulle armi esplosive evidenziando i punti cardine attorno ai quali dovrebbe ruotare la negoziazione del suo testo, ovvero: lo sviluppo di politiche e procedure operative per fermare l'uso di armi esplosive con effetti ad ampio raggio nelle aree popolate; la condivisione di buone pratiche; l'assistenza alle vittime per la realizzazione dei loro diritti e supportare le comunità colpite; la raccolta di dati, inclusa la registrazione delle vittime, con dati sulle vittime disaggregati per età, sesso e disabilità; l'attuazione di misure umanitarie e di protezione specificamente progettate per un contesto di uso delle armi esplosive; la costruzione di una comunità internazionale impegnata sul problema, che si incontri regolarmente per monitorare i progressi.

La conferenza di Vienna ha avviato il processo diplomatico di negoziazione della Dichiarazione politica che è proseguito nei successivi mesi con il primo round di consultazioni a Ginevra, presso il Palazzo delle Nazioni Unite, in un incontro organizzato e presieduto dall'Irlanda, paese che guida il percorso diplomatico per l'adozione della Dichiarazione politica.

A gennaio 2020 l'Irlanda ha fatto circolare la prima bozza della dichiarazione, dalla quale emergeva chiaramente la necessità di precise procedure militari per limitare i danni inflitti ai civili dalle armi con effetti a largo raggio.

A febbraio 2020 si è svolto il secondo incontro aperto per la negoziazione del testo della Dichiarazione politica internazionale sulle armi esplosive. Nel corso dei negoziati, le ONG coinvolte hanno evidenziato che nella bozza mancavano riferimenti ai cosiddetti "effetti riverberanti" delle armi esplosive. Tale assenza non è una questione di poco conto, se si pensa che più volte sia la società civile che la Croce Rossa Internazionale hanno fatto appello agli Stati affinché la distruzione di strutture e infrastrutture vitali fosse inserita tra le variabili che i militari devono prendere in considerazione in fase di pianificazione delle operazioni militari. Sono proprio gli effetti riverberanti a caratterizzare l'impatto dannoso nel breve e lungo termine dell'uso delle armi esplosive nelle aree popolate. Inoltre, sempre nel corso dell'incontro, è emersa chiaramente la necessità di assistere le vittime su base non discriminatoria, un aspetto indubbiamente positivo, nonostante i riferimenti piuttosto generici nella bozza di testo.

A marzo 2020 erano previsti gli ultimi due appuntamenti per i negoziati sul testo della Dichiarazione politica internazionale cui sarebbe seguita, nel mese di maggio, la presentazione ufficiale della stessa alla comunità internazionale. La situazione di pandemia globale ha purtroppo costretto l'Irlanda, paese che si è fatto promotore e leader dell'iniziativa, a rivedere la tabella di marcia e a rimandare i negoziati a data da destinarsi, con l'impegno che la versione definitiva del testo sarebbe comunque stata approvata in incontri organizzati di persona.

Nonostante lo stop forzato degli incontri, il lavoro delle delegazioni degli Stati e della società civile riunita nella rete INEW è continuato in modalità virtuale. Nel mese di aprile l'Irlanda ha fatto circolare una nuova bozza di testo, chiedendo alle parti interessate, comprese le organizzazioni della società civile, di far pervenire i propri suggerimenti e commenti. Le organizzazioni che fanno parte della rete INEW, compresa l'ANVCG, hanno conseguentemente elaborato un documento condiviso che commenta in maniera dettagliata la bozza del testo.

A settembre 2020, l'Irlanda ha organizzato un webinar sulla protezione dei civili nelle guerre urbane dal titolo "Armi esplosive nelle aree popolate: problemi, politiche e pratiche. Nel discorso di apertura, il Ministro irlandese degli Affari Esteri Simon Coveney ha espresso preoccupazione per il fatto che l'uso delle armi esplosive nelle aree popolate ha gravi conseguenze per i civili e fatto appello agli Stati perché trovassero un accordo sul testo della Dichiarazione, considerata uno strumento irrinunciabile per garantire protezione dei civili in guerra.

Il processo negoziale della Dichiarazione politica internazionale ha subito una battuta d'arresto a causa della situazione di pandemia globale e della conseguente impossibilità di svolgere dei negoziati in presenza, come desiderato dall'Irlanda. L'ANVCG, nel frattempo, ha continuato il suo lavoro partecipando agli incontri della rete INEW, che sono proseguiti per tutto l'autunno e l'inverno, confrontandosi sugli argomenti chiave della Dichiarazione e sensibilizzando i rappresentanti e decisori istituzionali sull'argomento.

Dal 3 al 5 marzo 2021 si sono svolte delle consultazioni informali online alle quali hanno partecipato oltre 70 Stati, alcuni dei quali per la prima volta. Complessivamente, nelle tre giornate è emersa la necessità di rivedere diversi punti della bozza di testo, tra cui il titolo e la sezione operativa, e di evidenziare maggiormente nel testo quelle che sono le conseguenze umanitarie dell'uso delle EWIPA. Nonostante tutti i partecipanti avessero convenuto che il rispetto e l'attuazione del Diritto internazionale umanitario siano fondamentali per proteggere i civili, la maggior parte di essi vedeva la Dichiarazione come un modo per chiarire e rafforzare gli impegni e le misure pratiche, limitando l'uso di armi esplosive, mentre altri si opponevano all'idea che la Dichiarazione stabilisca ulteriori impegni.

L'ultimo round di consultazioni, previsto per l'autunno 2021 è stato purtroppo rimandato ad aprile 2022 causa dell'emergenza sanitaria. Data l'importanza dei temi di cui discutere, l'Irlanda infatti ha preso la decisione di privilegiare le consultazioni de visu, per favorire il confronto e le relazioni tra le organizzazioni della società civile e le delegazioni degli Stati partecipanti.

L'ultimo round di consultazioni diplomatiche sulla bozza del testo si è quindi tenuto il 5, 6 e 7 aprile 2022 a Ginevra. Le negoziazioni si sono rivelate molto concitate e difficoltose. I nodi da sciogliere erano sostanzialmente due: l'accettazione del concetto di "effetti riverberanti" considerato estraneo all'ambito del Diritto internazionale umanitario e l'impegno di astenersi del tutto dall'impiego delle armi esplosive con effetti a largo raggio nelle aree urbane, percepito come troppo limitante rispetto agli usi convenzionali del diritto di guerra.

Il 17 giugno 2022, sempre a Ginevra, l'Irlanda ha presentato uffi-

Rappresentanti della rete internazionale INEW, Dublino, 18 novembre 2022

cialmente il testo definitivo della Dichiarazione affinché fosse approvato. Il testo aveva subito importanti cambiamenti rispetto a quello presentato ad aprile. Fatta salva la sostanza in termini di impegni di



protezione, non conteneva l'espressione effetti riverberanti – pur rimanendo immutato l'esplicazione del concetto, mentre l'astensione dall'uso non era imposta, bensì consigliata alla luce delle valutazioni preliminari sul campo delle forze combattenti. La Dichiarazione ha riscosso il parere favorevole di oltre 100 stati in quel frangente.

La Conferenza di Dublino per l'adozione della Dichiarazione politica si è tenuta in una sala gremita del Castello di Dublino, dove ministri degli Esteri, vice ministri e diplomatici di alto livello provenienti da oltre 50 paesi, nonché rappresentanti delle Nazioni Unite, Croce Rossa Internazionale e la società civile, hanno accolto con favore il documento definendolo spesso “un traguardo monumentale”, riconoscendo le gravi conseguenze umanitarie delle armi esplosive e ammettendo realisticamente che la strada da percorrere verso una maggiore protezione dei civili in conflitto è ancora lunga.

Nel corso della giornata i delegati degli Stati hanno sottolineato il ruolo fondamentale svolto da INEW, Croce Rossa, ONU e altri sostenitori nel portare avanti il processo di negoziazione e hanno espresso la speranza che questo spirito collaborativo e costruttivo rimarrà invariato nella fase attuativa. Più delegazioni hanno rilevato che in un periodo con così tante crisi globali, è incoraggiante che uno sforzo collettivo nella sfera del disarmo umanitario possa ancora raggiungere un risultato così straordinario.

“Il governo italiano attribuisce grande valore a questo processo, che si inserisce nel solco dell'impegno del nostro paese a sostegno dei diritti dell'uomo e del protezione dei civili nei conflitti, così come di una più compiuta attuazione del diritto internazionale umanitario” ha dichiarato per l'Italia Maria Tripodi, Sottosegretaria per gli Affari Esteri *“[la Dichiarazione] include nel suo ambito di applicazione una nozione estesa del concetto di protezione dei civili, non limitata alla mera ricognizione degli effetti diretti e immediati derivanti dall'uso di armi esplosive, bensì tale da considerare i danni che nel medio-lungo termine compromettono tanto il diritto dei singoli ad un'esistenza libera e dignitosa, quanto beni di natura collettiva, come la salute, l'educazione, uno sviluppo equo e sostenibile.*

La portavoce e coordinatrice di INEW, Laura Boillot ha sotto-

lineato che la Dichiarazione rappresenti una grande promessa di migliorare la protezione dei civili e ha riportato le aspettative della società civile per la piena attuazione degli impegni contenuti nel documento e l'universalizzazione delle sue norme. Il primo ministro norvegese ha sottolineato il suo “fermo impegno a mantenere la rotta”, un riferimento all'interesse del suo paese ad assumere un ruolo di riferimento nella fase di attuazione. Un rappresentante della delegazione norvegese ha successivamente annunciato che la Norvegia ospiterà il primo incontro formale previsto dalla Dichiarazione, probabilmente nel 2024.

Oltre all'Italia, hanno sottoscritto la Dichiarazione: Albania, Andorra, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Capo Verde, Cambogia, Canada, Repubblica Centrafricana, Cile, Colombia, Comore, Costa Rica, Costa d'Avorio, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Guatemala, Guyana, Santa Sede, Ungheria, Islanda, Indonesia, Irlanda, Italia, Giappone, Kenya, Kiribati, Kuwait, Laos, Liberia, Liechtenstein, Lussemburgo, Madagascar, Malawi, Malesia, Maldive, Malta, Messico, Moldavia, Monaco, Marocco, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Palau, Palestina, Perù, Filippine, Portogallo, Qatar, Repubblica di Corea, Romania, Saint Vincent e Grenadine, San Marino, Senegal, Serbia, Sierra Leone, Saint Kitts e Nevis, Slovacchia, Slovenia, Somalia, Spagna, Svezia, Svizzera, Togo, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti, Uruguay

L'impegno dell'ANVCG a favore dei civili in fuga dai conflitti

Secondo il rapporto dell'UNHCR pubblicato nel 2022, il numero totale delle persone costrette alla fuga nel mondo a causa di guerre, conflitti, persecuzioni, violazioni di diritti umani e situazioni di crisi è stato pari a 89.3 milioni, con un considerevole incremento rispetto l'anno precedente. L'incremento è stato dovuto a 14.4 milioni di nuovi casi, solo parzialmente compensato dai 5.7 milioni di persone che hanno potuto fare ritorno nel loro paese di origine. Il report fa riferimento all'anno 2021 e pertanto non contempla le conseguenze del conflitto in Ucraina, che ha già costretto oltre 7 milioni di persone a fuggire dai propri luoghi di vita. Nel dettaglio, le persone costrette alla fuga nel mondo sono:

- 27.1 milioni di rifugiati
- 53.2 milioni di sfollati interni
- 4.6 milioni di richiedenti asilo
- 4.4 milioni di espatriati venezuelani

È da sottolineare il fatto che oltre 22 milioni di rifugiati provengono da solo 5 paesi: dalla Siria (6.8 milioni), dai territori palestinesi (5.8 milioni) dal Venezuela (4.6 milioni), dall'Afghanistan (2.7 milioni), dal Sud Sudan (2.4 milioni).

Il numero complessivo delle persone in situazione di migrazione forzata si è più che raddoppiato nell'ultimo decennio (era pari a 42.7 milioni nel 2012) e le situazioni di conflitto, crisi interna o guerra aperta sono tra le principali cause di questo incremento impressionante. Secondo la Banca Mondiale sono infatti 850 milioni le persone coinvolte da situazioni di conflitto a varia intensità durante il 2021.

Anche se il fenomeno della migrazione forzata è complesso da

analizzare e le sue diverse tipologie (migrazione a causa della guerra, economica, per persecuzioni ecc.) spesso si sovrappongono e non sono sempre facilmente classificabili, l'analisi di questi numeri rende evidente che c'è una forte connessione tra spostamenti forzati e situazioni di conflitto e che molti dei rifugiati e degli sfollati sono a tutti gli effetti da considerare vittime delle guerre.

A tal proposito, già da molti anni l'ANVCG ha aumentato i suoi sforzi a favore delle vittime civili di tutte le guerre al fine di rendere sempre più efficace ed effettiva l'azione di tutela sia in Italia che al di là dei confini nazionali, come sancito dal XXV Congresso Nazionale; per quanto riguarda le migrazioni forzate in particolare, ha sempre evidenziato la necessità di tenere presente la specificità della condizione delle vittime civili di guerra, come peraltro riconosciuto dal diritto internazionale.

Con questo spirito, fin dal 2016 l'ANVCG ha risposto positivamente all'appello del Comitato 3 Ottobre, impegnato per l'organizzazione di una Giornata di commemorazione in memoria delle vittime di Lampedusa del 3 ottobre 2013, quando, in un tragico naufragio, persero la vita 368 migranti.

La Giornata della Memoria e dell'Accoglienza, istituita dal Parlamento con la legge 21 marzo 2016, n. 45, ha il fine di “conservare e di rinnovare la memoria di quanti hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere il nostro Paese per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e alla miseria” e di “sensibilizzare l'opinione pubblica alla solidarietà civile nei confronti dei migranti, al rispetto della dignità umana e del valore della vita di ciascun individuo, all'integrazione e all'accoglienza”.

Nell'ambito di questo impegno, nel 2019 l'ANVCG ha siglato un Protocollo d'Intesa con il Comitato 3 Ottobre, attraverso il quale, tra l'altro, ha sostenuto e continua a sostenere in qualità di partner il progetto del Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo, inaugurato nell'estate del 2016 alla presenza del Presidente Mattarella.

Laboratorio ANVCG su migrazioni da conflitto, Lampedusa, 2 ottobre 2022



Al fine di attuare questo Protocollo di Intesa, a partire dal 2020 si è avviata la realizzazione dei laboratori congiunti “Semi di Lampedusa”, ovvero di laboratori a carattere sperimentale che hanno valorizzato sinergicamente le rispettive esperienze dell’ANVCG e del Comitato 3 Ottobre.

Anche nel 2022 l’ANVCG si è unita alle manifestazioni per la Giornata della Memoria e dell’Accoglienza, organizzando dei laboratori per gli studenti e le studentesse su temi come l’incidenza di guerre e conflitti nella genesi dei flussi migratori; il diritto dei migranti “da conflitto”; il parallelismo fra migranti e sfollati post conflitto di ieri e di oggi; analisi delle aree più a rischio attraverso attività interattive.

I laboratori proposti dall’ANVCG per le celebrazioni della settimana Giornata della Memoria e dell’Accoglienza, dal titolo “Testimoni di pace. Migranti da conflitto di ieri e di oggi”, si sono svolti in diverse sessioni che hanno coinvolto circa 60 studenti liceali provenienti da diverse più regioni italiane e diversi Stati europei. Durante i laboratori formativi curati dall’Associazione è stato offerto agli studenti un percorso ricco di dati, informazioni e testimonianze del passato, al quale si è affiancato anche un momento di approfondimento sulle migrazioni forzate attuali, al fine di stimolare una riflessione su esperienze solo apparentemente lontane dal punto di vista cronologico e geografico ma, in realtà, estremamente vicine.

L’ANVCG alla riunione annuale del CNAUMA

Il 19 luglio 2022 si è svolta la XXV riunione del CNAUMA, il Comitato Nazionale per l’Azione Umanitaria contro le Mine antipersona, che riunisce diverse organizzazioni della società civile impegnate nell’azione umanitaria contro le mine. Alla riunione ha partecipato l’ANVCG, in virtù del suo pluriennale impegno nella risk education, nell’assistenza alle vittime e per il loro reinserimento socioeconomico.

La riunione è stata presieduta dalla Viceministra Marina Sereni, coadiuvata nei suoi interventi rispettivamente dai Ministri plenipotenziari Luca Franchetti Pardo (Vicedirettore della Direzione Generale Affari Politici e Sicurezza) e Lucio Demichele (Capo dell’Unità per gli Affari Umanitari della Farnesina).

La Viceministra ha riportato alle organizzazioni presenti che per il 2022 è stato confermato un finanziamento di 8 milioni di euro dedicato alle iniziative riconducibili all’azione umanitaria contro le mine (e altri ordigni bellici) in contesti di crisi. In particolare, sono stati confermati i fondi per le operazioni di sminamento umanitario in Siria, Afghanistan, Palestina, Somalia, Mali e Niger, che verranno affiancati a nuovi contributi alle agenzie internazionali che lavorano in Sudan ed Etiopia.

Marina Sereni ha espresso inoltre profonda preoccupazione per il crescente uso di mine e ordigni bellici improvvisati in teatri di guerra, ultimo dei quali in ordine di tempo è l’Ucraina. In particolare, c’è stata una netta condanna dell’utilizzo di munizioni a grappolo e per gli attacchi indiscriminati verso la popolazione e le infrastrutture civili, definiti “inaccettabili militarmente, politicamente e umanamente”. A questo proposito la Viceministra ha manifestato il compiacimento del Governo italiano per il recente annuncio dell’Amministrazione americana di voler tornare alla piena osser-



*Partecipanti alla riunione del
CNAUMA, 11 luglio 2022*

vanza di una moratoria di fatto sull'impiego di mine antipersona.

L'intervento istituzionale si è concluso l'apprezzamento da parte di Marina Sereni per l'impegno profuso dall'ANVCG nell'organizzazione delle celebrazioni della Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti del mondo, in particolare per il tradizionale concorso scolastico per educare le nuove generazioni alle conseguenze umanitarie delle guerre sulle popolazioni civili e il duro lavoro di promozione sul territorio italiano della Campagna "Stop alle bombe sui civili", entrambe iniziative in linea con i principi dell'azione umanitaria contro le mine.

Successivamente i rappresentanti delle organizzazioni presenti sono stati invitati a fornire suggerimenti e raccomandazioni per l'indirizzo politico del lavoro di sminamento umanitario. Complessivamente, grazie anche al contributo di ANVCG che ha evidenziato l'importanza della partecipazione delle vittime alla progettazione degli interventi di sminamento umanitario, sono stati portati all'attenzione della Viceministra e dei Ministri Plenipotenziari i seguenti temi: la centralità dell'assistenza alle vittime e del loro reinserimento nel tessuto sociale ed economico del proprio paese, cosicché l'intervento a loro favore nasca come di emergenza e si evolva in intervento di cooperazione e strutturazione delle condizioni di stabilità generale della società locale; l'importanza, per l'Italia, dell'entrata in vigore della cosiddetta "legge sul disinvestment", per garantire una reale stretta sulla produzione e circolazione di mine e bombe a grappolo a livello internazionale; incoraggiare l'Ucraina ad aderire al trattato per la messa al bando delle munizioni cluster e assisterla nell'identificazione e smaltimento dei relativi arsenali; supportare e favorire le azioni di advocacy delle organizzazioni della società civile italiana impegnate nella protezione dei civili dalle conseguenze umanitarie dei conflitti armati.

Partecipazione alla campagna internazionale contro gli stupri di guerra

Dal 2015, ogni anno, il 19 giugno si celebra la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sessuale nei conflitti armati, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

In tutto il mondo, nelle zone di guerra, lo stupro viene utilizzato come arma per assoggettare intere popolazioni sia durante che dopo i conflitti, con conseguenze devastanti non solo sulle donne, ma anche su uomini e bambini. Come ha voluto ribadire il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres nel messaggio divulgato per l'occasione, *“la violenza sessuale nei conflitti ha effetti riverberanti nelle comunità e nelle società, perpetuando cicli di violenza e minacciando la pace e la sicurezza internazionale. Con le restrizioni poste a causa dell'emergenza sanitaria anche nelle regioni del mondo afflitte dai conflitti armati, i sopravvissuti si trovano ad affrontare ostacoli ancora più difficili. Denunciare questi crimini potrebbe essere più difficile; i rifugi e gli ospedali potrebbero essere chiusi. [...] Dobbiamo prevenire e mettere fine a questi crimini, mettere i sopravvissuti al centro della nostra risposta e assicurare i responsabili di questi crimini alla giustizia e ampliare il nostro supporto a favore di coloro che vengono colpiti da questa violenza”*. è una minaccia per la sicurezza collettiva e un'onta per l'umanità”.

Nell'ultimo rapporto sulla protezione dei conflitti armati, António Guterres ha sottolineato come nonostante gli sforzi fatti in questo senso, come la creazione di un apposito ufficio del Segretariato Generale delle Nazioni Unite per la violenza sessuale associata a situazioni di conflitto e un network di agenzie internazionali impegnate su programmi-paese specifici, il fenomeno continui di fatto ad essere sottostimato, complice anche il senso di vergogna che impedisce alle vittime di denunciare quello che hanno subito e, di conseguenza, di raccogliere dati per ogni teatro di conflitto.

Nel 2012 la Nobel Women's Initiative ha lanciato una campagna internazionale (International Campaign to Stop Rape and Gender Violence in Conflict) per combattere il fenomeno, considerandolo una questione umanitaria connessa ai crimini di guerra e alle violazioni dei diritti umani. Per questo l'Associazione ha aderito con decisione alla campagna contro gli stupri di guerra (“Stop Rape Italia”).

Il referente italiano della campagna è Stop Rape Italia, realtà nata nel 2014, con cui l'Associazione collabora ormai da tempo.

Tra le finalità della campagna vi sono:

- l'esigenza che i programmi di assistenza umanitaria e di cooperazione allo sviluppo includano la collaborazione con le associazioni locali che forniscono alle vittime una gamma completa di servizi di sostegno, dall'assistenza fisica a quella psicologica, oltre che quella materiale;
- un impegno concreto per il perseguimento dei colpevoli, supportando lo sviluppo di adeguate leggi nazionali nei paesi dove si sono consumate le violenze e fornendo la formazione adeguata sulle modalità di condurre le indagini;
- formazione adeguata anche degli operatori umanitari che operano per conto del nostro paese o in collaborazione con esso, attraverso uno specifico training sull'assistenza alle vittime.

L'ANVCG sostiene con convinzione Stop Rape Italia, essendo lo stupro di guerra una delle tante forme con cui la violenza si abbatte sui civili durante i conflitti, com'è stato dolorosamente dimostrato anche sul nostro territorio durante la Seconda Guerra Mondiale.

Già nell'immediato dopoguerra l'Associazione si era impegnata in questo campo, promuovendo in tutti i modi il riconoscimento di un risarcimento alle vittime di stupro in contesti di guerra, che in certe zone dell'Italia sono state numerose e, purtroppo, per lungo tempo disconosciute nei loro diritti.

Questo impegno ha trovato particolare impulso dopo la storica sentenza n.561/1987 con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del testo unico sulle pensioni di guerra, nella parte in cui non prevedeva il risarcimento dei danni personali patiti dalle vittime di violenze sessuali consumate in occasione di fatti bellici.

Tuttavia, nonostante l'importantissimo valore giuridico e simbolico di questa pronuncia della Corte Costituzionale, questa ha potuto però trovare applicazione in rarissimi casi. Malgrado l'impegno profuso dall'Associazione, il Parlamento italiano non ha mai esaminato seriamente il tema e non ha mai adottato alcun provvedimento, neanche in quelle rare occasioni in cui si è discusso e legiferato in materia pensioni di guerra, giungendo al massimo a trattare tali progetti in Commissione nel corso degli anni 1994-1995.

Attività di ricerca storica e studio e attività culturali

Dipartimento Studi e Ricerche Storiche

Visto l'esplicito richiamo nello Statuto attualmente in vigore allo svolgimento di ricerche storiche per l'attuazione delle finalità istituzionali e il grande potenziamento di questo settore negli ultimi anni, nel 2017 è stato deciso di creare all'interno dell'ANVCG uno specifico "Dipartimento Studi e Ricerche Storiche", allo scopo di coordinare e rendere più sistematiche tutte le attività rientranti in questo campo.

Coordinatore del Dipartimento è il Prof. Nicola Labanca, docente dell'Università di Siena e Presidente del Centro interuniversitario di Studi e Ricerche Storico-Militari, riconosciuto esperto di storia dell'Italia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Di seguito si illustrano le attività svolte nel 2022.

Lo studio dell'archivio ANVCG conservato a Siena

È proseguita anche nel 2022, sulla linea degli anni precedenti, la consultazione e lo spoglio dei materiali dell'Associazione conservati presso la Biblioteca dell'Università di Siena. L'attività è stata realizzata dal dott. Filippo Masina, vincitore del concorso per assegno di ricerca nel 2021, incarico poi rinnovato nel 2022 e 2023. Come in precedenza, l'attività di ricerca sulla documentazione dell'Associazione è stata finalizzata sia alla produzione di studi e ricerche di alto livello scientifico, sia alla realizzazione di articoli di taglio storico per la rivista dell'Associazione "Pace & Solidarietà".

Nel 2022 lo spoglio dell'archivio ha raggiunto circa i quattro quinti del totale, con oltre 900 buste consultate. È proseguita altresì la raccolta di materiale attraverso la scansione dei documenti reputati utili alla ricerca: in totale sono stati scansionati oltre 3.400 documenti provenienti da 1.170 fascicoli individuali.

Questa documentazione si presta innanzitutto come fonte storica per le ricerche in corso di realizzazione, ma anche per la redazione degli articoli per “Pace & Solidarietà” e infine quale testimonianza iconografica della varietà e del valore dei materiali presenti nell’archivio storico dell’Associazione. Risultano pertanto complementari rispetto alla ricerca e alla scrittura dei libri.

Le ricerche presso le sezioni provinciali dell’ANVCG e presso altri archivi

Per ampliare ed approfondire la ricerca si è proceduto anche a un primo esame della documentazione presente in varie sezioni locali dell’Associazione. La finalità era di reperire materiale complementare rispetto a quello conservato presso l’archivio di Siena, così da valutare l’attività dell’ANVCG in contesti più ristretti rispetto al livello centrale. Con apposite missioni di studio è stata raccolta documentazione complessivamente da diciotto sezioni di otto regioni diverse.

La ricerca storica ha coinvolto, com’è naturale per uno studio, anche altri archivi. In particolare, si segnala l’Archivio Centrale dello Stato (con sede a Roma): una raccolta fondamentale per lo storico contemporaneista e che attende di essere meglio studiato anche sotto il profilo della storia delle vittime civili di guerra.

Si segnala anche una missione di ricerca presso l’archivio storico dell’Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG), missione legata alla particolare funzione acquisita da questo sodalizio a partire dalla fine degli anni Settanta nel passaggio dell’assistenza sanitaria per gli invalidi e mutilati di guerra dall’ONIG (Opera Nazionale per gli Invalidi di Guerra) al nuovo Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Ambedue le missioni erano necessarie per la realizzazione del volume realizzato nel corso dell’anno.

Il tema della ricerca attualmente in corso, e che confluirà in un ulteriore volume nel 2024, è quello dell’infanzia in relazione alle vittime civili di guerra. Ricollegandosi al filone di studi sulla storia dell’infanzia, che ha conosciuto negli ultimi decenni una sensibile espansione (benché in Italia meno che altrove), la ricerca farà luce sulla vicenda dei bambini e bambine vittime della Seconda guerra mondiale. Secondo l’indice provvisoriamente predisposto, il volume si articolerà su cinque capitoli, i primi quattro dedicati a distinte categorie della vittimizzazione (traumi psichici, orfani, bambini uccisi, bambini mutilati e invalidi), il quinto all’importante questione della cura, riabilitazione ed educazione delle piccole vittime di guerra. Si prevede di consegnare il testo entro la fine del 2023.

I volumi della serie “Per una storia delle vittime civili”

Nel 2022 sono stati stampati (editore Viella) il terzo e il quarto volume della serie, frutto delle ricerche condotte sugli archivi dell’Associazione: “Le vedove civili di guerra” (1940-1945), di Fabio De Ninno, e “L’assistenza alle vittime civili di guerra in Italia” (1945-1971), di Filippo Masina.

Il quinto volume, dal titolo “L’assistenza alle vittime civili di guerra nell’Italia degli ultimi decenni. Diritti, legislazione, memorie”, è stato completato e al momento è in attesa di essere inviato all’editore per la stampa. Prendendo le mosse dalla documentazione

dell'archivio associativo affiancata da quella delle sezioni provinciali, il libro si articola su tre capitoli che analizzano le politiche e la legislazione assistenziale per le vittime di guerra in Italia negli ultimi decenni del XX secolo, toccando vari temi.

L'arco cronologico, rispetto ai volumi precedenti, è stato spostato in avanti: se il volume precedente si fermava all'inizio degli anni Settanta, questo giungerà fino all'epoca odierna, seguendo l'evoluzione della legislazione assistenziale per le vittime civili, segnata dalla riforma delle pensioni di guerra e l'istituzione del SSN, ambedue del 1978.

Il taglio innovativo anche di questo volume risiede in particolare in due tematiche poco note sinora agli studi: il passaggio dal sistema sanitario mutualistico al SSN, oggetto del secondo capitolo, ricostruito proprio attraverso il caso di studio delle vittime di guerra; e la memoria collettiva delle vittime civili di guerra, nel terzo capitolo. Per la prima volta, infatti, l'istituzione del Ssn – considerato il più importante traguardo del welfare state italiano – è osservato attraverso la lente di una categoria specifica, così da mettere in luce le innovazioni, le procedure, e i problemi del nuovo regime assistenziale.

Inoltre, ci si sofferma per la prima volta sulla connessa memoria del conflitto prodotta dalle vittime civili, anche questo un tema ancora inesplorato dalla ricerca storica, che pure molto ha scritto sulle diverse memorie prodotte dalla Seconda guerra mondiale, trascurando però sinora questa ampia componente.

Attraverso materiali d'archivio e spoglio della rivista dell'Associazione, vengono analizzati temi e linguaggi della memoria collettiva delle vittime civili nel contesto dell'Italia del secondo dopoguerra.

Le testimonianze dell'Archivio storico sulla rivista "Pace & Solidarietà"

Nel 2022 è proseguita anche la pubblicazione sulla rivista "Pace & Solidarietà" di alcune storie tratte dall'Archivio storico, al momento depositate presso l'Università di Siena, lette e inquadrare nel proprio contesto storico. Le storie pubblicate sulla rivista sono finalizzate sia a mostrare ai lettori il valore del patrimonio documentale dell'Associazione, sia di anticipare in forma divulgativa alcuni dei temi delle ricerche pubblicate nei volumi della collana del Dipartimento.

Le storie del 2022 si sono aperte con la Storia di Luciano (sedicesimo della serie), che ha ricostruito la tragica storia di un bimbo di otto anni che nel giorno di Ferragosto del 1943 perse l'intera famiglia, uccisa in un bombardamento alleato presso Sapri. Figlio di un ferroviere, Luciano ebbe una piccola assistenza economica dal Ministero dei Trasporti, mentre la pensione di guerra sarebbe giunta alcuni anni dopo, con un certo ritardo come purtroppo era frequente. Luciano fu uno dei tantissimi bambini italiani che, a causa della guerra, dovettero essere affidati a un tutore oppure a istituti benefici: una delle molte, tristi eredità del secondo conflitto mondiale.

Il secondo articolo è stato la Storia di Aristide (diciassettesimo della serie), un altro bimbo colpito dalla guerra, stavolta in prima persona: rimase infatti gravemente mutilato dallo scoppio di un ordigno, a Cuneo, nel dicembre 1944. Anche il suo era purtroppo un caso molto frequente. Figlio di un venditore ambulante, Aristide non

aveva la possibilità di essere assistito adeguatamente dalla propria famiglia: così, fu proprio il padre a chiedere che il figlio fosse accolto in un istituto idoneo a fornirgli sia le cure mediche necessarie, sia un'istruzione minima, così da assicurargli un futuro. La documentazione lascia solo immaginare il duplice dolore sofferto dal bambino e dalla sua famiglia: quello della mutilazione, e quello del distacco obbligato dalla povertà.

Il terzo articolo è stato la Storia di Maria (diciottesimo della serie), rappresentativo delle difficoltà della legislazione assistenziale ad adattarsi alle dinamiche sociali dell'Italia del tempo. Maria era infatti sposata con un uomo che aveva avuto un figlio da una precedente relazione: entrambi morirono nel 1944, a Milano, l'uomo in un bombardamento, il ragazzo – sedicenne – a causa di un ordigno. Maria era pertanto una vedova di guerra e le spettava la relativa pensione, più una maggiorazione per la perdita del figlio: purtroppo, però, la «matrigna» non era compresa tra i beneficiari della pensione di guerra, e dunque al dolore per la perdita di una persona cara si sommò quello del mancato riconoscimento di quella perdita da parte dello Stato. Un caso, anche questo, purtroppo non isolato: solo col tempo la legislazione si è accordata con le reali esigenze di una società moderna.

La rubrica, come negli anni precedenti, si è avvalsa del supporto iconografico nella forma delle provenienti dall'archivio, e digitalizzate e selezionate appositamente per la pubblicazione sulla rivista. Il primo articolo è stato realizzato da Fabio De Ninno, i due seguenti da Filippo Masina.

Supporto alle attività dell'Associazione in campo storico e divulgativo

Nel 2022, infine, sono proseguite anche le attività di supporto con cui il Dipartimento Studi e Ricerche Storiche ha contribuito alle iniziative di sensibilizzazione e divulgazione storica organizzate dall'Associazione, offrendo contributi e interventi su temi storici riguardanti le vittime civili di guerra.

In questo ambito si ricordano in particolare i contributi dati negli incontri con le scuole e durante le celebrazioni della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, fra cui si ricorda lo svolgimento da parte del dott. Masina di una lezione per gli studenti del Liceo Piccolomini di Siena in data 1° giugno 2022, in occasione della premiazione del concorso Capire la guerra dalle voci delle vittime civili di ieri e di oggi.

Scuola di aggiornamento e alta formazione “Giuseppe Arcaroli”

Negli scorsi anni l'ANVCG e l'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione hanno congiuntamente dato vita ad una Scuola di aggiornamento e alta formazione, rivolta in particolare alla trattazione dei temi relativi ai diritti umani e ai conflitti.

Le attività della Scuola - che è intitolata a Giuseppe Arcaroli, storico Presidente dell'ANVCG venuto a mancare nel 2012 - hanno lo scopo di sensibilizzare le coscienze e contribuire alla formazione delle nuove generazioni sulle tematiche relative alla tutela dei diritti umani nelle situazioni di conflitto, promuovere una cultura di pace,

favorire la comprensione reciproca e la cooperazione tra i popoli.

Il corpo docente è costituito da accademici, qualificati esperti nazionali e internazionali nella gestione dei conflitti, studiosi delle tematiche legate alla tutela dei diritti umani.

Nel corso degli anni scorsi, le attività della scuola si sono concentrate sui processi di peacekeeping e peacebuilding, con un particolare focus sulla protezione dei civili, sulla memoria dei conflitti, sui diversi percorsi di pace e sul diritto internazionale umanitario: sono state affrontate le caratteristiche delle guerre e dei conflitti contemporanei e all'odierno quadro di relazioni internazionali; una visione costruttivista delle relazioni internazionali in un'ottica di promozione della pace; la questione della tutela dei diritti umani in aree di conflitto, con particolare riferimento agli ambiti della protezione umanitaria; la gestione dei conflitti e costruzione della pace con una attenzione particolare alla fase post conflitto ed alla prospettiva di recupero dal trauma e di riconciliazione.

I corsi promossi dalla Scuola si propongono di rispondere alle tante diverse esigenze di protezione dei civili negli attuali scenari internazionali ed interni, costituendo un ponte ideale tra operatori e beneficiari/partner, attraverso un comune vissuto tra guerra e pace, memoria, presente e futuro.

Dopo due anni di pausa forzata a causa dell'emergenza Covid19, le Associazioni fondatrici stanno valutando nuovi percorsi di sviluppo della Scuola per gli anni a venire.

Mine action
campagna sugli
ordigni bellici inesplosi

Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi

Essendo molti dei suoi associati vittime dell'esplosione di ordigni bellici, non di rado avvenuta anche molti anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'ANVCG è da anni molto attiva riguardo questo tema, attraverso i protocolli d'intesa con il Ministero della Difesa e con il Ministero dell'Istruzione di cui si è detto sopra e attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'attualità di questo fenomeno e la prevenzione sul rischio di incidenti connessi al ritrovamento di queste micidiali armi.

Anche se in Italia l'ultimo conflitto bellico risale ormai a 70 anni fa, questo tema è purtroppo ancora attuale anche nel nostro Paese, visto l'elevatissimo numero di ritrovamenti e gli incidenti che accadono ancora oggi su tutto il territorio nazionale. Pochi sanno, infatti, che ogni anno in Italia vengono rinvenuti oltre 60.000 ordigni (dati del Ministero della Difesa), principalmente della Seconda Guerra Mondiale, i quali anche negli ultimi anni hanno causato decine di gravi ferimenti.

Chi si imbatte oggi in qualche parte del Paese in un ordigno bellico, infatti, talvolta lo scambia per qualche oggetto di uso comune (ad es. un lumino, un giocattolo, un rottame, una penna), altre volte lo ritiene innocuo, magari un reperto da collezionare, pensando erroneamente che a distanza di tanti anni abbia perso la capacità di detonare. Con una corretta informazione dell'entità del fenomeno - e dunque sulla concreta possibilità di imbattersi in uno di questi ordigni - e della pericolosità di questi se manipolati da personale non specializzato, molti tragici incidenti potrebbero essere evitati.

Questo è l'obiettivo più immediato delle attività di sensibilizzazione dell'ANVCG, che si svolgono attraverso il suo "Dipartimento

*Consegna di un ordigno della
Seconda Guerra Mondiale da parte
dell' A.N.A Genova al Dipartimento
Ordigni Bellici Inesplosi,
10 giugno 2022*



Ordigni Bellici Inesplosi” e si rivolgono a tutti ed in particolare ai giovani, affinché chi si imbatte in questi ordigni sappia come comportarsi e contatti immediatamente le autorità (112 o 113) così da scongiurare un rischio per se stessi e per gli altri, dando avvio alle necessarie azioni di bonifica di quel pezzo di territorio, contribuendo a rendere più sicuro il nostro Paese.

Nel 2021 il Dipartimento, nonostante l'emergenza sanitaria, ha potuto comunque dare il proprio contributo alla conclusione del progetto De-Activate, con l'organizzazione dei laboratori nelle scuole. Questa attività è proseguita anche nel 2022, anche dopo la conclusione di questo progetto.

Va ricordato che la sensibilizzazione riguardo il pericolo degli ordigni bellici inesplosi si accompagna sempre a un approfondimento di carattere storico riguardante le guerre mondiali in relazione allo specifico territorio in cui si svolge l'incontro.

Oltre a tutto ciò, anche nel 2022 il Dipartimento ha sempre continuato a condividere con il Ministero della Difesa dati riguardo il rinvenimento dei residuati bellici, e le situazioni di pericolo prodotte dalle modalità dei rinvenimenti, i numerosi ordigni interrati esplosi a causa del calore prodotto dai roghi, fornendo un utile contributo all'attività di bonifica e di disinnescamento da parte dell'Esercito che, seppure comprensibilmente in secondo piano a fronte delle grandi difficoltà provocate dall'emergenza Covid19, è proseguita anche durante questo anno così difficile.

Per quanto concerne le attività di informazione ed educazione al rischio, il 29 novembre 2022, all'interno del popolare programma “Le Iene”, è andato in onda un servizio dal titolo “L'eredità delle bombe di ieri e le bombe sui civili di oggi”, curato da Gaetano Pecoraro, cui l'ANVCG ha dato un contributo importante.

Partendo dalla storia di Nicolas Marzolino, che nel 2013, in Val di Susa, ha perso una mano e la vista per l'esplosione di una bomba a mano di tipo “Breda”, usata durante la Seconda Guerra Mondiale, il

Ordigni bellici della Seconda guerra mondiale donati a scopo didattico, 10 giugno 2022



servizio ha evidenziato quanti di questi ordigni siano ancora presenti nel nostro paese, nascosti sotto la terra o in mare.

Questi ordigni, anche a distanza di 80 anni e più dal loro utilizzo, conservano intatta la loro pericolosità e nel programma è stato ricordato quante bombe, grandi e piccole, sono rimaste presenti nel territorio italiano dopo il 1945, causando tanti feriti e morti soprattutto negli anni 50 e 60, ma poi anche dopo.

Questi ordigni possono ancora essere ritrovati casualmente e pertanto è stato spiegato come comportarsi nel caso ciò avvenga, sottolineando l'importanza di chiamare subito le forze dell'ordine senza comportamenti irresponsabili. Un messaggio questo che l'ANVCG sta diffon-

dendo da tanti anni con la sua campagna di informazione e sensibilizzazione, come ricordato anche nel servizio.

Non bisogna dimenticare il costo e la difficoltà delle bonifiche, un problema questo particolarmente grave nei paesi che non possiedono le risorse per potervi fare fronte e che sono la maggioranza di quelli coinvolti nelle 59 guerre in corso in questo momento nel mondo. L'utilizzo di mine antiuomo, cluster bombs, armi chimiche e perfino di bombe camuffate da giocattolo rientra in una precisa e disumana strategia bellica, che mira a fiaccare le popolazioni per indebolire i governi dei paesi nemici.

Per questo motivo il servizio, visto da oltre 1,5 mln di telespettatori, si è chiuso con le immagini dell'appello alla pace che l'ANVCG ha lanciato nella manifestazione del 5 novembre scorso e che continuerà a diffondere, a partire dalla prossima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

Attività a livello periferico

La realizzazione delle finalità verso le categorie rappresentate richiede una presenza capillare sul territorio nazionale, con strutture operative adeguatamente organizzate che siano in grado di rispondere efficacemente alle aspettative dei soci e di tutte le vittime civili di guerra che l'Associazione rappresenta, siano esse iscritte o meno.

Tali attività, oltre che direttamente dalla Presidenza Nazionale, sono svolte dalle oltre 100 strutture periferiche, tra sezioni e fiduciari.

Le attività delle sezioni periferiche si caratterizzano per un taglio inter-generazionale e sono fondamentali per mantenere un rapporto vivo con il territorio e con la società civile nel suo complesso.

Per questo motivo l'ANVCG considera molto importante mantenere questa presenza capillare sul territorio, che ha avuto un'importan-

tanza rilevante nella sua storia e che nel presente e nel futuro potrà essere uno strumento ancora fondamentale per la realizzazione delle finalità statutarie.

L'importanza di questa presenza si è manifestata in occasione della celebrazione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, in che ha visto molte delle sezioni dell'ANVCG organizzare presidi in piazza e in altri luoghi di aggregazione, per portare a conoscenza dei cittadini i contenuti della campagna "Stop alle bombe sui civili" e più in genere delle attività dell'Associazione a favore delle vittime civili di guerra.

Queste iniziative, nate grazie all'impegno dei dirigenti delle sedi locali, dei soci e di migliaia di giovani volontari, hanno suscitato molto interesse in tutta la penisola, a testimonianza di una sensibilità sempre crescente per queste tematiche ad ogni livello della società civile.

Una parte storicamente rilevante di queste attività ha riguardato e tuttora riguarda – anche se in misura ovviamente minore – il costante impegno d'informazione e assistenza per ciò che concerne la pensionistica di guerra, l'assistenza sanitaria, protesica, e di collocamento obbligatorio, i diritti riguardanti gli invalidi in via generale ecc.

Alcuni settori di interesse, come ad esempio i trasporti e i contributi per le cure climatiche e l'assistenza sanitaria integrativa, dipendono in via esclusiva dalle normative degli Enti Locali e riguardo questi l'attività delle sezioni è essenziale sia per quanto riguarda la promozione di norme in favore delle vittime civili di guerra presso le istituzioni, sia per ciò che concerne l'informazione verso i soci.

Attraverso convenzioni locali con Patronati, CAF e studi legali, le sezioni offrono poi ai soci la possibilità di avvalersi di servizi supplementari, così come gli accordi con cooperative di servizi sociali consentono di fornire, laddove necessario, forme di assistenza domiciliare.

Naturalmente le sezioni, in collaborazione con le Istituzioni locali e le altre associazioni di categoria, promuovono poi iniziative ed eventi che mettono in atto, a livello periferico, le altre finalità istituzionali e le campagne lanciate a livello centrale.

Una parte molto importante di questa multiforme attività è quella relativa alla commemorazione ed al ricordo degli eventi bellici che hanno riguardato il territorio; queste manifestazioni sono sempre molto sentite dalla cittadinanza, che conserva in modo molto vivo la memoria di questi eventi, avendo spesso coinvolto direttamente i loro familiari.

Queste cerimonie sono generalmente organizzate dagli enti locali, con l'attivo coinvolgimento delle associazioni di categoria, tra cui l'ANVCG. Il punto focale è spesso costituito dai monumenti, dai sacrari e da altri luoghi significativi, alla cui realizzazione le sezioni dell'ANVCG hanno spesso contribuito direttamente o indirettamente, così come alla loro manutenzione.

Molteplici sono poi i viaggi della memoria, che hanno come meta luoghi significativi della Seconda Guerra Mondiale.

Ovviamente l'attività delle sezioni non si limita a questo ambito, ma ricomprende anche iniziative che vertono sulle vittime civili di guerra in generale e sulla promozione della cultura della pace. Questo genere di iniziative è per loro natura rivolto alla generalità della popolazione, ma spesso trovano il loro ambiente più adatto nel

mondo della scuola e della formazione.

A questo proposito, si ricorda, a titolo di esempio, il progetto “Rimini bombardata” della sezione di Rimini, che vuole mappare i luoghi simbolo dei bombardamenti all’interno del circuito cittadino, creando un itinerario, che offre la possibilità di travalicare i confini fisici per una conoscenza e fruizione on line attraverso una piattaforma digitale e video-interviste a testimoni oculari; il workshop “Re-Esistere al Femminile. Custodire la Tradizione, Generare il Nuovo.”, una tavola rotonda tutta al femminile organizzata dalla sezione di Pesaro; la realizzazione del libro fotografico “Foggia 1943 - Una città precipitata nel buio” da parte della sezione di Foggia.

9. PROGETTI

Durante tutto il 2022 è proseguito lo sviluppo del progetto “Testimoni di pace”, per il quale è stato riconosciuto un contributo da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi dell’articolo 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e s.m.i.-anno 2018 (avviso 2/2018, finanziamento progetti di rilevanza nazionale)

L’Associazione, forte della sua esperienza di quasi 80 anni di attività di rappresentanza e tutela delle vittime civili di guerra e di promozione della pace, ha deciso di sviluppare un progetto finalizzato a promuovere nelle giovani generazioni i valori espressi nella Costituzione repubblicana quali la democrazia, la libertà, la solidarietà e il pluralismo culturale, attraverso l’educazione alla pace e alla solidarietà, senza le quali quei valori non possono trovare, in alcun modo, compiuta attuazione.

Il modello di intervento si fonda sulla realizzazione di laboratori didattici rivolti alle scuole di ogni ordine grado, che coinvolgeranno direttamente su tutto il territorio nazionale, contemporaneamente e per la prima volta, testimoni dei conflitti di ieri (Seconda guerra mondiale) e testimoni dei conflitti di oggi (profughi e rifugiati delle recenti e attuali guerre) allo scopo di rendere i giovani “agenti attivi dei processi di cambiamento” e “promotori di una cultura della pace”.

La compresenza di vittime civili di guerra di ieri (italiane) e di oggi (straniere) avrà lo scopo, fondamentale, di rendere più tangibile la realtà della guerra agli appartenenti a generazioni che, per la loro età, non possono che percepire la guerra stessa come un’eventualità lontana nello spazio e nel tempo e priva di una sua dimensione materiale, ben distante dal loro quotidiano, avendone avuto contatto solo attraverso i mezzi di comunicazione contemporanei per loro natura immateriali. La somiglianza tra le esperienze di chi (oggi) fugge dai drammi della guerra e di chi (ieri) in tenera età, ha subito gravi conseguenze e sofferenze durante la Seconda Guerra Mondiale o - anche dopo per lo scoppio di ordigni bellici inesplosi in tempo di pace - renderà possibile offrire giovani partecipanti una cognizione non solo intellettuale ma anche emotiva del fenomeno bellico. Una cognizione che stimolerà una naturale comprensione del fenomeno e un’empatia per tutti coloro che, ancora oggi, sono vittime dei conflitti e delle guerre, con la naturale voglia di mettersi in gioco.

Le attività dei laboratori didattici sono, inoltre, integrate con la realizzazione di appositi percorsi formativi per giovani “promotori di pace” e di laboratori di progettazione partecipata, così da rendere effettivo il passaggio di “testimone” fra chi ha vissuto/sta vivendo sulla propria pelle il dramma della guerra e le nuove generazioni chiamate a costruire un futuro di pace, così da offrire ai giovani gli

Testimoni di Pace

strumenti per agire in una dimensione protetta e partecipata.

I giovani “promotori di pace” concorreranno attivamente, fra le numerose attività, ad alcune azioni di volontariato e all’organizzazione di iniziative ed eventi, sia a livello locale che nazionale, legate alle celebrazioni della “Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo”, in attuazione della legge 25 gennaio 2017 n.9.

Il progetto “Testimoni di Pace” si pone come principale obiettivo quello di agire sui giovani rendendoli attori del cambiamento, affinché promuovano una nuova cultura di pace attraverso un processo di trasmissione diretto – passaggio di testimone – fra chi ha vissuto e sta ancora vivendo sulla propria pelle gli effetti dei conflitti di ieri e di oggi e le nuove generazioni. Questo è possibile promuovendone la partecipazione ed il protagonismo, l’educazione alla cultura pacifica e non violenta e sviluppando la cultura del volontariato e della cittadinanza attiva.

Risultati previsti:

- Studenti di scuole di ogni ordine e grado (6-19 anni): **8.000**
- Genitori e familiari degli studenti coinvolti (18-75 anni): **32.000**
- Cittadini (6 anni e più): **50.000**
- Giovani volontari “promotori di pace” (18-34 anni): **400**
- Associati e tutelati ANVCG e familiari (18 anni e più): **120.000**

Durante il 2022, è stata costituita la Cabina di regia, composta dai rappresentanti dell’ANVCG e dai principali soggetti coinvolti e sono stati svolti una serie di incontri, in presenza e on-line, per la definizione e valutazione degli stati avanzamento lavori nonché per assicurare il rispetto delle finalità preposte, sovrintendendo allo sviluppo del progetto nei tempi e nei modi stabiliti e secondo gli obiettivi specifici.

Una classe liceale di Latina partecipante ai laboratori di “Testimoni di Pace”



Per la promozione del progetto è stato creato il piano strategico di comunicazione comprensivo di strumenti, modalità e tempi che è stato avviato su tutto il territorio nazionale grazie al supporto delle sedi territoriali dell'ANVCG e nel contempo, per quanto riguarda il monitoraggio e la valutazione del progetto, è stato definito il modello di valutazione in itinere ed ex post.

Grazie alle attività portate avanti dall'ANVCG in collaborazione anche con l'ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani sono poi state avviate una serie di iniziative nell'ambito della sensibilizzazione preliminare della comunità. Particolare spazio, al progetto, è stato dato durante l'Assemblea annuale dell'ANCI 2022 – che si è tenuta a Bergamo – nella quale con uno stand dedicato è stato presentato il progetto a migliaia di sindaci presenti.

Per quanto concerne l'attività principale connessa al mondo della scuola, il gruppo di coordinamento e tutto il personale si è concentrato nei primi dodici mesi, oltre a predisporre i materiali didattici, nel definire le procedure di individuazione e ricerca degli istituti scolastici interessati a formare il personale volontario coinvolto e a programmare oltre 500 laboratori che hanno iniziato a svolgersi dal mese di novembre e che, per la gran parte, si terranno nella seconda parte dell'anno scolastico 2022/2023.

Le restanti attività saranno sviluppate nel terzo semestre del progetto.

10. COMUNICAZIONE

Pace e Solidarietà

L'ANVCG da oltre 50 anni pubblica un periodico informativo che invia gratuitamente ai suoi soci. Durante questo lungo periodo la pubblicazione ha vissuto ovviamente una serie di trasformazioni, sia nel nome che nel formato.

Attualmente il periodico si chiama "Pace e Solidarietà", ha cadenza trimestrale e viene inviato a tutte le vittime civili di guerra e a molte autorità, con una tiratura di circa 40.000 copie a numero.

Attraverso questa pubblicazione, disponibile anche online sul sito internet dell'Associazione e completamente priva di contenuti pubblicitari, viene dato conto sia delle iniziative dell'Associazione a livello centrale e periferico, sia delle notizie rilevanti per la promozione di una cultura di pace provenienti dall'Italia e del mondo.

Viene inoltre fornita un costante aggiornamento su tutto ciò che concerne i diritti delle categorie tutelate, sia per ciò che deriva specificatamente dallo status di pensionato di guerra, sia per ciò che invece è garantito dalle normative in favore degli invalidi e dei loro familiari, fornendo un'informazione molto apprezzata dai soci e difficilmente reperibile in altre fonti.

La rivista è poi arricchita con i contributi del centro di ricerca sulle vittime civili nel mondo "L'Osservatorio" e del Dipartimento Studi e Ricerche Storiche.

Atlante delle Guerre - Atlas of Wars and Conflicts

Nel 2022 è proseguita la collaborazione con l'Associazione 46° Parallelo, composta da giornalisti di guerra, finalizzata alla pubblicazione de L'Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo. Giusto alla sua undicesima edizione, L'Atlante delle Guerre è una pubblicazione annuale che fornisce un dettagliato resoconto dei diversi conflitti che si consumano nel mondo. In più di duecento pagine sono condensate informazioni, notizie, dossier sulle guerre combattute, sullo stato delle missioni di pace e sulle emergenze umanitarie derivanti dai conflitti e delle questioni emergenti che possono essere causa di guerre in futuro.

La collaborazione con il team dell'Atlante è stata regolata da un Protocollo d'intesa su base triennale con l'Associazione 46° Parallelo, editrice della pubblicazione e promotrice di attività di sensibilizzazione delle scuole sui temi delle relazioni internazionali e della guerra. Il Protocollo prevede la cooperazione tra ANVCG, il suo Osservatorio e la squadra di lavoro dell'Atlante per la produzione di contenuti informativi sul tema della Protezione dei civili nei conflitti armati e in particolare sui lavori delle Nazioni Unite in questa dire-

Rivista associativa
"Pace e Solidarietà"
e attività editoriale

La copertina dell'Undicesima edizione de L'Atlante delle Guerre e dei conflitti del mondo



zione. Oltre a ciò, sottoscrivendo il documento, ANVCG e Atlante si sono impegnati a organizzare sul territorio italiano una serie di iniziative di informazione sul tema del Disarmo Umanitario e la centralità dell'attivismo della società civile nella difesa dei diritti umani in guerra

La collaborazione del 2022 si è inoltre sostanziata nella pubblicazione dell'Executive Summary in lingua inglese della decima edizione, e cioè di una raccolta ragionata e aggiornata di articoli de L'Atlante, con particolare focus sulla situazione in Ucraina e sull'Afghanistan. L'Executive summary è disponibile online sul sito de L'Osservatorio ANVCG. Al progetto hanno collaborato oltre 15 tra volontari e stagisti de L'Osservatorio.

Siti web

Anche nel corso del 2022 l'ANVCG ha continuato a mantenere aggiornato il proprio sito web istituzionale (<https://www.anvcg.it>), per renderlo più fruibile e ampliandone i contenuti, sia per la gene-

ralità dei cittadini, che per le proprie sezioni. L'analisi del traffico dei visitatori sul sito – 9.649 utenti nell'ultimo mese dell'anno, con 17.663 visualizzazioni di pagina – ha mostrato un crescente interesse ed apprezzamento per le notizie pubblicate nelle varie sezioni.

È inoltre proseguito il minuzioso lavoro di inventariazione di tutti i ritrovamenti di ordigni bellici sul blog “Biografia di una bomba” a cura di Giovanni Lafirenze – referente del Dipartimento ordigni bellici inesplosi ANVCG – che è un riconosciuto ed autorevole punto di riferimento per la raccolta di informazioni su questo argomento, provenienti non solo dall'Italia, ma da tutto il mondo (<https://biografiadiunabomba.anvcg.it>)

Sul sito de L'Osservatorio – Centro di ricerca sulle vittime di guerra nel mondo, in cui sono stati riportati in italiano e in inglese i risultati delle sue attività e i documenti da esso prodotti (<https://www.losservatorio.org>), nonché un'ampia “web review” relativa alle notizie riguardanti le vittime civili di guerra nel mondo. Per questo lavoro l'Associazione si è avvalsa della collaborazione con le Università italiane e dell'apporto di volontari da tutto il mondo reclutati attraverso la piattaforma online “UN volunteers” delle Nazioni Unite.

Sul sito dedicato (<https://testimoni.anvcg.it>) viene reso fruibile a tutti “Testimoni”, un progetto di produzione video dal basso che ha portato alla realizzazione di un vero e proprio archivio video della memoria, filmando le testimonianze italiane di chi la Guerra l'ha vissuta sulla propria pelle: una generazione che sta scomparendo e la cui memoria merita di essere conservata.

Dal materiale filmato in tutta Italia tra Nord, Centro e Sud, sono state selezionate venti testimonianze che costituiscono il nucleo progetto e che sono liberamente disponibili su questo sito. Le storie che emergono da queste testimonianze intrecciano le vicende personali con gli eventi più rilevanti della storia delle vittime civili di guerra italiane, come ad esempio la strage di S. Anna di Stazzema, la deportazione ecc. Il progetto è tuttora in fase di sviluppo, essendo in corso di realizzazione video con ulteriori testimonianze.

Tutta l'amministrazione dei siti dell'Associazione – sia dal punto di vista dei contenuti che da quello tecnico-informatico – è mantenuta grazie a risorse interne.

La strategia di comunicazione dell'ANVCG nel 2022 si è basata sul raggiungimento dei seguenti obiettivi:

-
- fornire una maggiore visibilità alle attività de l'ANVCG, con la diffusione dei contenuti del sito e di altro materiale considerato importante ai fini della mission, attraverso una piattaforma di facile accesso nella quale poter mettere in luce argomenti chiave;
- allargamento di una community online interessata ai temi trattati, con la quale poter interagire tramite commenti e scambi di opinioni;
- distinzione tra la comunicazione facente capo all'ANVCG e quella facente capo a L'Osservatorio.

Oltre al suo sito internet (www.anvcg.it), gli altri canali di disseminazione sono Facebook (@anvcgONLUS), e You Tube, anche se quest'ultimo è rimasto inattivo, in quanto ritenuto poco funzionale per raggiungere l'audience.

Social media

Spot sugli ordigni bellici inesplosi

L'Associazione ha realizzato uno spot di sensibilizzazione al pericolo degli ordigni bellici inesplosi, cui ha prestato la voce Francesco Pannofino, che è stato più volte mandato in onda nell'ambito delle iniziative di "RAI per il sociale" in occasione della Giornata Internazionale per l'azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi indetta dalle Nazioni Unite (mine action Day).

Questo spot è stato anche tradotto in lingua araba e diffuso dall'UNRWA (l'Agenzia ONU per i rifugiati palestinesi) sul suo canale satellitare di carattere educativo, all'interno della collaborazione di cui si è detto sopra.

11. DIMENSIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

Secondo quanto previsto dall'art.34 dello Statuto, l'esercizio finanziario coincide con l'anno solare e il conto consuntivo è comprensivo del conto consuntivo della sede centrale e dei conti consuntivi degli organi provinciali, interprovinciali e regionali.

Non essendo previsto un termine diverso nello Statuto, generalmente il bilancio viene approvato nel termine di cui all'art. 2364, comma 2, del codice civile e cioè entro il 30 aprile.

Ai sensi dell'art.16, comma 3, lett. M, dello Statuto, il bilancio consuntivo 2022 è stato approvato dal Consiglio Nazionale nei termini di legge, previo parere favorevole del Collegio Nazionale dei Sindaci, reso nella seduta del 29 marzo 2023 del Collegio.

Ai sensi dell'art.32 dello Statuto, le risorse finanziarie dell'Associazione sono costituite:

- dalle quote sociali;
- dalle rendite patrimoniali;
- dagli eventuali contributi ordinari e straordinari dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e di altri Istituzioni, Enti pubblici e privati, nazionali e internazionali;
- dalle donazioni, lasciti e oblazioni;
- dai proventi di eventuali iniziative di carattere economico e da ogni altra entrata.

Gli eventuali utili e avanzi di gestione delle attività di carattere economico vengono impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle a esse direttamente connesse.

All'atto pratico, nell'anno 2022 le fonti di finanziamento sono state le seguenti (in ordine decrescente di rilevanza):

- contributo dello Stato ai sensi dell'art.1, commi 40-44 della legge 549/1995, allocato nel capitolo 2309 Tab. 8 del Ministero dell'Interno e ripartito annualmente dal Ministero con suo decreto, sentite le Commissioni parlamentari competenti;
- proventi vari e sopravvenienze attive;
- contributo dello Stato ai sensi del comma 113 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004 come modificato dall'articolo 11-quaterdecies, comma 10, del decreto-legge n. 203 del 2005 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2005, allocato nel capitolo 2310 Tab. 8 del Ministero dell'Interno;
- quote associative;
- patrimonio edilizio;
- contributi degli enti locali (Regioni, Comuni ecc.);

Bilancio consuntivo

Le fonti di finanziamento

- investimenti finanziari;
- quota relativa al 5 per mille;
- altri contributi dei soci;
- interessi bancari.

Come previsto dalla legge, l'Associazione provvede ogni anno a inviare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il rendiconto sull'utilizzo della quota del 5 per mille.

I costi

Essendo l'Associazione un ente senza fine di lucro, tutti i suoi proventi sono utilizzati per il perseguimento delle finalità statutarie.

Per espressa disposizione statutaria, gli eventuali utili e avanzi di gestione sono impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle a esse direttamente connesse ed è fatto assoluto divieto di distribuire anche in modo indiretto, utili ed avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, a meno che la destinazione o distribuzione non siano imposte per legge, con il rispetto di quanto previsto nell'art.8, del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e successive modificazioni.

Nell'anno 2022 i costi hanno riguardato i seguenti ambiti (in ordine decrescente di rilevanza):

- servizi e attività istituzionale;
- personale della sede centrale e delle sedi periferiche;
- oneri di gestione;
- ammortamenti;
- godimento beni di terzi (affitti sedi periferiche ecc.);
- altre spese;
- imposte e tasse;
- acquisto di materie prime e beni di consumo;

Per il dettaglio delle entrate, delle uscite e per il valore economico dei volontari si rinvia alla relazione di missione allegata al conto consuntivo 2022.

12. CONTATTI

Presidenza Nazionale e periodico “Pace & Solidarietà”

Via Marche 54 - 00187 Roma

Tel: 065912429 - 065923141 - 065923142

Fax: 065921860 (attivo 24h/24h)

E-Mail: info@anvcg.it - presidenza@anvcg.it

Posta certificata (PEC): postacertificata@pec.anvcg.it

Sezioni periferiche

SEZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	EMAIL
Agrigento	Via Atenea, 331 92100 Agrigento	Tel. 0922/20277	agrigento@anvcg.it
Ancona	Piazza Cavour, 23 60121 Ancona	Tel. 071/2074632	ancona@anvcg.it
Arezzo	Via Margaritone, 13 52100 Arezzo	Tel. 0575/21790	arezzo@anvcg.it
Avellino	Via Terminio, 11 83100 Avellino	Tel. 0825/32446	avellino@anvcg.it
Bari	Piazza Garibaldi, 6 70122 Bari	Tel. 080/5214521	bari@anvcg.it
Belluno	Piazza Piloni, 11 32100 Belluno	Tel. 0437/943308	belluno@anvcg.it
Benevento	Via Arco Traiano, 4 82100 Benevento	Tel. 0824/21586	benevento@anvcg.it
Bergamo	Piazza Alpi Orobiche, 3 24125 Bergamo	Tel. 035/302577	bergamo@anvcg.it
Bologna	Via Parigi, 4 40121 Bologna	Tel. 051/231660	bologna@anvcg.it
Bolzano	Via S.Quirino, 50/A 39100 Bolzano	Tel. 0471/281442	bolzano@anvcg.it
Brescia	Via Settima, 55 Q.re Abba - 25127 Brescia	Tel. 030/311197	brescia@anvcg.it
Brindisi	Via S. Giovanni, 7 - 72019 San Vito dei Normanni	Tel. 0831/523509	brindisi@anvcg.it
Cagliari	Via Lamarmora, 45 09045 Quartu Sant'Elena	Tel. 070/8676246	cagliari@anvcg.it
Caltanissetta	Corso Umberto, 176 93100 Caltanissetta	Tel. 0934/22874	caltanissetta@anvcg.it
Campobasso	Piazza Venezia 86100 Campobasso	Tel. 0874/685656	campobasso@anvcg.it
Caserta	Viale V.Cappiello, 29 81100 Caserta	Tel. 0823/322414	caserta@anvcg.it

SEZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	EMAIL
Cassino/Frosinone	Via San Marco, 23 03043 Cassino	Tel. 0776/278191	frosinone@anvcg.it
Catania	Via Fiamingo, 49 95129 Catania	Tel. 095/322927	catania@anvcg.it
Catanzaro	Via Toscana, 5 - 88060 S.M. di Catanzaro	Tel. 0961/764550	catanzaro@anvcg.it
Chieti	Via Tiro a Segno, 10 66100 Chieti	Tel. 0871/344890	chieti@anvcg.it
Cremona	Via Palestro, 32 26100 Cremona	Tel. 0372/432999	cremona@anvcg.it
Enna	Via Roma, 215 94100 Enna	Tel. 335/8145101	enna@anvcg.it
Ferrara	Via della Canapa, 10/12 44122 Ferrara	Tel. 0532/205970	ferrara@anvcg.it
Firenze	Piazza Brunelleschi, 2 50121 Firenze	Tel. 055/2396378	firenze@anvcg.it
Foggia	Via Lustro, 28/30 71100 Foggia	Tel. 393/8373396	foggia@anvcg.it
Forlì - Cesena	Via G.Tavani Arquati, 10 47100 Forlì	Tel. 0543/24241	forlicesena@anvcg.it
Genova	Corso Saffi, 1 16128 Genova	Tel. 010/562486	genova@anvcg.it
Gorizia	Corso Italia, 25 34170 Gorizia	Tel. 0481/535651	gorizia@anvcg.it
Grosseto	Strada Vigna Fanucci, 17 58100 Grosseto	Tel.0564/1723778	grosseto@anvcg.it
Imperia	Piazza Ulisse Calvi, 1 18100 Imperia	Tel. 0183/210537	imperia@anvcg.it
L'Aquila-Sulmona	Via Anna Magnani, 3 67100 L'Aquila	Tel. 349/1936983	laquila@anvcg.it
La Spezia	Via 24 Maggio, 57 19100 La Spezia	Tel. 0187/738147	laspezia@anvcg.it

SEZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	EMAIL
Latina	Piazza San Marco, 4 04100 Latina	Tel. 0773/690245	latina@anvcg.it
Lecce	Via Di Pettorano, 22 73100 Lecce	Tel. 0832/493933	lecce@anvcg.it
Livorno	Via Giosuè Borsi, 39 57100 Livorno	Tel. 0586/211724	livorno@anvcg.it
Lucca	Piazza S.Romano, 1 55100 Lucca	Tel. 0583/491277	lucca@anvcg.it
Macerata	Piazza Annessione, 12 62100 Macerata	Tel. 0733/232450	macerata@anvcg.it
Massa Carrara	Via Serchio, 33 54100 Massa	Tel. 0585/42120	massa@anvcg.it
Messina	Viale Italia, 73 98124 Messina	Tel. 090/2928199	messina@anvcg.it
Milano	Via Andrea Costa, 1 20121 Milano	Tel. 02/86460682	milano@anvcg.it
Modena	Via Fonteraso, 13 41100 Modena	Tel. 059/236326	modena@anvcg.it
Napoli	Via dei Fiorentini, 10 c/o ANMIG - 80133 Napoli	Tel. 081/5519308	napoli@anvcg.it
Padova	Via Magenta, 4 35139 Padova	Tel. 049/8724320	padova@anvcg.it
Palermo	Via Cavour, 59 90133 Palermo	Tel. 091/333518	palermo@anvcg.it
Parma	Via Petrarca, 7 43123 Parma	Tel. 0521/285691	parma@anvcg.it
Perugia	Via della Cera, 6 06123 Perugia	Tel. 075/5725658	perugia@anvcg.it
Pesaro	Via Porta Rimini, 1 61100 Pesaro	Tel. 0721/31458	pesaro@anvcg.it
Pescara	Via Paolucci, 4 p.1 Alanord - 65122 Pescara	Tel. 348/5116711	pescara@anvcg.it

SEZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	EMAIL
Piacenza	Piazza Casali, 7 29121 Piacenza	Tel. 0523/335735	piacenza@anvcg.it
Pisa	Via S.Zeno, 3bis 56122 Pisa	Tel. 050/830946	pisa@anvcg.it
Pistoia	Corso Gramsci, 47/49 51100 Pistoia	Tel. 0573/22009	pistoia@anvcg.it
Pordenone	Piazzale XX Settembre, 33179 Pordenone	Tel. 0434/520741	pordenone@anvcg.it
Potenza	Via L. Braille, 8 85100 Potenza	Tel. 0971/285921	potenza@anvcg.it
Ravenna	Piazzetta Padenna, 17 48100 Ravenna	Tel. 0544/213687	ravenna@anvcg.it
Reggio Calabria	Via Pio XI 89100 Reggio Calabria	Tel. 0965/55630	reggiocalabria@anvcg.it
Reggio Emilia	Via Reverberi, 2 42100 Reggio Emilia	Tel. 0522/431281	reggioemilia@anvcg.it
Rimini	Via Covignano, 238 47923 Rimini	Tel. 0541/780314	rimini@anvcg.it
Roma	Viale Marconi, 57 00146 Roma	Tel. 06/5590661	roma@anvcg.it
Rovigo	Via Renato Pighin, 22 45100 Rovigo	Tel. 329/7884601	rovigo@anvcg.it
Salerno	Via Balzico, 21 84100 Salerno	Tel. 089/227741	salerno@anvcg.it
Siena	Via Maccari, 1 53100 Siena	Tel. 0577/40323	siena@anvcg.it
Siracusa	Via Re Ierone, II 104 96100 Siracusa	Tel. 0931/483501	siracusa@anvcg.it
Taranto	Corso Umberto I, 136 74123 Taranto	Tel. 099/4533888	taranto@anvcg.it
Teramo	Via Franchi, 55 64100 Teramo	Tel. 328/7976201	teramo@anvcg.it

SEZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	EMAIL
Terni	Via Federico Cesi, 22 05100 Terni	Tel. 0744/420268	terni@anvcg.it
Torino	Via Susa, 62 10138 Torino	Tel. 011/5214544	torino@anvcg.it
Trapani	Via Livio Bassi, 1/A 91100 Trapani	Tel. 0923/23345	trapani@anvcg.it
Trento	Via Carlo Esterle, 7 38100 Trento	Tel. 0461/231529	trento@anvcg.it
Treviso	Via Isola di Mezzo, 35 31100 Treviso	Tel. 0422/542680	treviso@anvcg.it
Trieste	Viale D'Annunzio, 72 34138 Trieste	Tel. 040/414648	trieste@anvcg.it
Udine	Via dei Calzolari, 4 33100 Udine	Tel. 0432/505826	udine@anvcg.it
Venezia	Piazzetta Canova, 3/A 30173 Venezia	Tel. 041/5316531	venezia@anvcg.it
Verona	Via Franco Faccio, 25/B 37122 Verona	Tel. 045/595751	verona@anvcg.it
Vicenza	Piazzale Giusti, 22 36100 Vicenza	Tel. 0444/323258	vicenza@anvcg.it
Viterbo	Via dell'Orologio Vecchio, 29 - 01100 Viterbo	Tel. 0761/340745	viterbo@anvcg.it

